

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

654.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**
E DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-85

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale	1	Preavviso di votazioni elettroniche	3
Presidente	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle</i>	
Mancuso Filippo (FI)	1	<i>9,25)</i>	3
Missioni	1	Ripresa discussione	3
Comunicazioni relative alla situazione patri-		Presidente	3
moniale dei deputati	1	Documento in materia di insindacabilità ...	3
Assegnazione in sede legislativa della pro-		<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 98)</i>	4
posta di legge n. 6658	2	Presidente	4
Manzoni Roberto (UDEUR)	2	Berselli Filippo (AN), <i>Relatore</i>	4
Vito Elio (FI)	2	Raffaldini Franco (DS-U)	6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	6	Disegno di legge: Contributo al Servizio sociale internazionale (approvato dalla III Commissione del Senato) (A.C. 6240) (Seguito della discussione e approvazione) ..	15
Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 98	7	(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6240)	15
(Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 98)	7	Presidente	15
Presidente	7	(Esame articoli – A.C. 6240)	15
Mancuso Filippo (FI)	7	Presidente	15
(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 98)	8	(Esame articolo 1 – A.C. 6240)	16
Presidente	8	Presidente	16
Duca Eugenio (DS-U)	9	Bianchi Giovanni (PD-U), <i>Relatore</i>	16
Mancuso Filippo (FI)	10	Calzavara Fabio (LFNIP)	16
Meloni Giovanni (Comunista)	8	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	16
Parrelli Ennio (DS-U)	8	(Esame articolo 2 – A.C. 6240)	17
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	9	Presidente	17
Vito Elio (FI)	11	Bianchi Giovanni (PD-U), <i>Relatore</i>	17
(Votazione – Doc. IV-quater, n. 98)	11	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	17
Presidente	11	(Esame articolo 3 – A.C. 6240)	17
Disegno di legge: Esodo dei piloti militari (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 5205-B) (Seguito della discussione e approvazione)	11	Presidente	17
(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5205-B)	11	Bianchi Giovanni (PD-U), <i>Relatore</i>	18
Presidente	11	Niccolini Gualberto (FI)	18
(Esame articoli – A.C. 5205-B)	12	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	18
Presidente	12	(Esame articolo 4 – A.C. 6240)	18
(Esame articolo 1 – A.C. 5205-B)	12	Presidente	18
Presidente	12	(Esame di un ordine del giorno – A.C. 6240)	19
(Esame articolo 3 – A.C. 5205-B)	12	Presidente	19
Presidente	12	Bianchi Giovanni (PD-U)	19
(Esame articolo 4 – A.C. 5205-B)	12	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	19
Presidente	12	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6240)	19
(Esame articolo 5 – A.C. 5205-B)	12	Presidente	19
Presidente	12	Bianchi Giovanni (PD-U),	20, 22
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	13	Calzavara Fabio (LFNIP)	19
Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore</i>	13	Niccolini Gualberto (FI)	21
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5205-B)	13	Pezzoni Marco (DS-U)	20
Presidente	13	(Coordinamento – A.C. 6240)	23
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	14	Presidente	23
Tassone Mario (misto-CDU)	13	(Votazione finale e approvazione – A.C. 6240)	23
(Coordinamento – A.C. 5205-B)	14	Presidente	23
Presidente	14	Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con il governo degli Stati Uniti del Messico (approvato dal Senato) (A.C. 5449) (Seguito della discussione e approvazione)	23
(Votazione finale e approvazione – A.C. 5205-B)	14	(Esame articoli – A.C. 5449)	24
Presidente	14	Presidente	24
		Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i>	24

	PAG.		PAG.
(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5449)	25	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	40
Presidente	25	Porcu Carmelo (AN)	31, 32, 40, 43, 46
Calzavara Fabio (LFNIP)	25	Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	31, 45
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	25	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	44
(Votazione finale e approvazione – A.C. 5449)	25	Saia Antonio (Comunista)	40
Presidente	25	Scantamburlo Dino (PD-U)	33
Disegno di legge di ratifica: Memorandum d'intesa con il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica (approvato dal Senato) (A.C. 6100) (Seguito della discussione e approvazione)	25	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	36, 38, 43
(Esame articoli – A.C. 6100)	26	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	34
Presidente	26	Volontè Luca (misto-CDU)	41, 42, 43
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6100)	27	Sull'ordine dei lavori	46
Presidente	27	Presidente	47
Calzavara Fabio (LFNIP)	27	Marongiu Gianni (misto-FLDR)	46
(Votazione finale e approvazione – A.C. 6100)	27	Vito Elio (FI)	47
Presidente	27	Ripresa discussione – A.C. 332	47
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (approvato dal Senato) (A.C. 6101) (Seguito della discussione e approvazione)	27	(Esame articolo 2 – A.C. 332)	47
(Esame articoli – A.C. 6101)	28	Presidente	47, 50
Presidente	28	Cè Alessandro (LFNIP)	48, 49
Calzavara Fabio (LFNIP)	28	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	47
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6101)	29	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	48
Presidente	29	(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15)	51
Calzavara Fabio (LFNIP)	29	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	51
(Votazione finale e approvazione – A.C. 6101)	29	(Destinazione per le aree economicamente svantaggiate, tra cui il Molise, degli aiuti di Stato consentiti dall'Unione europea)	51
Presidente	29	D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	51
Progetti di legge: Riforma dell'assistenza (A.C. 332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (Seguito della discussione del testo unificato)	29	Orlando Federico (D-U)	51, 52
(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 332)	29	(Orientamento del Governo circa l'approvazione del progetto di legge n. 136 sulle rappresentanze sindacali)	52
Presidente	29	D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	53
Burani Procaccini Maria (FI)	30, 31, 37, 38, 39, 42, 43, 36	Strambi Alfredo (Comunista)	52, 53
Cè Alessandro (LFNIP)	30, 38, 44, 45	(Iniziative per abbreviare i termini di durata dei processi penali)	54
Cossutta Maura (Comunista)	35	D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	54
Delbono Emilio (PD-U)	39	Carotti Pietro (PD-U)	54, 55
Delfino Teresio (misto-CDU)	35	(Prospettive di riforma nel settore della giustizia)	55
Fioroni Giuseppe (PD-U)	34	Crema Giovanni (misto-SDI)	55, 56
		D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	55

	PAG.		PAG.
<i>(Adeguatezza del sistema di protezione civile nel nord e nel sud del paese)</i>	57	<i>(Sicurezza alimentare nel consumo di carne di provenienza britannica)</i>	71
D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	57	Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	72
Rizzi Cesare (LFNIP)	57, 58	Galletti Paolo (misto-Verdi-U)	71
<i>(Posizione del Governo circa la legalizzazione delle droghe leggere - I)</i>	58	Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	73
Costa Raffaele (FI)	59, 60	<i>(Coltivazione sperimentale di organismi geneticamente modificati (OGM) in Italia)</i>	74
D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	59	Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	76
<i>(Entità delle risorse finanziarie da destinare al settore della giustizia)</i>	61	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	74, 76
D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	61	<i>(Normativa comunitaria in materia di sicurezza alimentare)</i>	78
Mantovano Alfredo (AN)	61, 62	Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	78
<i>(Effetti della legge finanziaria per il 2000 sulle famiglie, anche nei casi di reddito al di sotto della soglia di povertà)</i>	63	Rossi Oreste (LFNIP)	78
Cherchi Salvatore (DS-U)	63, 64	<i>(Misure per fronteggiare la crisi avicola)</i>	79
D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	63	Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	79
<i>(Posizione del Governo circa la legalizzazione delle droghe leggere - II)</i>	64	Tassone Mario (misto-CDU)	80
D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	65	<i>(Interventi di prevenzione delle patologie depressive)</i>	81
Pivetti Irene (UDEUR)	64, 66	Delmastro delle Vedove Sandro (AN)	82
<i>(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15)</i>	67	Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	81
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	67	<i>(La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18)</i>	83
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	67	In morte dell'onorevole Bettino Craxi	83
<i>(Salvaguardia dei profili occupazionali nella vicenda della dismissione del Ced-centro elettronico e documentale)</i>	67	Presidente	83
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	67	Pisanu Beppe (FI)	84
Tassone Mario (misto-CDU)	68	<i>(La seduta, sospesa alle 18,05 è ripresa alle 18,15)</i>	84
<i>(Assegnazione di quote azionarie a dipendenti dell'Alitalia)</i>	69	Sull'ordine dei lavori	84
Lucidi Marcella (DS-U)	70	Presidente	84
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	69	Pisanu Beppe (FI)	84
		Ordine del giorno della seduta di domani	84
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	85
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	85

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

FILIPPO MANCUSO chiede che negli atti parlamentari risulti che nella seduta di ieri egli si è astenuto nella votazione per alzata di mano sul doc. IV-*quater*, n. 99.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Mancuso.

La Camera approva il processo verbale.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré.

Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

Sulla proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 6658 intervengono i deputati Manzione, contro, e Vito, a favore; indetta la votazione, il

deputato Manzione chiede la controprova, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorre da questo momento il termine regolamentare di preavviso per votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,25.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 6658.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 98, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 3*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

FRANCO RAFFALDINI ritiene che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi non possano essere ricondotti alla sfera dell'insindacabilità; preannunzia pertanto voto contrario sulla proposta della Giunta.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

FILIPPO MANCUSO, richiamate le sentenze della Corte costituzionale recentemente intervenute in materia di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, rileva che tali pronunzie non inficiano l'«ampiezza» dei poteri del Parlamento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

ENNIO PARRELLI, rilevato che le recenti sentenze della Corte costituzionale hanno specificato con chiarezza inequivoca principi già affermati, osserva che tale interpretazione vincola tutti i cittadini e gli organi statuali; ritiene pertanto di non poter condividere la proposta della Giunta.

GIOVANNI MELONI dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta, ritenendo peraltro inevitabile avviare una discussione in merito all'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione.

MARCO TARADASH, nel dissentire dalle osservazioni del deputato Mancuso, rileva che le sentenze della Corte costituzionale aprono di fatto un conflitto politico con il Parlamento, che ha interpretato in senso «liberale» l'articolo 68 della Costituzione.

EUGENIO DUCA, rilevato che i comportamenti assunti dalla Camera hanno determinato uno «svilimento» delle prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione, ritiene che si siano compiuti «abusi» nel ricondurre alla funzione parlamentare atti ed opinioni che attengono invece ad altri ambiti; auspica pertanto un'inversione di tendenza da parte dell'Assemblea.

FILIPPO MANCUSO nega che le recenti sentenze della Corte costituzionale abbiano aperto un conflitto con il Parlamento in senso giuridico o politico.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione del disegno di legge: Esodo dei piloti militari (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5205-B).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 11*).

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge modificati dal Senato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 5. 1 della Commissione.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 5. 1 della Commissione, nonché l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARIO TASSONE, pur ritenendo quello in esame un provvedimento « tampone », dichiara voto favorevole, invitando il Governo ad affrontare in maniera organica i problemi dell'intero comparto della difesa.

MARIA CELESTE NARDINI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista, rileva che la questione concernente il trattamento economico dei piloti militari dovrebbe essere affrontata in sede di contrattazione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5205-B.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3729: Contributo al Servizio sociale internazionale (approvato dalla III Commissione del Senato) (6240).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 15).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 1 della Commissione.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1. 1 della Commissione.

FABIO CALZAVARA, ricordata la gestione deficitaria del Servizio sociale internazionale, ribadisce la contrarietà del gruppo della Lega forza nord a che si continui a finanziare l'Ente in assenza di un preciso programma di sviluppo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2. 1 della Commissione.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2. 1 della Commissione, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 1 della Commissione.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3. 1 della Commissione.

GUALBERTO NICCOLINI, pur preannunciando voto favorevole sul provvedimento, dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia sull'articolo 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 3, nel testo emendato, nonché l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta l'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA, ribadite le perplessità sul provvedimento in esame, dichiara il voto contrario del gruppo della Lega forza nord.

MARCO PEZZONI, ricordata la meritoria attività svolta dal Servizio sociale internazionale, sottolinea l'esigenza di conferire nuovo impulso all'Ente, attraverso un adeguato progetto di riforma.

GUALBERTO NICCOLINI, ribaditi i rilievi critici sulla formulazione dell'articolo 3, dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia e, più in generale, dei deputati del Polo per le libertà su un provvedimento finalizzato ad agevolare l'«utile» attività del Servizio sociale internazionale.

GIOVANNI BIANCHI, richiamate le ragioni per le quali invita l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento, sottolinea i contenuti dell'ordine del giorno accettato dal Governo, che riassume l'orientamento della Commissione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 6240.

Seguito dell'esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5449: Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con il governo degli Stati Uniti del Messico.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, prende atto che il deputato Calzavara ha ritirato il suo emendamento 3. 1 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 3, nonché l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta l'ordine del giorno Calzavara n. 1.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5449.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6100: Memorandum d'intesa con il governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega forza nord.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 6100.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6101: Accordo con il governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci.

Passa all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

FABIO CALZAVARA auspica l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA dichiara voto favorevole sul disegno di legge.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 6101.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Riforma dell'assistenza (332 ed abbinati).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Novelli 1. 2 e Valpiana 1. 3, nonché gli emendamenti Valpiana 1. 4 e Cè 1. 18 e 1. 5.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 1. 6.

MARIA BURANI PROCACCINI dichiara di condividere il principio contenuto nell'emendamento Cè 1. 6.

CARMELO PORCU dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 1. 6.

ANNAMARIA PROCACCI ritira il suo emendamento 1. 29.

MARIA BURANI PROCACCINI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 22, del quale illustra le finalità.

CARMELO PORCU, sottolineata la particolare rilevanza dell'emendamento Burani Procaccini 1. 22, invita l'Assemblea ad esprimere su di esso voto favorevole, preannunciando che dall'esito di tale votazione dipenderà il giudizio finale del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento nel suo complesso.

DINO SCANTAMBURLO, osservato che l'importante principio di sussidiarietà deve essere realizzato attraverso un giusto equilibrio tra la componente pubblica e quella privata, ritiene che il successivo emendamento 1. 33 della Commissione contenga previsioni più « avanzate » rispetto all'emendamento in esame.

GIUSEPPE FIORONI, a titolo personale, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Burani Procaccini 1. 22.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista sull'emendamento Burani Procaccini 1. 22.

TERESIO DELFINO ritiene che l'« opzione federalista » possa realizzarsi piena-

mente attraverso il principio di sussidiarietà, che a suo avviso deve essere affermato con forza nel testo in esame.

MAURA COSSUTTA dichiara voto contrario sull'emendamento Burani Procaccini 1. 22.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Burani Procaccini 1. 22, che, ove approvato, determinerebbe un indesiderato « impoverimento del testo »; rileva altresì che la costruzione di una rete integrata dei servizi sociali non può prescindere da una forte assunzione di responsabilità in capo ai « soggetti della solidarietà ».

MARIA BURANI PROCACCINI si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 1. 22 qualora l'emendamento 1. 33 della Commissione sia riformulato inserendovi un riferimento al principio di sussidiarietà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Burani Procaccini 1. 22, osservando che nel testo in esame esiste già il riferimento al principio di sussidiarietà.

MARIA BURANI PROCACCINI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 22.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Burani Procaccini 1. 22.

ALESSANDRO CÈ, contestato che il provvedimento abbia un'impostazione federalista, ritiene che il terzo settore debba essere valorizzato, evitando tuttavia il possibile ricorso a pratiche clientelari.

EMILIO DELBONO ritiene che le considerazioni del deputato Cè denotino una concezione « debole » del principio di sussidiarietà.

MARIA BURANI PROCACCINI, rilevato che l'attuale formulazione del comma 4 dell'articolo 1 del testo unificato è preferibile rispetto alla disposizione contenuta nell'emendamento 1. 33 della Commissione, sollecita il ritiro di tale proposta emendativa.

CARMELO PORCU manifesta delusione per la mancata approvazione dell'emendamento Burani Procaccini 1. 22 e per il « rifiuto » da parte del relatore per la maggioranza di ribadire, nell'articolo 1, il richiamo al principio di sussidiarietà: si perde in tal modo un'occasione « storica » per sancire il fondamentale ruolo del terzo settore.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI si dichiara deluso per il mancato recepimento del principio di sussidiarietà orizzontale.

ANTONIO SAIA rileva che, se si vuole assicurare in particolare ai soggetti più deboli la possibilità di usufruire dei servizi sociali, occorre conferire allo Stato una funzione di programmazione e di controllo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1. 33 della Commissione.

LUCA VOLONTÈ ritira i suoi emendamenti 1. 15 e 1. 16.

MARIA BURANI PROCACCINI ritira i suoi emendamenti 1. 20 e 1. 21.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 1. 9, Cè 1. 10 e Valpiana 1. 11.

MARIA BURANI PROCACCINI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 24, del quale illustra le finalità.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, chiarisce le motivazioni dell'invito al ritiro dell'emendamento Burani Procaccini 1. 24.

LUCA VOLONTÈ chiede precisazioni in ordine all'interpretazione della locuzione « nuclei familiari ».

CARMELO PORCU manifesta delusione per il mancato accoglimento di proposte volte a sancire il riconoscimento di nuove realtà sociali del Paese.

ALESSANDRO CÈ ritiene che nel testo in esame non si riconosca piena legittimazione alla famiglia quale soggetto che partecipa alla gestione dei servizi sociali.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, sottolinea che l'articolo 16 del provvedimento configura la famiglia quale soggetto protagonista delle politiche sociali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Burani Procaccini 1. 24 ed approva l'emendamento Scantamburlo 1. 26; respinge quindi l'emendamento Cè 1. 12.

ANNAMARIA PROCACCI ritira il suo emendamento 1. 30.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1. 32 della Commissione.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 1. 13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 1. 13 ed approva l'emendamento Fontan 1. 17.

MARIA BURANI PROCACCINI, pur confermando le perplessità sull'articolo 1 del testo unificato, in gran parte non condivisibile, dichiara l'astensione.

CARMELO PORCU, ribaditi i rilievi critici sul testo dell'articolo 1, dichiara l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato.

Sull'ordine dei lavori.

GIANNI MARONGIU fa presente alla Presidenza che i gruppi di opposizione avrebbero preannunziato l'intenzione di ritirare gran parte degli emendamenti riferiti al provvedimento di cui al punto 8 dell'ordine del giorno, concernente lo statuto dei diritti del contribuente.

PRESIDENTE ritiene che l'Assemblea possa procedere al seguito della discussione del provvedimento di cui al punto 8 dell'ordine del giorno a partire dalle 18,45 circa.

ELIO VITO esprime perplessità sull'ipotesi prospettata dal Presidente.

PRESIDENTE precisa che la sua indicazione è motivata dall'esigenza di non « spezzettare » l'esame del testo unificato dei progetti di legge n. 332 ed abbinati.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2. 30 e 2. 31 della Commissione, invitando al ritiro dei subemendamenti Cè 0.2.31.3, 0.2.31.4 e 0.2.31.6, nonché delle proposte emendative che risulterebbero precluse dall'approvazione dei suddetti emendamenti della Commissione; esprime infine parere

contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 2.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

ALESSANDRO CÈ sottolinea la natura demagogica del provvedimento, che non garantirà l'universalità nell'erogazione dei servizi, anche alla luce dell'esiguità degli stanziamenti previsti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè ed approva l'emendamento 2. 30 della Commissione.

ALESSANDRO CÈ rileva che l'insufficienza delle risorse disponibili determinerà inevitabilmente una « selezione » nell'accesso ai servizi sociali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Cè 0. 2. 31. 1 (La Camera è in numero legale computando anche un deputato presente in aula, ancorché non partecipante alla votazione).

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, segnala irregolarità nella votazione testè svoltasi.

PRESIDENTE osserva che segnalazioni del genere debbono essere effettuate tempestivamente.

Indice la votazione nominale elettronica sul subemendamento Cè 0. 2. 31. 2.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito alle 18.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

FEDERICO ORLANDO illustra la sua interrogazione n. 3-04909, sulla destinazione per le aree economicamente svantaggiate, tra cui il Molise, degli aiuti di Stato consentiti dall'Unione europea.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, precisato che la ripartizione territoriale degli aiuti è stata predisposta in conformità ai criteri definiti dalla Commissione europea, circostanza, questa, che ha imposto « dolorose esclusioni », informa che il Governo ha avviato una trattativa volta ad indurre la stessa Commissione a valutare ulteriori soluzioni che tengano conto della peculiare situazione di talune regioni, tra le quali il Molise.

FEDERICO ORLANDO chiede al Governo – dichiarandosi, al riguardo, « speranzoso » – di operare in favore del Molise con lo stesso livello di impegno mostrato per altre regioni.

ALFREDO STRAMBI illustra la sua interrogazione n. 3-04910, sugli orientamenti del Governo circa l'approvazione del progetto di legge n. 136 sulle rappresentanze sindacali.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, premesso che il Governo riconosce l'importanza e la centralità del provvedimento, la cui approvazione segnerebbe una svolta positiva dal punto di vista del « fondamento democratico » delle rappresentanze sindacali, conferma le perplessità sull'articolo 1 del testo, riservandosi di valutare gli effetti della norma nell'ambito di un confronto con le parti sociali; auspica infine la conclusione dell'*iter* del progetto di legge n. 136, assicurando l'impegno dell'Esecutivo ad assumere iniziative volte a favorire la ricerca di convergenze.

ALFREDO STRAMBI prende atto della conferma « formale » dell'impegno a favore del provvedimento ed auspica che tale volontà politica si traduca in atti concreti, atteso che per il gruppo Comunista l'approvazione del richiamato progetto di legge « qualifica » e « giustifica » la presenza nel Governo e nella maggioranza.

PIETRO CAROTTI illustra la sua interrogazione n. 3-04911, sulle iniziative per abbreviare i termini di durata dei processi penali.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ricorda che con la recente modifica costituzionale del 1999 è stato esplicitamente affermato il principio secondo il quale la legge deve assicurare una durata ragionevole dei processi: tale principio imporrà di configurare con legge ordinaria i meccanismi processuali più idonei a garantire una durata non eccessiva del processo penale; sottolinea altresì che è allo studio una possibile modifica dell'attuale disciplina del giudizio in Cassazione.

PIETRO CAROTTI si dichiara soddisfatto, ritenendo giuridicamente corretta la linea prospettata dal Presidente del Consiglio.

GIOVANNI CREMA illustra la sua interrogazione n. 3-04912, sulle prospettive di riforma del settore della giustizia.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, escluso che nel rapporto tra ministri dell'interno e della giustizia possano insorgere conflitti di competenza od emergere elementi di incertezza sulle rispettive prerogative, informa che il Governo ha presentato un disegno di legge volto a contemperare il principio della presunzione di non colpevolezza con la necessità di tutelare la collettività da soggetti la cui pericolosità sociale sia stata accertata, sia pure in modo non definitivo.

GIOVANNI CREMA ribadisce le preoccupazioni alimentate dalle recenti dichiarazioni del ministro dell'interno, sottolineando la situazione critica in cui versa il settore della giustizia.

CESARE RIZZI illustra la sua interrogazione n. 3-04913, sull'adeguatezza del sistema di protezione civile nel Nord e nel Sud del Paese.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ricordato che la materia relativa agli interventi a terra ed alla prevenzione degli incendi boschivi è di esclusiva competenza regionale, fa presente che il Dipartimento della protezione civile provvede a pianificare annualmente il concorso aereo, da parte dello Stato, alla lotta agli incendi boschivi, tenendo conto delle forze messe in campo dalle regioni; precisato inoltre che il generale Fiori non ha rilasciato alcuna dichiarazione ufficiale, rileva che l'elevato costo degli elicotteri di tipo « Sikorski » ne sconsiglia l'uso nel periodo invernale.

CESARE RIZZI, premesso che solo l'effettiva realizzazione del federalismo potrà consentire alle regioni del Nord di provvedere alle esigenze connesse alla lotta agli incendi boschivi, lamenta l'ineadeguatezza dei mezzi impiegati in tali zone.

RAFFAELE COSTA illustra la sua interrogazione n. 3-04914, sulla posizione del Governo circa la legalizzazione delle droghe leggere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, precisato che il programma di Governo non prevede alcuna misura di legalizzazione delle droghe leggere né di distribuzione controllata di eroina, auspica che su una materia così delicata possa svolgersi, in modo non « ipocrita » né « strumentale », un serio confronto al fine di individuare le politiche più efficaci per contrastare il drammatico fenomeno della droga.

RAFFAELE COSTA, giudicata la risposta « leale » sotto il profilo umano più che politico, prende atto che il Governo intende restare « fedele » al suo programma; ribadisce tuttavia le preoccupazioni in ordine al « messaggio » in materia di legalizzazione delle droghe leggere proveniente dal congresso dei Democratici di sinistra.

ALFREDO MANTOVANO illustra la sua interrogazione n. 3-04915, sull'entità delle risorse finanziarie da destinare al settore della giustizia.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, dà conto della situazione relativa alle assunzioni di personale nel settore della giustizia, precisando che in favore di tale comparto la legge finanziaria per il 2000 ha stanziato una somma pari all'1,40 per cento del bilancio dello Stato, che rappresenta la percentuale più alta negli ultimi 20 anni.

ALFREDO MANTOVANO denuncia l'aggravamento della situazione della giustizia in Italia e rileva l'incapacità del Governo a provvedere anche alla gestione dell'ordinario.

SALVATORE CHERCHI illustra la sua interrogazione n. 3-04916, concernente gli effetti della legge finanziaria per il 2000 sulle famiglie, anche nei casi di reddito al di sotto della soglia di povertà.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, dà conto dell'alleggerimento del carico tributario, che consentirà un recupero di reddito per le famiglie a basso reddito, nonché dei provvedimenti di sostegno alle categorie più disagiate, tra i quali ricorda l'aumento delle pensioni sociali; precisa, inoltre, che gli effetti della manovra economica sulle famiglie potranno essere più opportunamente valutati nel medio periodo e ricorda l'elevato numero di cittadini che hanno superato la soglia di povertà.

SALVATORE CHERCHI dà atto della risposta « esauriente » e « completa » ed osserva con soddisfazione che, grazie alle misure di politica sociale adottate dal Governo e dal Parlamento, circa 500 mila cittadini sono usciti dalla fascia di povertà.

IRENE PIVETTI illustra la sua interrogazione n. 3-04919, sulla posizione del Governo circa la legalizzazione delle droghe leggere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ribadite le linee dell'azione di Governo in materia di prevenzione e di lotta alla droga, auspica un confronto che, senza alcuna prevenzione di natura ideologica, si ponga l'obiettivo di contrastare il fenomeno e di recuperare i giovani tossicodipendenti.

IRENE PIVETTI dichiara di condividere l'esigenza di affrontare con serietà la materia, evitando tuttavia che il confronto assuma i toni di una discussione puramente « accademica ».

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantadue.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, in risposta all'interrogazione Tassone n. 3-03809, sulla salvaguardia dei profili occupazionali nella vicenda della dismissione del CED

(Centro elettronico e documentale), premesso che la materia rientra nell'autonoma potestà decisionale degli organi dell'azienda, osserva che, per effetto della cessione, non si prevedono significativi mutamenti nella posizione giuridica e contrattuale dei dipendenti.

MARIO TASSONE, rilevato che nella vicenda denunciata la Banca di Roma ha violato la normativa vigente, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, in risposta all'interrogazione Lucidi n. 3-03877, sull'assegnazione di quote azionarie a dipendenti dell'Alitalia, ricordato il contenuto delle intese sindacali sottoscritte nel 1996 e nel 1998 in relazione ai tempi ed alle modalità di attuazione del programma di azionariato dei dipendenti del gruppo Alitalia, fa presente, in particolare, che gli importi sono stati stabiliti in ugual misura per ciascuna delle categorie di lavoratori a tempo pieno e che per il personale *part time* si è convenuto di adottare un unico parametro di riferimento con riguardo ai diversi regimi di orario di lavoro.

MARCELLA LUCIDI dichiara di non poter considerare soddisfacente la risposta, atteso che è stato eluso il quesito relativo a precise ipotesi di discriminazione; chiede pertanto alla Presidenza di mantenere il testo della sua interrogazione, da proporre al ministro per le pari opportunità.

PRESIDENTE invita il deputato Lucidi a presentare tempestivamente un ulteriore atto di sindacato ispettivo.

MARCELLA LUCIDI ne annunzia la presentazione.

PAOLO GALLETTI illustra la sua interpellanza n. 2-01988, sulla sicurezza alimentare nel consumo di carne di provenienza britannica.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta anche all'interrogazione Procacci n. 3-04891, vertente sul medesimo argomento, dà conto delle decisioni assunte dalla Commissione europea in merito all'esportazione di carni bovine britanniche, precisando che i presupposti scientifici del previsto sistema di garanzie sono stati approvati dai comitati scientifici della stessa Commissione; sottolinea altresì che fino ad oggi non si registrano spedizioni di carne bovina britannica verso l'Italia.

ANNAMARIA PROCACCI, nel ringraziare, anche a nome del deputato Galletti, il sottosegretario Di Capua, ribadisce le preoccupazioni dei deputati Verdi per un'emergenza alimentare che richiede un'adeguata politica di prevenzione.

GIORGIO MALENTACCHI illustra l'interpellanza Giordano n. 2-01989, sulla coltivazione sperimentale di organismi geneticamente modificati (OGM) in Italia.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, precisato che l'assenso alla sperimentazione viene concesso dal Ministero della sanità a seguito dell'esame effettuato da un collegio di esperti, al fine di verificare le condizioni di sicurezza per la salute umana e per l'ambiente, ai sensi del decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92, fa presente che le notizie sui siti e sulle sperimentazioni sono di pubblico dominio; rileva infine che i controlli sui campi sperimentali sono effettuati da ispettori centrali e regionali, per i quali il Ministero della sanità ha organizzato uno specifico corso di addestramento.

GIORGIO MALENTACCHI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto di una risposta peraltro formalmente corretta circa le procedure seguite nel rilascio delle autorizzazioni e nell'effettuazione dei controlli: giudica infatti errata la scelta compiuta in ordine alla sperimen-

tazione dei semi transgenici, sulla quale auspica una netta inversione di tendenza da parte del Governo.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Oreste Rossi n. 3-03906, sulla normativa comunitaria in materia di sicurezza alimentare, precisa che i controlli sui prodotti di origine animale di provenienza comunitaria sono disciplinati da due direttive europee, attuate nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 28 del 1993: tale disciplina è fondata prevalentemente sui controlli espletati dai competenti uffici degli Stati membri produttori delle merci, che ne consentono, in caso di esito favorevole, l'immissione nel mercato comunitario.

ORESTE ROSSI ritiene che nella risposta fornita — peraltro tardiva — il sottosegretario non abbia offerto alcuna indicazione circa l'intenzione del Governo di intervenire in sede comunitaria per sollecitare, pur nel rispetto del principio della libera circolazione delle merci, misure di tutela della salute dei consumatori.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Tassone n. 3-03915, sulle misure per fronteggiare la crisi avicola, fa presente che i controlli sulle carni provenienti da paesi dell'Unione europea sono effettuati nel luogo di destinazione e quelli sulle carni provenienti da paesi terzi sono posti in essere dai veterinari del Ministero della sanità negli appositi presidi frontaliери; ricorda infine che in ambito comunitario opererà una commissione sulla sicurezza alimentare.

MARIO TASSONE esprime preoccupazione per lo scarso rispetto delle norme vigenti da parte degli organi preposti alla loro attuazione, ritenendo che non vengano operati i dovuti controlli sulla sicurezza degli alimenti.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04731, sugli interventi di prevenzione delle patologie depressive, fa presente che, pur in assenza di dati nazionali sulla epidemiologia della depressione, il progetto obiettivo di tutela della salute mentale 1998-2000 può ritenersi uno strumento operativo per l'organizzazione dei dipartimenti di salute mentale, cui compete la cura di tali patologie.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara soddisfatto di una risposta che ritiene « congrua » e « seria », invitando il Governo a promuovere politiche volte a prevenire le malattie maniaco-depressive, delle quali rischiano di rimanere vittime soprattutto i giovani.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**In morte dell'onorevole
Bettino Craxi.**

PRESIDENTE comunica il decesso dell'onorevole Bettino Craxi: propone che l'Assemblea sospenda brevemente i propri lavori.

BEPPE PISANU riterrebbe opportuno sospendere la seduta per un tempo più congruo.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 18,15.

Sull'ordine dei lavori.

BEPPE PISANU reitera la richiesta di una più congrua sospensione della seduta.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito sul testo unificato dei progetti di legge n. 332 ed abbinati, nonché la trattazione dei restanti punti dell'ordine del giorno.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 20 gennaio 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 84).

La seduta termina alle 18,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, ieri è stato approvato il documento sull'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione che mi riguardava, cioè il Doc. IV-*quater*, n. 99, con votazione per alzata di mano. Proprio per questo metodo non fu possibile far risultare che nella votazione io, interessato alla questione, mi astenni.

Ho chiesto al Presidente Violante come fare affinché ciò risultasse da un documento ed egli mi disse che avrei potuto fare una dichiarazione alla fine della seduta di ieri. Purtroppo, alla fine della seduta di ieri io fui assente. Le chiedo se sia consentito che lei disponga venga dato atto di questa circostanza, per la quale, ripeto, nella votazione di ieri relativa al documento di insindacabilità riguardante la mia persona, il Doc. IV-*quater* n. 99, io, interessato alla questione, come ho detto, mi astenni.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mancuso, si è astenuto o era assente?

FILIPPO MANCUSO. Mi sono astenuto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mancuso; le assicuro che la sua precisazione rimarrà agli atti.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Corleone, D'Amico, Danese, De Franciscis, Detomas, Di Nardo, Montecchi, Olivieri, Pozza Tascia, Ranieri, Solaroli e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati.

PRESIDENTE. Comunico che è scaduto il termine previsto dall'articolo 3 della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante: « Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti », per il deposito da parte dei deputati delle dichiarazioni delle variazioni patrimoniali e dei redditi.

Il deputato Ugo Boghetta — anche dopo la diffida indirizzatagli a norma dell'articolo 7, primo comma, della legge ricordata — non ha depositato tali dichiarazioni, affermando di non voler ottempe-

rare al disposto di legge fino a quando le dichiarazioni dei redditi dei parlamentari non saranno soggette a controllo.

Il comportamento del suddetto parlamentare si configura comunque come inadempienza, da rendere pubblica ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, della legge n. 441 del 1982.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 6658.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, propongo che la seguente proposta di legge sia deferita alla VI Commissione permanente (Finanze) in sede legislativa:

DI ROSA ed altri: « Modifica all'articolo 11 della legge 27 dicembre 1997, n. 499, e successive modificazioni » (6658) (*Parere delle Commissioni I e V*).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Mi permetto di invitare i colleghi ad una riflessione sulla proposta di assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento.

Si tratta di un provvedimento molto semplice e di facile lettura, composto di un solo articolo, che però, secondo me, tiene conto di una logica che non è possibile accettare.

In effetti, nell'ultima finanziaria è passato fra gli altri un emendamento che va nella logica di attribuire una maggiore capacità impositiva agli enti locali, nella specie ai comuni. Stiamo parlando di imposta sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni. Infatti, testualmente, era stata prevista la possibilità, non l'obbligo, per i comuni di aumentare fino al 50 per cento l'imposta sulla pubblicità.

Si tratta, quindi, di una disposizione che va nella logica chiarissima ed evidente di un federalismo che tutti a parole diciamo di volere ma che, sostanzialmente, non siamo capaci di attuare, se è vero com'è vero che detta disposizione amplifica la capacità impositiva degli enti locali prevedendo non un obbligo ma una facoltà; in ordine a questo tema, mi permetto di richiamare i colleghi del gruppo della Lega. Inoltre, si prevede una facoltà a sua volta limitata, perché essa non si applica alle pubblicità inferiori al metro quadrato, nella logica di tutelare alcune categorie che con la pubblicità hanno poco a che vedere.

Mi permetto di fare un altro richiamo — mi avvio alla conclusione — ai tanti colleghi che, per certi versi, hanno rappresentato l'ANCI — mi riferisco, per esempio, al ministro Bianco, prima presidente dell'ANCI ed ora ministro dell'interno — e ai tanti sindaci presenti in quest'aula: non è assolutamente possibile fare un passo indietro. Ammesso pure che si sia trattato di un mero errore, nel senso che sia stato approvato un emendamento che — diciamo tra virgolette — amplificava la capacità impositiva e che era in contrasto con un accordo che magari maggioranza e opposizione avevano concluso, se l'Assemblea lo ha commesso è l'Assemblea stessa che deve riparare. Ecco perché invito a votare contro la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 6658.

ELIO VITO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo solo per precisare, non al collega Manzione che lo sa perfettamente ma forse agli altri colleghi, che la proposta di legge n. 6658 nasce da un'intesa raggiunta, subito dopo l'approvazione della legge finanziaria, con il relatore della stessa; infatti, il primo firmatario della detta proposta è proprio l'onorevole Di Rosa. Come il collega Manzione ha ricordato, si è convenuto che l'emendamento

relativo alla possibilità per gli enti locali di aumentare l'imposizione fiscale sulle pubblicità è stato messo in votazione erroneamente, senza per questo voler aprire una polemica su tale errore, dovuto anche alla situazione di incertezza e confusione nella quale abbiamo lavorato per la molteplicità degli emendamenti e per il fatto che diversi di questi intervenivano sulla stessa materia: alcuni sono stati respinti, altri dovevano essere ritirati, quello in questione, invece, è stato messo in votazione.

Signor Presidente, si è scelta così la strada di eliminare comunque dal testo della legge finanziaria quella norma con la proposta di legge n. 6658, fermo restando che si potrà tornare sul merito ed eventualmente dividersi, ma in una sede legislativa diversa. In ogni caso, per la correttezza dei rapporti che devono esservi fra maggioranza ed opposizione, si era raggiunta un'intesa nel senso di limitare il numero degli emendamenti presentati dalla maggioranza e di espungere la materia indicata dal testo della legge finanziaria; erroneamente, poi, quell'emendamento è stato messo in votazione. Noi riteniamo sia corretto eliminare questa disposizione dalla legge finanziaria con la proposta di legge citata ed eventualmente tornare, anche rapidamente ma in separata e diversa sede, sulla questione.

Per tali ragioni, siamo favorevoli alla proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 6658.

La proposta è approvata.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, chiedo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, hanno votato contro quattro deputati mentre i voti a favore sono stati...

ROBERTO MANZIONE. Quanti? Se mi dà l'altro numero ritiro la richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, possiamo procedere alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

ELIO VITO. Presidente, deve dare il preavviso di cinque minuti.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,15).

PRESIDENTE. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti, previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,25.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 6658.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione
(ore 9.26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento

penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Brescia, per il reato di cui agli articoli 61, n. 10, 81 capoverso, 595, commi primo e terzo del codice penale e 13 della legge n. 47 del 1948 (diffamazione continuata e aggravata); per il reato di cui agli articoli 61, n. 10, 81, capoverso, 595, commi primo e terzo del codice penale e 13 della legge n. 47 del 1948 (diffamazione continuata e aggravata) (Doc. IV-*quater*, n. 98).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 98)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 98.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Brescia.

I capi di imputazione contestati sono due e riguardano entrambi l'ipotesi di reato di diffamazione col mezzo della stampa.

Il primo (A) così recita: "perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e avvalendosi del mezzo della stampa, rilasciando dichiarazioni ai giornalisti - riportate dai quotidiani di cui appresso - con riferimento ad un comunicato diffuso dalle persone offese, ledeva

la reputazione dei magistrati Di Pietro, Davigo, Greco e Gherardo Colombo, sostituiti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Milano, affermando: 1) « sono criminali, se ne vadano pure. Nessuno li rimpiangerà » - dichiarazioni pubblicate dal quotidiano *L'Indipendente*; 2) « Di Pietro, Colombo, Davigo e gli altri sono degli assassini che hanno fatto morire della gente ed è giusto quindi che se ne vadano (...) Vadano anzi in chiesa a pregare per tutta quella gente che hanno fatto morire. Moroni, Gardini e Cicogna: hanno tutte queste croci sulle loro coscienze (...) Ringrazino Iddio che con questo decreto eviteranno loro stessi il carcere per tutti gli assassini che hanno commesso » - dichiarazioni pubblicate dal quotidiano *L'Unità* ».

Il secondo (B) così recita: "perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e avvalendosi del mezzo della stampa, rilasciando dichiarazioni ai giornalisti - con riferimento al comunicato diffuso dalle persone offese ed alle affermazioni fatte di cui al capo che precede pubblicate sui quotidiani di cui appresso - ledeva la reputazione dei magistrati Di Pietro, Davigo, Greco e Gherardo Colombo, sostituiti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Milano, affermando: 1) « non intendo cambiare neppure il tono, il senso della mia frase... non intendo dire che era un'altra cosa, che mi riferivo alla questione morale: Ho detto assassini e lo confermo... dico morte a Di Pietro quando Di Pietro porta morte » - dichiarazioni pubblicate sul quotidiano *Il Corriere della Sera*; 2) « vengano sottoposti a provvedimenti disciplinari ed arrestati » - dichiarazioni pubblicate sul quotidiano *La Repubblica* del 16 luglio 1994 nel corpo dell'articolo dal titolo « Sgarbi querelato dal Pool »; 3) « sono un'associazione a delinquere con libertà di uccidere... vanno arrestati e processati » - dichiarazioni pubblicate sul quotidiano *Il Giorno*; 4) « I giudici del Pool Mani Pulite di Milano vanno processati ed arrestati. Sono un'associazione a delinquere con libertà di uccidere che mira al sovvertimento dell'ordine democratico » - dichia-

razioni pubblicate sul quotidiano *La Stampa*; 5) « assassini certo, in quanto corresponsabili dei suicidi di gente come Moroni, Cagliari, Gardini » – dichiarazioni pubblicate sul quotidiano *Il Giorno*; 6) « A morte Di Pietro ... i giudici sono responsabili di quei suicidi e quindi sono assassini. Io non recedo di una virgola da questa cosa. Sono fermissimo » – dichiarazioni pubblicate sul quotidiano *L'Unità* ».

Va detto fin d'ora che tanto la Giunta quanto l'Assemblea si sono già occupate dei fatti oggetto del procedimento in questione e della presente relazione. L'Assemblea ha deliberato nel senso dell'insindacabilità nella seduta del 10 giugno 1998. La Giunta per le autorizzazioni a procedere, in epoca logicamente precedente, concluse invece per la sindacabilità. Qui vorrei che la mia relazione venisse integrata per questo refuso.

Per intendere compiutamente il significato della odierna proposta di deliberazione della Giunta occorre ripercorrere brevemente gli antefatti processuali e parlamentari della medesima.

Con lettera pervenuta in data 15 ottobre 1999, che richiamava una sua precedente missiva del 21 gennaio 1999, l'onorevole Vittorio Sgarbi ha informato la Presidenza che, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Brescia (su querela degli allora pubblici ministeri di Milano dottori Di Pietro, Davigo, Greco e Colombo, per una serie di sue dichiarazioni pubblicate dai giornali quotidiani all'indomani del « decreto Biondi » il giudice per le indagini preliminari lo ha rinviato a giudizio malgrado la Camera, con deliberazione del 10 giugno 1998 (quella a cui avevo fatto riferimento in precedenza) avesse deliberato l'insindacabilità delle sue opinioni.

L'onorevole Sgarbi chiedeva che, conformemente alla prassi, prima di proporre eventualmente l'elevazione di un conflitto di attribuzione, il Presidente della Camera invitasse il presidente dell'organo giudicante a prendere atto delle conseguenze che derivano in termini costituzionali

dalla deliberazione di insindacabilità adottata dalla Camera. In base all'esame dei documenti processuali trasmessi dall'onorevole Sgarbi si è tuttavia prospettata una questione preliminare di natura interpretativa.

Gli atti del procedimento furono inviati a suo tempo dal tribunale di Brescia presso il quale il provvedimento pendeva già nella fase dibattimentale. Il capo di imputazione contenuto nel decreto di rinvio a giudizio a suo tempo formulato dal pubblico ministero faceva riferimento a dichiarazioni (dello stesso tenore di quelle dei capi di imputazione sopra riportati) rilasciate ad alcuni quotidiani.

Con una successiva ordinanza (dal cui testo non è possibile ricavare la data) il tribunale ha avuto modo di rilevare che, contrariamente a quanto riportato nel capo di imputazione originario, le frasi riportate sui giornali traevano spunto non da una intervista ai predetti giornali ma piuttosto « da dispacci d'agenzia e da affermazioni rese nel corso di una trasmissione televisiva »: Sulla base di tali constatazioni il tribunale rilevava pertanto « l'assoluta diversità del fatto contestato sotto il profilo essenziale della condotta » e pertanto disponeva la restituzione degli atti al pubblico ministero.

Riformulato il capo di imputazione (e intervenuta la delibera della Camera: dai documenti pervenuti presso questo ramo del Parlamento non è possibile individuare compiutamente la sequenza temporale) il giudice per le indagini preliminari ha, come si è detto, disposto un nuovo rinvio a giudizio, in quanto « venuta meno la causa di procedibilità prevista da un decreto decaduto prima della riformulazione del capo di imputazione per un fatto diverso, diversità del resto dichiarata dal tribunale di Brescia ».

Nel decreto di rinvio a giudizio il GIP sembra pertanto prospettare due distinti argomenti: la decadenza dei decreti-legge che hanno regolato la materia e il mutamento del capo di imputazione. Mentre il primo argomento appare senz'altro privo di pregio alla luce della consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale,

non è escluso che, anche eventualmente in sede di possibile conflitto di attribuzione, la seconda questione possa essere ritenuta rilevante.

Investita della questione da parte del Presidente della Camera, la Giunta, nella seduta del 27 ottobre 1999, ha concordato all'unanimità nel ritenere che, alla luce della nuova ricostruzione dei fatti operata dall'autorità giudiziaria, fosse necessario procedere ad una nuova deliberazione della Giunta e poi dell'Assemblea sul complesso dei fatti oggetto del procedimento.

La Giunta ha pertanto esaminato la questione nel merito nella seduta del 17 novembre 1999.

Premesso che, come si è detto sopra, il mutamento del capo di imputazione ha comportato un mutamento nella ricostruzione del fatto e, quindi, un mutamento nell'oggetto della deliberazione della Camera, tale da giustificare una nuova deliberazione sul punto, la Giunta ha tuttavia ritenuto, per evidenti ragioni di coerenza sostanziale, di non riesaminare *ex novo* il fatto nel suo complesso, ma di limitarsi a valutare se i nuovi elementi contenuti nel capo di imputazione potessero incidere sul merito della deliberazione già adottata dalla Camera. Tale valutazione è stata negativa poiché, infatti, secondo la costante giurisprudenza dell'Assemblea, non incide sulla qualificazione di opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari il fatto che le opinioni medesime siano state rese a dei quotidiani o ad agenzie di stampa ovvero espresse nel corso di trasmissioni televisive.

I fatti oggetto del procedimento devono farsi risalire al dibattito politico-parlamentare che era in corso all'epoca. Non va dimenticato, peraltro, che le dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi si riferivano al contenuto di un decreto-legge (sia pure in un momento successivo ritirato dal Governo), atto che *in re ipsa* è sottoposto all'attenzione del Parlamento e dei singoli parlamentari.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta, a larga maggio-

ranza, a differenza di quanto era avvenuto in precedenza, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, io non vedo in queste affermazioni rese nel corso di una trasmissione televisiva l'espressione di un'opinione politica nell'ambito di una sede parlamentare, o delle funzioni parlamentari; le caratteristiche della diffamazione sono evidenti e per tale ragione il mio voto è per la sindacabilità, quindi contrario alla proposta del relatore Berselli.

L'onorevole Sgarbi ha affermato quanto segue: « Sono criminali... Di Pietro, Colombo, Davigo e gli altri sono degli assassini... assassini, nessuno li rimpiangerà... non intendo cambiare neppure il tono, il senso della mia frase... non intendo dire che era un'altra cosa, che mi riferivo alla questione morale: ho detto assassini e lo confermo... dico morte a Di Pietro... sono un'associazione a delinquere con libertà di uccidere... vanno arrestati e processati... a morte Di Pietro ». Già nel corso della prima discussione alla Camera, il nostro gruppo votò per la sindacabilità, così come per la sindacabilità era la proposta della Giunta. Visto che il nuovo passaggio attraverso la Giunta per le autorizzazioni a procedere non ha portato alcun elemento nuovo rispetto al contenuto in discussione, ribadisco il voto contrario alla proposta del relatore Berselli e mi dichiaro quindi per la sindacabilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,35).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decor-

rono da questo momento i termini di preavviso di venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa discussione
- Doc IV-quater n. 98)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, il caso di cui ci occupiamo legittima qualsiasi presa di posizione circa il merito, però la nostra valutazione interviene oggi, quando si ha l'impressione che un fatto nuovo sia sopraggiunto nell'ambito di queste tematiche attraverso le due recentissime sentenze della Corte costituzionale, nelle quali si assumono determinati principi definitivi, o comunque originali, intorno all'applicazione dell'articolo 68, primo comma della Costituzione.

Non vorrei che la coincidenza della decisione su questo caso e le sentenze che ho menzionato determinasse convincenti atti ad influire pro o contro la libertà psicologica della votazione imminente. Infatti, è mio parere, naturalmente subordinato a tutti quelli degli altri, ma non per questo meno forte, che la Corte costituzionale con le due sentenze anzidette non abbia minimamente innovato la propria giurisprudenza su questo argomento. La differenziazione di direttiva che si vorrebbe cogliere è determinata, se si leggono bene queste sentenze della Corte, soltanto dalla acutezza del caso, cioè dal tipo di linguaggio utilizzato dal parlamentare, ma, come la stessa sentenza, soprattutto la sentenza Capotosti, precisa, ma anche l'altra vi fa cenno, queste due pronunce si inseriscono *apertis verbis* in quella che è stata fino ad oggi la giurisprudenza della Corte. Solo l'acutezza, ripeto, del caso ha determinato una precisazione che non innova i principi o, meglio, l'interpretazione dei principi, ma li congegnano in modo da far capire che essi

valgono anche in questi due casi così specifici. Resta fermo, infatti, il criterio che la Corte ha sempre affermato e cui la Giunta si è sempre conformata della connessione tra la funzione parlamentare e la manifestazione del parlamentare di cui si tratta nel singolo caso. Mai la Corte ha alterato o irrigidito questi principi; se lo ha fatto, come in questo caso, ciò è avvenuto perché si trattava di ipotesi particolarmente congegnate e particolarmente complesse, nelle quali poteva sorgere, come è logico, il dubbio se questa specificità di linguaggio potesse o non potesse implicare l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, ma non perché vi sia nell'orientamento giurisprudenziale della Corte in questi due casi un fatto nuovo, un orientamento nuovo che possa rappresentare un segnale — perché questo è importante — verso le Camere parlamentari di direttiva della condotta interpretativa da parte delle Camere stesse dell'articolo 68 della Costituzione.

Questo è un concetto che ho ribadito sovente, quasi sempre, sia in quest'aula sia in Giunta, ma devo aggiungere che, ammesso e non concesso che il conflitto di potestà determini...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, il tempo a sua disposizione è scaduto.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, mi lasci, per cortesia, completare il ragionamento.

Come dicevo, ammesso e non concesso che sia un fatto normativo rispetto alle future condotte dei destinatari, cioè le Camere, lo ripeto, ammesso e non concesso, si tratta pur sempre di materia di merito nella quale la sovranità del Parlamento si esprime, non direttamente attraverso l'applicazione di una norma nascente da quelle pronunce, come fosse una legge tassativa, ma nasce da una pronuncia che ha carattere interpretativo della fattispecie concreta, quindi per nulla vincolante, automaticamente vincolante. Oppure dobbiamo necessariamente trovare un'autorità, un *dictum*, un potere fuori da qui il quale debba per forza condizionare

il Parlamento? Ed è questa manifestazione di libertà del Parlamento che noi rivendichiamo, pur riconoscendo l'altezza del magistero della Corte costituzionale in materia costituzionale.

Per concludere, signor Presidente, il senso del mio intervento non è di una dichiarazione di voto intorno a questo caso, ma l'affermazione di principio che nulla poteva togliere e nulla ha tolto la Corte costituzionale all'ampiezza dei poteri delle Camere.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 98)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, esprimerò con due battute telegrafiche il mio convincimento. L'onorevole Mancuso, le cui affermazioni sono molto apprezzabili sotto il profilo giuridico, ha detto che non si tratta di dare un segnale o una direttiva alle Camere e che è in gioco la libertà del Parlamento. In realtà la giurisprudenza della Corte costituzionale ha ribadito nelle due citate sentenze i principi sempre affermati ma li ha ulteriormente specificati con chiarezza inequivoca.

Il vero problema in gioco è un altro: si tratta di un'interpretazione della Corte costituzionale che vincola tutti i cittadini e tutti gli organi statuali. Dobbiamo chiederci se sia vero o no che, da qualsiasi posizione la si osservi, la legge debba essere rispettata e se il Parlamento abbia il potere di non rispettarla e di mettere in non cale le decisioni di un organo supremo costituzionalmente previsto proprio per regolare i comportamenti dei singoli e degli organi statuali in materia costituzionale.

Per questa ragione ritengo che non possa essere condivisa la relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, è davvero difficile nascondersi che stiamo arrivando ad un punto che peraltro era stato previsto da molti di noi e cioè al fatto che un organo, chiamato dalla Costituzione a regolare i rapporti tra poteri dello Stato, cominci ad emettere pareri e a compiere atti i quali, onorevole Mancuso, nulla tolgono e possono togliere ai poteri della Camera o, meglio, del Parlamento. Lo ripeto: nulla tolgono e nulla possono togliere e tuttavia essi rilevano che si è abusato dei poteri della Camera nei casi specifici esaminati. Le sentenze intervengono dando torto all'organo parlamentare perché, a giudizio della Corte che deve giudicare il conflitto fra poteri, esso ha abusato dei propri poteri.

Non si tratta di direttive al Parlamento che non possono essere date, si tratta di tentare di capire che, se si continuerà ad usare e ad abusare di questi poteri nel modo in cui la Corte costituzionale ormai con frequenza preoccupante sta rilevando, assisteremo ad un forte indebolimento — che più volte io ho denunciato in quest'aula — delle prerogative fissate dall'articolo 68 della Costituzione. Poiché a me sembra che queste prerogative, se correttamente usate, siano estremamente importanti, non è possibile far finta di nulla e teorizzare addirittura che non dovremmo tenere in nessuna considerazione quelle sentenze perché non possono toglierci alcun potere; esse però ci inducono a riflettere sul fatto che dobbiamo esercitare il potere nell'alveo che ci è costituzionalmente assegnato e che noi abbiamo superato.

Per questa ragione io credo che, da un lato, si debba respingere la proposta della Giunta — per cui annuncio voto contrario — e, dall'altro, sia inevitabile ormai che si

avvii una discussione seria intorno alla vicenda che riguarda l'interpretazione che prevalentemente viene data dagli atti di questo ramo del Parlamento all'articolo 68 della Costituzione.

Se non faremo così, i rischi per il contenuto di quell'articolo saranno in continuo aumento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi capita finalmente di dissentire dall'onorevole Mancuso: cominciavo a preoccuparmi, perché da troppo tempo vi era da parte mia un'adesione totale alle sue idee. Questa volta non sono d'accordo con l'onorevole Mancuso e ritengo che la Corte costituzionale abbia aperto un conflitto con il Parlamento e che le Camere ne debbano prendere atto.

Con le ultime due sentenze la Corte costituzionale afferma che l'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione data dal Parlamento è troppo ampia e che il parlamentare non può essere considerato nell'esercizio delle sue funzioni quando fa politica in generale; pertanto, compito della Camera dei deputati e del Senato è quello di valutare se il fare e il dire politica, da parte del parlamentare, sia in connessione con la sua attività parlamentare. Questa è un'innovazione, se non nei principi, certamente sul piano delle sentenze: infatti, l'interpretazione data dalla Camera e dal Senato della funzione del parlamentare è che quest'ultimo, facendo politica in qualsiasi sede — convegni, trasmissioni televisive, giornali — e nel momento in cui esprime opinioni anche diffamatorie, insultanti o caluniose, può farlo in quanto è parlamentare e, quindi, coperto dall'articolo 68 della Costituzione. Questa è, dunque, l'interpretazione della Camera dei deputati ed è, secondo me, l'interpretazione liberale della funzione del parlamentare e della sua possibilità di fare politica.

Signor Presidente, se si comincia a fare la casistica di ciò che è in relazione

all'attività politica e all'attività parlamentare, si apre la possibilità di qualsiasi atto discrezionale da parte di una maggioranza parlamentare nei confronti delle minoranze parlamentari che, fortunatamente, variano nel tempo. Occorre, dunque, richiamare tutti i colleghi al senso di responsabilità, ovvero a prendere atto delle decisioni della Corte costituzionale, ma anche ad aprire un conflitto politico — non di attribuzione — con la Corte costituzionale, affermando la sovranità del Parlamento rispetto all'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione, quando si tratti di espressione politica. È, infatti, in gioco un principio: o si continua a far finta di niente e a tenere le nostre sedute sul merito delle questioni (come stiamo facendo oggi), credendo così di esercitare la nostra potestà, oppure ci si rende conto che la nostra potestà è stata messa in discussione in modo radicale dalla Corte costituzionale.

Non si può andare avanti in questo modo; non si può più discutere di autorizzazioni a procedere se prima non avremo fatto una riflessione e preso alcune decisioni sul conflitto che si è aperto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo iniziato bene anche l'anno 2000. Avevamo concluso il 1999 impegnando la Camera dei deputati su questi temi ed iniziamo il 2000 riprendendo il nostro dibattito sulle stesse problematiche.

Si è parlato delle due recenti sentenze della Corte costituzionale che, secondo alcuni colleghi, minerebbero la tutela della funzione parlamentare. Cari colleghi, credo che ad avere svilito il potere dell'articolo 68 della Costituzione sia stato proprio il comportamento della Camera dei deputati: infatti, quando quest'Assemblea si comporta da «mamma Camera», proteggendo i suoi figli e giustificandoli anche qualora compiano atti gravi, mentre

vi sarebbe bisogno di un sano correttivo per riparare a comportamenti sbagliati, essa è la prima responsabile di quanto contenuto nell'autorevole richiamo della Corte costituzionale.

Onorevole Taradash, qui non si è parlato di difendere la funzione politica dei parlamentari. La Camera si è resa responsabile di aver protetto persone che svolgono un altro lavoro oltre a quello parlamentare, prendendo per quel lavoro una retribuzione e «usandolo» non per fare politica ma per guadagnare. Sarebbe come se un medico, dopo aver sbagliato un'operazione ed essere stato richiamato da parte dei familiari della vittima a rispondere dinanzi alla giustizia, attaccasse il ministro competente o i giudici e fosse «protetto» dall'articolo 68 della Costituzione.

Ma ne abbiamo viste di peggio! Abbiamo visto la Camera proteggere un parlamentare che non voleva pagare un biglietto di ingresso ad uno spettacolo. Tutto questo cosa c'entra con la politica? Cosa c'entra con la funzione politica dei parlamentari, avere il codazzo che non vuole pagare l'ingresso di uno spettacolo? E la Camera assolve!

Abbiamo anche visto persone che pur prendendo una retribuzione non sono andate a lavorare, caro liberista Taradash!

MARCO TARADASH. Ma che c'entra!

EUGENIO DUCA. Abbiamo visto prendere la paga e non andare a lavorare e la Camera assolvere! Ti dovresti vergognare (*Commenti del deputato Taradash*)! Ripeto, ti dovresti vergognare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Proteste del deputato Taradash*)!

Abbiamo visto insultare un barbiere perché, sbagliando, aveva tagliato una basetta più dell'altra. E abbiamo visto la Camera proteggere! Abbiamo protetto troppi abusi e io non credo che sia corretto che un potere costituzionale si rivolga a dei magistrati chiamandoli «assassini». Credo che non sia corretto che

da parte della Camera si invochi: «a morte!» perché ciò è assolutamente incivile. Altro che giustizialismo, altro che... la piazza quando si incita a invocare «a morte»!

Per tali motivi auspico che la Camera ritrovi il doveroso equilibrio e cominci a respingere le richieste di insindacabilità quando sono destituite di ogni fondamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, intervengo soltanto per negare che le due sentenze della Corte costituzionale, che hanno formato oggetto del mio precedente intervento, abbiano aperto un conflitto con il Parlamento. Nego questo sia in senso giuridico sia in senso politico. La Corte costituzionale ha interpretato, anzi ha rinnovato l'interpretazione antecedente di nostri reciproci rapporti con gli altri poteri; non ha invaso i nostri, né poteva farlo! Con ciò, non ha minimamente travalicato i propri poteri. Non vi è conflitto con essa.

VALTER BIELLI. Hai capito, Taradash!

FILIPPO MANCUSO. Vi è semplicemente una necessità di adattare le singole fattispecie alle disposizioni che vi sovrintendono. Non c'è conflitto! Non possiamo dire, da quest'aula, che noi siamo parte di un conflitto. Noi siamo espressione di un potere, come lo è, nel suo ambito, la Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la ringrazio per la sua precisazione.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 98)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 98, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> ...	145

Sono in missione 53 deputati).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 98, non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Prendo atto che gli onorevoli Saraca e Dell'Elce non sono riusciti a votare.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5205-B) (ore 10,01).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari.

Ricordo che nella seduta del 17 gennaio si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

Relatore: 15 minuti;
 Governo: 15 minuti;
 richiami al regolamento: 5 minuti;
 tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 46 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 40 minuti;
 Forza Italia: 44 minuti;
 Alleanza nazionale: 41 minuti;
 Popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;
 Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 31 minuti;
 i Democratici-l'Ulivo: 16 minuti;
 Comunista: 16 minuti;
 UDEUR: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 4

minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5205-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	276
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	266
<i>Hanno votato no</i>	10

Sono in missione 53 deputati).

Ricordo che l'articolo 2, nel testo approvato dalla Camera, è stato soppresso dal Senato e che l'articolo 2 nel testo approvato dal Senato (articolo 3 del testo approvato dalla Camera), non è stato modificato.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5205-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	279
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 53 deputati).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5205-B sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	279
<i>Hanno votato no</i>	11

Sono in missione 53 deputati).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5 del disegno di legge, nel testo approvato dal Senato.

Avverto che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 5.1, diretto a recepire il contenuto della condizione posta su tale articolo dalla V Commissione (Bilancio) per garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Il parere della Commissione sul proprio emendamento 5.1 è ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	286

<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	286

Sono in missione 53 deputati).

***(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 5205-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, poche parole su un provvedimento che ritengo l'Assemblea si stia accingendo ad approvare all'unanimità. Una considerazione però è necessaria: questo disegno di legge non risolve il problema dell'esodo dei piloti. Il Governo lo sa e lo abbiamo anche detto e sottolineato in sede di discussione sulle linee generali. L'incentivo che si riconosce ai piloti è minimale e, a fronte di quanto percepiscono i piloti di altre nazioni, ritengo rappresenti un riconoscimento molto parziale e marginale.

Il problema, dunque, lungi dall'essere risolto, ne pone altri, che riguardano altri ufficiali delle Forze armate, i medici, i ruoli tecnici e tutto il comparto — come si usa dire — della difesa, che debbono essere affrontati in termini organici.

Noi esprimeremo voto favorevole sul provvedimento in esame, ma ritengo che il Governo debba porsi, appunto in termini organici, tutta la problematica della difesa. Con un provvedimento tampone, quindi, non si risolve il problema dei piloti e non si affronta in termini seri, forti ed incisivi la questione dell'arma azzurra, né quelle della linea di volo e dell'ammodernamento delle Forze armate.

Credo che in questo momento noi dobbiamo porci questi interrogativi, altrimenti il voto dell'Assemblea sembra essere

un alibi per non affrontare in termini complessivi i problemi dei piloti, dell'aeronautica e della difesa nel suo complesso.

Alla luce di queste considerazioni e dato che in prima lettura avevamo espresso voto favorevole sul provvedimento, faremo altrettanto anche in questa occasione, pur con grandi perplessità anche perché in quella sede il Governo aveva promesso di porre in essere un progetto organico per quanto riguarda la ristrutturazione ed il rafforzamento dell'aeronautica militare. Ciò non è avvenuto ed ovviamente il mio giudizio sulla politica del Governo, per quanto riguarda le Forze armate, rimane intatto ed è quello di una grande disattenzione e di una notevole precarietà ed approssimazione, che certamente non ci incoraggia rispetto agli appuntamenti che ci aspettano nel futuro per quanto riguarda la sicurezza nel nostro paese ed una politica della sicurezza anche a livello europeo.

Con queste considerazioni, signor Presidente, esprimeremo sul provvedimento un voto favorevole che riguarda semplicemente i piloti e manifesta un giudizio positivo nei confronti dell'aeronautica militare. Pur con questo voto favorevole, le nostre perplessità rimangono intatte, visto il comportamento del Governo e vista l'assenza di una politica dello stesso Governo per quanto riguarda le Forze armate e, in particolare, l'aeronautica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, annuncio che il mio gruppo esprimerà un voto contrario a questo provvedimento: penso che saremo l'unica forza politica ad esprimerci in questo senso. Abbiamo già indicato in sede di discussione generale le ragioni di fondo del nostro voto contrario e le ribadirei adesso con estrema sintesi.

La vicenda dei piloti militari e degli incentivi non può che essere inquadrata nell'ambito del mondo del lavoro, a nostro modo di vedere. Infatti, i piloti militari

sono lavoratori con alta qualifica e in quanto tali la loro questione deve essere affrontata dal punto di vista del rinnovo del contratto. Tra non molto, visto che questo provvedimento verrà approvato — ecco è un'ulteriore ragione per cui voteremo contro —, si apriranno nuove possibilità anche ad altri soggetti che rivendicheranno, forse anche con diritto, una differente retribuzione salariale.

Pertanto, ritengo che l'unico modo di intervenire validamente in favore dei piloti militari sia quello di capire quale tipo di contratto debba essere previsto per queste qualifiche professionali. Per questo motivo, annuncio che il gruppo di Rifondazione comunista voterà contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 5205-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5205-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5205-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
« Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5205-B):

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Hanno votato sì	275
Hanno votato no ...	12

Sono in missione 52 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3729 — Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana, con sede in Roma (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6240) (ore 10,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana, con sede in Roma.

Ricordo che nella seduta del 17 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali e si sono svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6240)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 46 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 40 minuti;

Forza Italia: 44 minuti;

Alleanza nazionale: 41 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 31 minuti;

Comunista: 16 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

UDEUR: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 6 minuti; CDU: 6 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 6240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che sono stati presentati dalla Commissione gli emendamenti 1.1, 2.1 e 3.1 diretti a recepire il contenuto delle condizioni poste dalla V Commissione (Bilancio) per garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6240 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	265
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 52 deputati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Vorrei far presente all'Assemblea che questo provvedimento ha avuto un iter piuttosto turbo-

lento al Senato. Questo servizio sociale internazionale è stato fondato nel 1924, ma la sezione italiana ha iniziato a lavorare, come ufficio distaccato della Croce rossa italiana, nel 1932 ed è stata riconosciuta come ente morale soltanto nel 1973.

Il riconoscimento di ente morale è stata la questione che ha formato oggetto, da parte dello stesso relatore Volcic, delle principali obiezioni formulate in seno alla Commissione competente del Senato, perché, come è noto, l'ente morale ha natura privatistica e gestisce il proprio personale e le proprie risorse in modo autonomo. Non si ritiene giusto che venga finanziato dallo Stato, come fino ad oggi ordinariamente è avvenuto per questo ente. Tra l'altro, è stato osservato che non è giusto addossare questa spesa unicamente al Ministero degli esteri.

Successivamente, nel dibattito generale, sono state formulate contestazioni, che io condivido pienamente e che hanno costituito oggetto di dibattito acceso anche presso la Commissione esteri della Camera, in relazione al fatto che questo ente ha cessato le sue funzioni originarie, sorte per aiutare i nostri emigrati, nel disastro successivo alla prima guerra mondiale, nei contatti personali e interpersonali. Nel corso del tempo, questo ente ha esaurito tale funzione, dedicandosi a convegni su argomenti di questo tipo e ad indagini sull'affidamento di minori stranieri non accompagnati, sulle adozioni di minori internazionali e sui divorzi internazionali.

La forte contrarietà che esprimo a nome del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania è motivata anche dal fatto che negli ultimi tempi la gestione di questo ente non è stata certo ottimale, anzi è stata continuamente deficitaria. Secondo quanto emerso dalla discussione in Senato ed anche secondo la mia convinzione, questo ente ha un deficit pregresso che non gli consente il perseguimento delle finalità originarie, né di sopportare uno sviluppo dei suoi programmi.

Quindi, credo sia utile ribadire in quest'aula il mio convincimento personale

e la contrarietà del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania a continuare a finanziare questo ente senza un ulteriore preciso programma di sviluppo. Sto sostenendo la stessa posizione assunta dal Senato. Si può convenire su questa ulteriore spesa di 4 miliardi, purché sia *una tantum*, per risolvere certi problemi, ma concludendo con essa il finanziamento pubblico nei confronti di un ente che comunque ha fornito aiuto a nostri concittadini e a cittadini stranieri. Dico questo anche per non creare un precedente, perché a questo punto numerosissime organizzazioni non governative potrebbero rivendicare un ruolo analogo e quindi chiedere finanziamenti a questo Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	21

Sono in missione 52 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 6240 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	291
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	265
<i>Hanno votato no</i>	26

Sono in missione 52 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	300
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i>	24

Sono in missione 52 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 6240 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, Relatore.
Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	279
<i>Hanno votato no</i>	19

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che i deputati del gruppo di Forza Italia non sono favorevoli all'articolo 3; pertanto, mentre voteremo a favore del provvedimento nel suo complesso, sull'articolo 3 ci asterremo. La ragione della nostra astensione si evince dall'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 9/6240/1, presentato assieme ad altri colleghi. In particolare, non ci convince la categorica affermazione che da quest'anno - con

l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione il termine è stato spostato al prossimo anno - debba assolutamente cessare ogni contributo.

Riteniamo che una diversa formulazione consentirebbe più agevolmente di rimettere in carreggiata, con la previsione di nuove funzioni, il servizio sociale internazionale. Non abbiamo voluto modificare l'articolo 3, che è stato introdotto dal Senato, per agevolare l'iter del provvedimento. Ciò nonostante, non voteremo a favore di tale articolo ma ci asterremo, affinché il provvedimento possa essere rapidamente approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	68
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i>	19

Sono in missione 52 deputati).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 6240 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	20

Sono in missione 52 deputati.

**(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 6240)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 6240 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 9/6240/1 ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 9/6240/1.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 9/6240/1 insistono per la sua votazione ?

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6240)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ho sollevato critiche piuttosto precise e circostanziate alle quali nessuno ha dato risposta; comprendo, pertanto, l'im-

barazzo della maggioranza. Nonostante il provvedimento in esame venga approvato con urgenza, come ormai avviene quasi sempre, si parla di esso da due anni.

L'Assemblea della Camera ha dovuto assumere un atteggiamento completamente opposto rispetto a quello assunto dalla maggioranza al Senato, *in primis* dal presidente della Commissione affari esteri Migone (che fa parte della maggioranza); egli considerava seria ed equilibrata la posizione secondo la quale si sarebbe dovuto provvedere al pagamento dei debiti e delle spese dell'esercizio corrente di questo istituto privato, per passare poi ad una gestione più chiara e lineare, al fine di non dare adito alle organizzazioni non governative italiane, sempre più numerose, di attingere a fondi non più accessibili né finanziabili, considerate le ristrettezze di bilancio.

Successivamente, in questa sede sono state fatte delle affermazioni contrastanti con quanto è stato fatto al Senato, anche riguardo all'utilità di continuare con queste direttive, per il modo in cui è stato impostato il lavoro e per i risultati raggiunti negli ultimi anni da quell'ente: si è registrato un capovolgimento di fronte — credo di provenienza ministeriale — poiché, come risulta dai verbali delle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento, i rappresentanti del Ministero avevano espresso un parere favorevole, mentre risulta che i rappresentanti del Governo nelle Commissioni abbiano affermato di non conoscere il problema e quindi di fidarsi solamente degli uffici del Ministero degli esteri e dei Ministeri competenti. Risulta evidente che vi è un vantaggio da tali pareri ministeriali perché, nel consiglio di amministrazione di questo ente privatistico, ritroviamo i componenti di questi Ministeri. Ricordo che stiamo parlando di una fondazione senza possibilità di lucro la quale, però, si vede assegnare indennità e per la quale si registrano spese rilevanti a favore dei componenti e della presidenza dell'ente.

Le mie perplessità e la mia contrarietà sul disegno di legge in esame sono determinate anche da alcune parole pronun-

ciate dal presidente del SIOI nel corso di una audizione che — a detta di tutti i commissari di tutti i gruppi politici presenti — è stata molto deludente. Abbiamo tra l'altro ascoltato una incredibile affermazione del presidente del SIOI il quale ha fatto un esplicito riferimento ad un collegamento di questo ente con la massoneria francese!

Questi interrogativi che abbiamo posto non hanno volutamente trovato risposta; quindi, al di là delle buone intenzioni espresse dai rappresentanti del SIOI, devo fare affidamento su questi dati, sui quali do un parere estremamente negativo, anche perché questo ente si sta occupando di questioni che non sono di sua stretta competenza (forse, per ritagliarsi un nuovo ruolo, una nuova gestione). Sappiamo bene poi che i divorzi possono essere realizzati anche in modo privatistico da studi legali specializzati in tali discipline.

Vorrei ricordare che, riguardo ai profughi, l'associazione che funziona meglio è l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi; ricordo inoltre che l'anno scorso, nello stesso tempo in cui il Governo voleva concedere un finanziamento al SIOI per pagare le spese, deliberava (questa è una vergogna!) un ridimensionamento dei fondi all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi, ovvero all'ente a ciò predisposto, che funziona bene e che è sotto il controllo democratico di tutti gli Stati che ne fanno parte. Credo che questa sia una incongruenza da sottolineare.

Sottolineo inoltre che il lavoro di ONG che sta svolgendo tale ente viene già svolto da numerose ONG. Credo sia noto a tutti quanti che, rispetto a questa disomogeneità, è stata predisposta una proposta di legge sulla cooperazione governativa per mettere ordine e razionalizzare le spese, che risultano troppo elevate alla luce dei risultati ottenuti da molte ONG in tale settore.

Anche l'adozione o il riaccompagnamento di minori stranieri è un'iniziativa utile e buona; tuttavia, questo Parlamento ha già predisposto una legge per le ado-

zioni internazionali che è molto precisa e assai puntuale, nonostante alcune mancanze.

Abbiamo anche individuato le organizzazioni e definito le regole per considerare le organizzazioni e le associazioni per questo compito molto delicato che esige una professionalità specifica non indifferente. Quindi dichiaro il voto contrario del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, vorrei far presente che, essendo relatore e avendo chiesto altri la parola, sarebbe forse opportuno che essi prendessero prima la parola. È una questione di prassi e di galateo.

PRESIDENTE. Come ritiene più opportuno. Vi ho dato la parola nell'ordine in cui vi siete iscritti, ma se vuole parlare per ultimo come relatore...

GIOVANNI BIANCHI. È un mio crucchio di galateo parlamentare.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, vorrei dire solo poche cose. Mi pare interessante l'ordine del giorno accolto dal Governo perché in realtà indica le linee di riforma e dà risposte alle domande poste da alcuni gruppi. Vorrei dirlo soprattutto al collega Calzavara.

Mi pare interessante che, da un lato, con questo provvedimento noi saniamo una situazione e riconosciamo il ruolo che in questi ultimi anni ha svolto il servizio sociale internazionale-sezione italiana; dall'altro, perché si sta complicando la situazione alle frontiere giuridiche nazionali e internazionali su queste questioni delicatissime che riguardano la tutela dei

diritti dell'infanzia, i ricongiungimenti familiari e soprattutto il governo di quei veri e propri terremoti sociali rappresentati dall'immigrazione e, in particolare da quella clandestina. Perciò noi, per il futuro, chiediamo che la insostituibilità del servizio sociale nazionale venga accompagnata da un duplice progetto: uno sul suo ruolo e sulla sua funzione di interfaccia di organismi sovranazionali internazionali, un altro sul suo ruolo nazionale e il suo ruolo regionale. Infatti, vi è un progetto di insediamento in ben otto regioni italiane ad alta immigrazione che non può essere supportato altrimenti se non da un progetto pubblico nazionale che veda la collaborazione di realtà pubbliche e private. Altrettanto deve fare il Governo. Il Governo dovrebbe riconoscere l'utilità e l'insostituibilità del servizio sociale internazionale proprio per le nuove frontiere di diritto che si aprono. È evidente che noi chiediamo che anche il Governo motivi con un progetto i nuovi impegni che ci dobbiamo assumere come sistema paese.

Dunque, mi pare che contrapporre, come ha fatto il collega Calzavara, gli organismi sovranazionali internazionali delle agenzie dell'ONU e gli organismi nazionali e regionali sia sbagliato perché, in questo caso, vige il principio della complementarità. Infatti, il servizio sociale internazionale non a caso ha lo *status* di osservatore internazionale (dunque non è una semplice organizzazione non governativa come altre) presso il Consiglio d'Europa, presso l'Alto commissariato per i rifugiati, presso l'Organizzazione internazionale del lavoro, presso l'UNICEF e così via. È evidente allora che sarebbe ed è sbagliato contrapporre due istituzioni che in realtà sono complementari. Questo nulla toglie però che questo provvedimento, che non a caso si ferma a sanare il presente e il passato attraverso un finanziamento adeguato al servizio sociale internazionale, tuttavia lascia aperta (credo che qui ci distinguiamo leggermente dal collega Niccolini) la questione di una riforma che si impone comunque perché occorre un progetto sia

per rilanciare e riorganizzare il servizio sociale internazionale, sia perché il Governo deve dotarsi su queste frontiere di un progetto più adeguato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, come ho già detto in anticipo, il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento.

È singolare che un gruppo di opposizione si schieri in maniera così decisa a favore di un provvedimento in cui l'unico punto negativo è l'articolo 3 voluto dalla maggioranza al Senato.

Vi sono, quindi, alcune incongruenze: la maggioranza alla Camera parla una lingua e al Senato ne parla un'altra; evidentemente, si pone non soltanto il problema se debba sopravvivere o meno il servizio sociale internazionale, poiché mi sembra che al riguardo siamo tutti d'accordo, ma probabilmente vi è qualche discrasia sulle scelte, per esempio, presidenziali o dirigenziali, rispetto alle quali se ci sono i nostri amici votiamo a favore dei provvedimenti, se non sono amici non ci interessa votare a favore. Tutto ciò sembra strano, soprattutto di fronte a questo tipo di servizio, con riferimento ai tanti organismi che, più che inutili, sono dannosi ma che il Ministero degli affari esteri continua a finanziare: in questo caso, invece, abbiamo un organismo che, pur nella ricerca di nuove funzioni e del loro ampliamento, è comunque di altissima utilità.

Come abbiamo già osservato in sede di discussione sulle linee generali, ci sarebbe sembrato strano che si pensasse di chiudere o ridimensionare un organismo che si occupa dei profughi in uno dei momenti storici più drammatici da questo punto di vista: che siano clandestini o meno, il loro numero è talmente alto da creare un problema sociale drammatico per il nostro paese. Si pone poi il problema delle adozioni internazionali: ricordo che recentemente l'Assemblea ha votato la rati-

fica dell'accordo internazionale sulle adozioni, che evidentemente ha introdotto alcune novità con la conseguente necessità di interventi di un certo livello professionale per evitare le compravendite di bambini da adottare; un servizio di questo tipo si rivela dunque necessario.

Non capiamo, dunque, come l'articolo 3 imposto da una parte della maggioranza al Senato possa rientrare nel testo in esame, a meno che, prendendo atto dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Giovanni Bianchi, non si ritenga che, in base al provvedimento in esame, non sarà più il Ministero degli affari esteri a sostenere l'attività del servizio sociale internazionale ma vi sarà un coordinamento tra i vari ministeri interessati (anche quelli della giustizia e dell'interno) sulla base di un programma definito precisamente (al riguardo concordo con i colleghi della maggioranza). In tal modo, la salvaguardia delle professionalità potrà essere garanzia per un miglior funzionamento del servizio sociale internazionale: con tale auspicio, il gruppo di Forza Italia ed i deputati del Polo voteranno a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, come vede, il galateo parlamentare mi ha risparmiato fatica nel senso che i colleghi hanno legittimato *ad abundantiam* le ragioni del voto favorevole al provvedimento in esame. In effetti, si tratta di chiudere una partita pregressa e di ridare una prospettiva ad un organismo che si muove su un terreno particolarmente frastagliato e complicato sia dalla globalizzazione, sia dal riemergere di una serie di localismi che pensavamo ormai alle nostre spalle. Siamo inoltre di fronte ad un piccolo dramma poiché, dal 1° gennaio 1998, ventuno persone con un corredo di alta professionalità sono prive di stipendio. Ebbene, vorrei rispondere fondamentalmente a due obiezioni del collega Calzavara, in primo luogo sullo statuto pri-

vatico: andiamo in questa direzione non soltanto per le ONG, poiché credo sia un problema non soltanto dell'amministrazione italiana quello di servirsi di agenzie che rispondano a parametri e criteri stabiliti. È una prassi in vigore da qualche decennio negli Stati Uniti d'America; non si tratta di copiare ma di fare studi comparati sulla questione. Ricordo che l'ultimo atto fortemente riformatore dell'amministrazione americana, *l'administration act* presentato dall'attuale vicepresidente Al Gore va in questa direzione. Si tratta dunque di una prassi da tenere presente anche per il sorgere all'interno della società civile italiana di una serie di organismi, le ONG, che lavorano in tal senso. Anche se devo rilevare che il lavoro compiuto dal servizio sociale internazionale e in particolare dalla sezione italiana si distingue da quello delle ONG in modo significativo.

La seconda obiezione alla quale mi sento di rispondere è che i bilanci, anche per la ragione di professionalità diffusa del servizio sociale internazionale, sono assolutamente trasparenti.

Ci troviamo di fronte ad un ente con sezioni in 20 paesi e corrispondenti in 116 paesi di diversi continenti, presente in tutti i paesi dell'Unione europea con 9 sezioni nazionali e 6 uffici corrispondenti finanziati prevalentemente dai rispettivi Governi. La sezione italiana, in particolare, sostiene l'onere economico ed operativo di un ufficio in Albania riconosciuto con decreto del governo albanese dell'11 febbraio 1992.

In merito ai compiti del servizio si sono intrattenuti i colleghi; mi limiterò pertanto a ricordare che l'attività si è sviluppata soprattutto per il trattamento di problemi giuridici e socio-familiari tra persone residenti in paesi diversi, quindi per casi di divorzio, alimenti, ricongiungimento e ricerca di familiari, sottrazione di minori, adozioni internazionali, tutela dei minori stranieri. Una gamma non solo vasta ma anche piuttosto complessa di interventi. La sezione italiana tratta annualmente più di 4 mila casi sociali la cui soluzione richiede l'intervento sociale o

giuridico in due o più paesi. Non vengono forniti aiuti o assistenza economica ma consulenza professionale gratuita specialistica nel campo dei servizi sociali.

Con questo provvedimento si tratta di chiudere una fase pregressa e di rilanciare una prospettiva. In tal senso non mi dolgo dell'atteggiamento tenuto dal collega Niccolini sull'articolo 3 proprio perché l'obiettivo è quello di tenere aperta la prospettiva e rispetto a ciò il mio consenso è totale. Ritengo che le intenzioni della Commissione e delle forze politiche siano ben rappresentate dall'ordine del giorno, in particolare dal dispositivo che impegna il Governo ad individuare nuovi ed ulteriori referenti istituzionali del servizio sociale internazionale quali, ad esempio, il Ministero della giustizia e il dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio (tutto questo viene suggerito in ragione della complessità delle competenze del servizio sociale internazionale); impegna inoltre il Governo a reperire modalità alternative di finanziamento per le spese correnti del servizio sociale internazionale tenendo conto dell'insostituibile ruolo che la sezione italiana del servizio ha svolto finora e deve continuare a svolgere.

Sottolineo anche la netta distinzione tra le spese in conto di esercizio e le spese di investimento, in questo caso specifico in professionalità, che cercano di reperire fonti specifiche di finanziamento. Il fatto che l'ordine del giorno sia stato firmato, oltre che dal collega Pezzoni per il gruppo dei Democratici di sinistra, anche dai colleghi Niccolini per Forza Italia e Morselli per Alleanza nazionale rende evidente l'intento comune — salva l'opposizione manifestata dal collega Calzavara — della Commissione.

Per questo chiedo all'Assemblea di approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 6240)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6240)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6240, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S.3729 — Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana, con sede in Roma (Approvato dal Senato) (6240):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>327</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>306</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>21</i>

Sono in missione 52 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3383 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (5449) (Ore 10,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coopera-

zione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 17 gennaio si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 5449)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5449 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	289

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5449 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	306

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5449 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, in accordo con i presentatori, l'emendamento Calzavara 3.1 viene ritirato per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, a prima firma Calzavara, a cui si aggiungono le firme degli onorevoli Cavaliere, Pezzoni, Rivolta, Amoroso e Bianchi, che è del seguente tenore: « La Camera dei deputati, in occasione della ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997, impegna il Governo a presentare annualmente, entro il 30 settembre, ai Presidenti delle Camere, che la trasmettono per l'esame alle Commissioni parlamentari competenti, una relazione dettagliata relativa alle iniziative svolte e alle spese sostenute, nonché il programma di massima per l'anno seguente ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 302
Maggioranza 152
Hanno votato sì 301
Hanno votato no 1

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 5449 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 293
Votanti 292
Astenuti 1
Maggioranza 147
Hanno votato sì 291
Hanno votato no 1

Sono in missione 52 deputati).

**(Esame di un ordine del giorno
 - A.C. 5449)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5449 sezione 5*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su di esso.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Calzavara n. 9/5449/1.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, insiste per la votazione?

FABIO CALZAVARA. No, signor Presidente, ed anticipo che rinunzio anche alla dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Votazione finale e approvazione
 - A.C. 5449)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5449, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3383 - *Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997 (Approvato dal Senato) (5449):*

(*Presenti e votanti* 305
Maggioranza 153
Hanno votato sì 305

Sono in missione 52 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3779 - Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6100) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica,

fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 17 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 6100)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 6100 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	303
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	301
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 6100 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	292
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	292

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 6100 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	293

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A – A.C. 6100 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	290
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 52 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6100)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania. Voglio ricordare che il Nepal è uno dei paesi più poveri del mondo, tuttavia, esso può fornire spunti interessanti a questa Camera in quanto, dopo l'indipendenza dal colonialismo britannico, ha continuato a coesistere una monarchia democratica con istituzioni federali. Infatti, esiste la Camera degli Stati, che compensa le diversità economiche e culturali all'interno del paese.

Vorrei ricordare che rispetto alle tre ratifiche oggi all'ordine del giorno, ci troviamo in presenza di due Stati federali e di uno Stato che si è reso indipendente. Questi tre Stati ci danno una dimostrazione utile per le trasformazioni in senso federalista del nostro paese. Verifichiamo, infatti, che dai paesi più poveri a quelli più ricchi sul nostro pianeta, quando esistono diversità economiche culturali e geografiche, si adottano sistemi federalisti che sono i più attuali per risolvere tali problemi.

Infine, voglio fare una raccomandazione: il Nepal è uno dei paesi dai quali partono cospicui traffici di droga leggera e pesante; è importante tener presente questo elemento e farlo presente ai governanti di quel paese.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 6100)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6100, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3779 – «Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998») (approvato dal Senato) (6100).

<i>(Presenti e Votanti</i>	306
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	305
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 52 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3780 – Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatti a Roma il 18 maggio 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6101) (ore 10,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatti a Roma il 18 maggio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 17 gennaio si è conclusa la discussione sulle

linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 6101)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 6101 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, chiedo che l'Assemblea esprima un voto favorevole sugli articoli del disegno di legge di ratifica e nella votazione finale, in quanto tale ratifica giunge in un momento molto opportuno per semplificare la normativa sui trasporti internazionali tra i due Stati in questione, visto l'intensificarsi dei rapporti tra l'Italia e la Repubblica di Lituania.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	283
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 6101 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*Vedi l'allegato A – A.C. 6101 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 52 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*Vedi l'allegato A – A.C. 6101 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	293
Votanti	291
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	291

Sono in missione 52 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6101)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Invito i colleghi ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurire le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 6101)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di leggi di ratifica n. 6101, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3780 – «Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma

il 18 maggio 1998») (approvato dal Senato) (6101):

(Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	309
Hanno votato no	1

Sono in missione 52 deputati).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 10,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati: Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione degli identici emendamenti Novelli 1.2 e Valpiana 1.3 (per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A della seduta di ieri – A.C. 332 sezione 1).

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 332)

PRESIDENTE. Dobbiamo quindi procedere nuovamente alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Novelli 1.2 e Valpiana 1.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	284

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	282

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	146

Hanno votato sì 102

Hanno votato no 189

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	218
<i>Astenuti</i>	77
<i>Maggioranza</i>	110
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	181

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole C'è. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Intervengo solamente per ricordare che con questo emendamento si propone di inserire tra i principi quello di economicità. Crediamo infatti che sia opportuno inserire questo principio di economicità che è da intendersi quale costante valutazione del miglior rapporto qualità-prezzo, proprio al fine di evitare che vi sia un'interpretazione riduttiva, limitata soltanto al criterio del prezzo minore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Condividiamo il concetto di cui ha appena parlato l'onorevole Cè. Indubbiamente, vi è stata sempre una gran maretta sul tema delle spese sociali. La gente si è considerata a volte proprio truffata in relazione al concetto di economicità della spesa. Ben venga la riaffermazione di questo

concetto, considerato che vogliamo approvare una legge trasparente e forte! Per tali ragioni esprimiamo su questo emendamento n. 1. 6 il nostro completo assenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, interveggo per annunciare il voto favorevole di Alleanza nazionale su questo emendamento che introdurrebbe un principio per noi importantissimo perché renderebbe la legislazione italiana moderna e al pari dei paesi più evoluti. L'efficienza delle prestazioni è ormai richiesta dai cittadini che tengono conto, tra le altre cose, di una moderna politica che guardi al prezzo delle prestazioni stesse e al loro costo sociale ed economico. Mi sembra opportuno e giusto introdurre in questa legge quadro il principio che le pubbliche amministrazioni e gli enti erogatori di servizi debbano essere chiamati a fare una valutazione del costo e della qualità dei servizi.

Chiedo alla sinistra e al relatore un'ulteriore riflessione sul parere negativo espresso in merito a questo emendamento. Ritengo sia difficilmente contestabile l'introduzione di un principio di controllo della qualità e del prezzo dei servizi. Non ho capito perché il relatore abbia espresso parere negativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	150

Hanno votato sì 122

Hanno votato no 176

Sono in missione 51 deputati).

Onorevole Procacci, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.29?

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Burani Procaccini, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1.22?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente, insito per la sua votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, non intendiamo ritirare questo emendamento che è di fondamentale importanza. Stiamo esaminando un provvedimento che si aspetta da cento anni — come è stato ricordato — e che investe tutto il concetto dell'assistenza che non deve essere più considerata un'attività frammentaria lasciata al buonsenso o al buon cuore della gente.

Come ho già detto in premessa, è importantissimo che i principi sui cui si basa un provvedimento di così vasta portata entrino a pieno titolo nel concetto di Stato che diventa Stato sociale oltre ad essere Stato civile. Nel concetto di civile, infatti, entra a pieno titolo il sociale.

Uno Stato moderno deve darsi una struttura relativa al campo estremamente importante dell'assistenza alle fasce più deboli della società, per fare in modo che possano competere con quelle più forti e per sostenerle sulla soglia al di sotto della quale esiste una povertà da cui non ci si riesce a salvare perché porta la persona umana a sprofondare nel degrado e nell'annullamento di se stessa. Bene, perché si arrivi a ciò, è necessario un concetto nuovo di assistenza che risieda all'interno della società stessa chiamata ad assumersi

direttamente le proprie responsabilità. In tal modo lo Stato diventa un organismo in cui operare e non una sorta di mostro incombente cui tutto deve fare riferimento. Lo Stato deve essere la casa comune in cui i cittadini possano manifestare i propri problemi e trovare ad essi una soluzione positiva attraverso le loro forze che sono quelle della società civile. Ecco perché noi vogliamo che fin dai principi quello della sussidiarietà orizzontale, cioè della partecipazione diretta ed attiva dei cittadini alla gestione del loro mondo, della loro vita sociale, sia affermato con chiarezza. Non ci basta che in alcuni articoli di questa legge — come gli articoli 5 o 16 — vi sia un chiaro riferimento alla partecipazione della società civile.

Non riusciamo poi a capire perché, in particolare, un mondo che si ispira da sempre ad alcuni principi che sono comuni al liberalismo ed al cattolicesimo non faccia barriera intorno al concetto di sussidiarietà, che fa parte della storia del nostro paese. In fondo, nella storia italiana c'è stata la sussidiarietà verticale, perché siamo noi che abbiamo dato vita al libero comune nel suo autonomo espandersi, presentarsi e proporsi nell'ambito dell'intera società; allo stesso modo siamo sempre noi italiani che abbiamo inventato la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione di se stessi e dei propri bisogni.

Per questo il concetto di cui al nostro emendamento, che prevede che lo Stato, le regioni e gli enti coinvolgano come soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, secondo i principi di sussidiarietà, tutta la società civile, deve essere affermato dall'intera Assemblea. Quest'ultima, peraltro, il 18 febbraio 1999 — quindi meno di un anno fa —, ha approvato all'unanimità, insieme con il Governo, una mozione nella quale, al secondo punto, si chiedeva la valorizzazione del principio di sussidiarietà, che deve essere pienamente acquisita in ogni legge dello Stato, anche nel quadro di un'auspicabile riforma della Costituzione. Si concludeva poi invitando il Governo a recepire nella legislazione *in*

itinere il principio di sussidiarietà orizzontale come fondamento essenziale per la società civile.

La nostra lotta come opposizione ha portato al recepimento in alcuni articoli di molte di queste istanze, ma noi vorremmo — e chiamiamo alla loro responsabilità gli amici che vi si rifanno, per cultura e tradizione, parlo dei cattolici presenti in quest'aula, oltre che dei liberali che si dicono essere in tutte le forze politiche presenti in quest'aula — che tra i principi fosse chiaramente affermato questo, che per noi è ormai irrinunciabile, perché è il principio che apre le porte alla legislazione futura del nuovo millennio. Su questo principio chiedo che si voti e chiamo a farlo l'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, quello in esame è uno dei punti fondamentali non solo dell'articolo 1, ma di tutto il provvedimento sulla riforma dell'assistenza e noi riteniamo che la riflessione debba essere seria ed approfondita.

Badate: ci apprestiamo a riformare il sistema dei servizi sociali di questo paese dopo 110 anni. Questo dà la misura dell'importanza del provvedimento in esame. Noi dobbiamo capire non soltanto quale sia la realtà sociale e dei servizi assistenziali di oggi, ma, predisponendo questa legge, quale sarà l'evoluzione futura del sistema dell'assistenza in Italia. Ciò per garantire che questa legge non sia poi superata dalla realtà sociale non appena approvata e non sia, quindi, arretrata rispetto all'evoluzione che la società farà nei prossimi anni. Questa è una legge che non si fa tutti i giorni, ma ogni tanto; si tratta infatti di una riforma quadro di notevole importanza.

Il pericolo allora è che noi si vari oggi una legge senza tenere presente quella che sarà l'evoluzione futura del paese, rischiando di far superare il nostro testo dalla realtà sociale che si avrà nel paese da qui a qualche tempo. Il problema dei

rapporti tra gli enti del sociale — il volontariato o il terzo settore, chiamiamoli come vogliamo — e le istituzioni che si occupano di assistenza è oggi uno dei temi fondamentali e lo sarà anche in futuro. Difficilmente il ruolo del *non-profit*, del terzo settore e del volontariato sarà ridotto nel prossimo futuro: probabilmente tale ruolo aumenterà e allo stesso modo aumenterà altresì il ruolo delle famiglie nel settore dell'assistenza.

Noi chiediamo che questo provvedimento sia pronto a recepire i grandi mutamenti sociali già in corso nel paese. Questo è il motivo per cui immaginiamo un sistema integrato dei servizi sociali a forma mista nel quale lo Stato abbia una posizione di parità rispetto agli altri enti istituzionali coinvolti, vale a dire le regioni, i comuni e le province; chiediamo altresì che in questo provvedimento sia ribadito il principio di sussidiarietà orizzontale il quale coinvolge anche il privato sociale nella progettazione e nella gestione dei servizi, nonché nella programmazione dei vari livelli assistenziali che i vari enti istituzionali andranno a ricoprire. Pertanto, chiediamo vi sia un sistema in cui le istituzioni, rappresentate dagli enti locali e dallo Stato, ed il privato sociale abbiano paritariamente una funzione di guida, di sviluppo e di programmazione nella gestione dei servizi sociali.

Sarebbe inutile e pericoloso se, fra un po' di tempo, affrontassimo la riforma del terzo settore, come ci chiedono i milioni di italiani che partecipano giornalmente alla vita delle associazioni del volontariato, dimenticando di dare rilievo alla partecipazione del volontariato alla gestione e alla programmazione, insieme agli enti locali, dei servizi sociali.

Il testo presentato dai gruppi del Polo, di cui è primo firmatario l'onorevole Burani Procaccini, è stato considerato il più avanzato di tutti da parte di numerosi enti ed associazioni che si occupano da sempre di questi problemi. Caldegghiamo la sua approvazione da parte di quest'Assemblea, perché da questa votazione dipenderà il giudizio finale della nostra parte politica sul provvedimento; del re-

sto, ritengo che il giudizio sarà negativo anche da parte di tanti altri soggetti della solidarietà sociale che chiedono che venga riconosciuto il loro insostituibile ruolo svolto in questi anni anche in assenza dello Stato e degli altri enti pubblici (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, sul tema della sussidiarietà, visto che siamo stati chiamati in causa dall'onorevole Burani Procaccini, ritengo sia opportuno affermare un criterio fondamentale. A noi pare che l'importante principio di sussidiarietà debba rispondere ad un giusto equilibrio tra la componente pubblica e quella privata proprio perché si tratta di servizi da rendere alla persona, garantendole quei servizi essenziali ed omogenei che ne caratterizzano il fondamentale diritto di cittadinanza.

Pertanto, in questo caso il pubblico non può rimanere estraneo perché l'obiettivo è quello di garantire a tutti i cittadini determinati servizi essenziali: il privato non può mai avere questo obiettivo e non può realizzarlo. Per questo motivo proponiamo, al centro dell'azione, la famiglia quale soggetto autopromovente e quale rete di famiglie integrate. Ci proponiamo altresì di dare ampio spazio ai soggetti sociali che hanno storia e tradizioni di volontariato e di gratuità nel donarsi e vogliamo riconoscere e sostenere tutte le strutture attive nel sociale che non perseguono obiettivi di lucro e che erogano servizi di qualità.

Con queste premesse, noi riteniamo che possa realizzarsi una vera sussidiarietà e anche solidarietà, perché altre attività, pur nobili e corrette ma diverse da quelle citate, devono avere possibilità piena di presenza attiva entro un sistema di regole stabilite dal legislatore. Sul ruolo del pubblico non si può trascurare che c'è anche una storia dei comuni italiani,

quella dell'autonomismo, che si è caratterizzata in positivo con esperienze efficaci, anche di avanguardia. Non tutto è da eliminare, non tutto è spreco e inefficienza, né si deve parlare di statalismo e di dirigismo centrale, che comunque è da eliminare nei principi e nei fatti. Ciò non esclude, anzi stabilisce espressamente, la compartecipazione di tutti gli organismi del privato sociale nella programmazione, nell'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Per quanto riguarda l'emendamento specifico, vorrei evidenziare che quello successivo, presentato dal gruppo dei Popolari e che la Commissione ha riformulato recependolo pienamente, è sicuramente più avanzato di quelli finora proposti. Noi infatti sosteniamo che lo Stato debba riconoscere e agevolare il ruolo di tutti gli organismi del privato sociale, non certo promuoverli, per evitare ogni invasività statale in questo settore. In secondo luogo, noi aggiungiamo il ruolo degli organismi di volontariato, che non era contenuto né nell'emendamento presentato dalla collega Burani Procaccini né in altri emendamenti. In terzo luogo, aggiungiamo anche altri enti che erano stati trascurati e che rientrano in pieno, in base alla legge e per la sua operatività concreta, tra tutti i soggetti del *non-profit* che hanno pieno titolo a contribuire agli obiettivi fondamentali di questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà. Le concedo due minuti a titolo personale, perché per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Scantamburlo.

GIUSEPPE FIORONI. Vorrei soltanto chiedere all'onorevole Burani Procaccini di ritirare il suo emendamento 1.22, perché se malauguratamente fosse approvato creerebbe un danno all'intero impianto dell'articolo 1. Infatti, l'emendamento successivo proposto dalla Commis-

sione già contiene una formulazione migliore rispetto al testo del relatore di minoranza Cè, in quanto introduce il termine «agevolano», che credo sia enormemente forte all'interno di un testo di legge. Inoltre, il testo giunto in aula parla di programmazione, organizzazione e gestione del sistema integrato di interventi, mentre l'emendamento dell'onorevole Burani Procaccini parla soltanto di coinvolgimento nella progettazione. Va da sé che un'associazione di privato sociale progetta senza bisogno che nessuno la coinvolga e farla partecipare ai propri progetti è estremamente limitativo rispetto a farla partecipare e agevolarla nella programmazione generale, nella organizzazione e nella gestione dell'intera rete integrata di servizi.

Credo pertanto che sia opportuno ritirare questo emendamento, che, se approvato, apporterebbe un danno al testo come quello che risulterebbe dall'approvazione del successivo emendamento 1.33 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Annuncio ovviamente il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista su questo emendamento. Dico ovviamente perché non posso che rinviare alla discussione che si è tenuta in quest'aula, credo poco più di un anno fa, quando abbiamo votato le risoluzioni sulla sussidiarietà. Ricordo che le risoluzioni presentate erano due: una che è stata approvata, mi sembra di ricordare bene, da Alleanza nazionale fino ai Democratici di sinistra-l'Ulivo, ed un'altra di Rifondazione comunista, che è stata ovviamente respinta.

La nostra contrarietà di base a questo concetto di sussidiarietà è evidentemente riferita al fatto che secondo noi tale concetto ribalta completamente il dato costituzionale e chiede di accelerare la dismissione di servizi pubblici trasferendo al privato le prestazioni. Che cosa succederà nella pratica trasferendo la maggior

parte delle prestazioni, soprattutto nel campo dei servizi sociali, al privato, anche al privato sociale? Credo che possiamo riassumerlo in alcuni punti. Prima di tutto ci sarà una sostituzione di lavoro tutelato con lavoro precario da parte degli operatori dei servizi sociali nel terzo settore del privato sociale e che, ricordiamocelo, sono spesso assunti e scelti con criteri di appalto al ribasso. Quindi, la prima mancanza di tutela sarà quella relativa al lavoro degli operatori, dei soci lavoratori, che evidentemente si ripercuoterà in maniera immediata sulla qualità del lavoro. Inoltre, dobbiamo tenere conto della distribuzione nel nostro paese degli organismi del terzo settore, che attualmente sono dislocati per l'80 per cento al nord e per il 20 per cento al sud; affidare a tali organismi, come intenderebbe fare l'emendamento Burani Procaccini 1.22, la gestione ed addirittura la progettazione dei servizi vorrebbe dire, pertanto, favorire immediatamente la permanenza di un paese a due velocità anche da questo punto di vista. Secondo noi, la cosa peggiore è che, se la controparte del rapporto non fosse più un soggetto pubblico (Stato, regione o ente pubblico) ma diventasse un soggetto privato, il richiamo contenuto nel provvedimento ai diritti esigibili delle persone diventerebbe soltanto formale, proprio perché la controparte sarebbe un privato che non avrebbe il dovere di offrire determinati servizi.

Per i deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti — con il voto contrario sull'emendamento Burani Procaccini 1.22 vogliamo ribadire esattamente questo concetto —, il ruolo del pubblico nella gestione dei servizi è garanzia delle prestazioni; chiediamo, quindi, che lo Stato mantenga, attraverso le sue articolazioni sul territorio, un ruolo primario, assegnando al terzo settore, che anche noi consideriamo estremamente importante, una funzione aggiuntiva e non sostitutiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, nella relazione illustrativa del provvedimento si legge che esso è caratterizzato da una forte opzione federalista. Credo che tale affermazione avrebbe un significato se, senza reticenze, assumessimo nell'articolo il principio di sussidiarietà come l'elemento che realizza pienamente detta opzione. Tra l'altro, il comma 3 dell'articolo 1 richiama già, con riferimento alla programmazione e all'organizzazione, « i principi di sussidiarietà ».

Credo che l'emendamento Burani Procaccini 1.22, così come il successivo emendamento 1.33 della Commissione, debbano richiamare con forza (in questo senso sarei dell'avviso di apportare un'opportuna integrazione: *repetita iuvant*) l'inciso « secondo i principi della sussidiarietà »; ciò vale soprattutto in relazione ad una proposta che riconosce ed agevola, secondo i principi della sussidiarietà, il ruolo degli enti *non-profit* e degli altri soggetti citati.

Sottolineiamo, naturalmente, che la richiamata opzione è fondamentale perché assume e connota, con un'esigenza di reciproca assunzione di responsabilità di pubblico e privato, tale principio come fondante ed operativo. Non colgo contrapposizioni — concludo, signor Presidente — tra un'enfatizzazione forte di detto principio e la famiglia, perché quest'ultima è il perno centrale dell'intera politica di rivisitazione e riorganizzazione del *welfare* che noi intendiamo sostenere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intendo anzitutto far presente all'onorevole Valpiana che nella discussione da lei ricordata il gruppo Comunista ha votato consapevolmente contro; pertanto, c'eravamo anche noi.

Credo che questo sia un punto molto delicato. Ritengo che il terzo settore sia una realtà importante ed imponente del nostro paese e a livello mondiale; si tratta di un'esperienza che ha coinvolto milioni

di persone (cittadini, operatori, utenti), di un'esperienza forte di partecipazione, di consapevolezza e di responsabilità, di una risorsa del sistema democratico e dei contenuti della politica. Penso, tra l'altro — questa è la nostra concezione della democrazia —, che la partecipazione dei cittadini sia una risorsa inesauribile, un elemento fondante della democrazia stessa. Ma qui il problema è un altro: non è un caso che, anche nella discussione sulla riforma dell'assistenza — che ha ovviamente trovato punti di contatto, perché legiferare su questa materia è una responsabilità comune —, si sono registrate una interpretazione della cultura che fa riferimento al centrosinistra ed una interpretazione della cultura che fa riferimento alle destre. Vi è una grande ipocrisia di chi sopravvaluta il terzo settore affermando che esiste un ruolo sostitutivo e, poi, è pronto a votare a favore dei referendum radicali che snaturano il ruolo e la responsabilità pubblica, per esempio, verso il servizio sanitario nazionale.

La cultura del centrosinistra e dei comunisti italiani è ancorata alla cultura costituzionalista che prevede dei diritti sociali affidati all'individuo, rispetto ai quali è stabilita e ribadita nella Costituzione l'assunzione della responsabilità pubblica, istituzionale, nella soddisfazione di tali diritti. Su questo noi non cederemo di un millimetro! Altra cosa è la concezione del federalismo; altra cosa è il potenziamento del regionalismo: attenzione anche qui al rischio del centralismo regionalista! Noi siamo per una articolazione dei poteri istituzionali dello Stato dallo Stato alle regioni, agli enti locali; per questi ultimi nella legge in esame viene finalmente disegnato un ruolo fondamentale: sto parlando delle comunità e degli enti locali che sono legati al territorio e che interpretano e traducono i bisogni del cittadino. Una cosa, quindi, è un'articolazione dei poteri, che è sacrosanta; un'altra cosa è il coinvolgimento attraverso la concertazione delle strutture delle organizzazioni (penso ai sindacati o alle associazioni); un'altra cosa ancora è la

partecipazione — che rappresenta un ulteriore elemento estremamente importante — organizzata e consapevole dei cittadini.

Nel ribadire, quindi, questa cultura costituzionalista, questa idea della democrazia, questa cultura dei poteri e il ruolo modernissimo dello Stato, voteremo fermamente e consapevolmente contro l'emendamento in esame.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Nella discussione molto ampia che abbiamo svolto in Commissione su questo tema ci ha guidato la seguente consapevolezza: politiche sociali moderne, in grado di rispondere a vecchie e nuove fragilità, sono politiche sociali che hanno strutturalmente bisogno di una forte assunzione di responsabilità in capo ai soggetti della solidarietà e della società civile. In altre parole, siamo convinti che non sia possibile dare risposte esaustive ai bisogni delle persone prescindendo dalla « messa in valore » del contributo e dell'apporto insostituibile che le formazioni sociali e i soggetti della solidarietà hanno storicamente dato alla costruzione della rete dei servizi. Dunque, una legge che vuole ridisegnare quella rete, non può che fare appello alla massima valorizzazione di questa originalissima assunzione di responsabilità.

Badate (mi rivolgo alla collega Maura Cossutta): in questa legge abbiamo scelto di mettere in capo al comune il massimo di responsabilità istituzionali per quanto concerne l'organizzazione della rete dei servizi. Ha ragione la collega Cossutta quando sostiene che questa non è un'astratta scelta istituzionale; essa, infatti, nasce da un preciso convincimento: solo chi governa vicino ai cittadini è in grado di costruire un sistema di risposte ai bisogni « mettendo in valore » tutte le risorse di una comunità. Per questo ab-

biamo scelto, anche sul versante istituzionale, di investire su chi governa vicino ai cittadini.

Vi è una relazione molto stretta tra federalismo e modello di *welfare-mix*: non si dà un sistema di *welfare* che « mette in valore » le autonome risorse della società senza nel contempo scegliere sul piano istituzionale il massimo investimento di responsabilità in capo ai comuni.

Questo è il senso — lo ricordava la collega Cossutta — della scelta fatta nell'articolo 1 della legge.

Ai colleghi Burani Procaccini e Porcu vorrei dire che nell'articolo 1 della legge si fanno alcune scelte: i soggetti della solidarietà, del terzo settore, l'autorganizzazione dei cittadini, l'associazionismo, sono indicati senza ombra di dubbio come soggetti costitutivi e fondanti la rete dei servizi e delle prestazioni.

Nell'articolo 1 della legge e in quelli successivi si delineano, come forse mai è accaduto in altre leggi, una rete di rapporti, di *partnership*, di vera e propria concertazione tra soggetti della solidarietà e soggetti istituzionali. Dunque, si tratta di una legge ricca che sviluppa l'intera gamma dei rapporti possibili tra i soggetti della solidarietà e i soggetti istituzionali.

Signor Presidente, vorrei aggiungere che una delle innovazioni introdotte all'articolo 1 consiste nella messa in valore dei soggetti della solidarietà anche in ragione dei compiti propri degli enti pubblici, cioè in ragione delle funzioni di programmazione che gli enti pubblici svolgono. I colleghi lo ricorderanno, lo abbiamo deciso insieme; per questo ho chiesto il ritiro di questo emendamento.

Non comprendo perché i colleghi del Polo tolgano i soggetti della solidarietà dal concorso forte e impegnativo anche all'esercizio della funzione di programmazione.

Comprendo che essi volessero sottolineare la sussidiarietà, ma nel compiere questo sforzo finiscono — presumo assolutamente senza volerlo — per impoverire il testo.

Signor Presidente, vorrei concludere con una annotazione. Mettere in valore i

soggetti della solidarietà non significa negare, ovvero ridurre — come diceva il collega Scantamburlo — il ruolo delle pubbliche istituzioni. Nell'esperienza concreta che ognuno di noi ha, ciascuno sa che solo dove le pubbliche istituzioni fanno il loro dovere il terzo settore, i soggetti della solidarietà, hanno l'opportunità di scendere in campo.

Nel nostro paese, i soggetti della solidarietà e del terzo settore sono largamente presenti solo laddove il pubblico fa il suo dovere e noi tutti dobbiamo volere che il pubblico faccia il suo dovere.

Qual è il dovere del pubblico in una legge che parla di diritti sociali? Il dovere del pubblico, la sua peculiare responsabilità, è garantire, in primo luogo attraverso regole di qualità, che tutti i cittadini, anche i più deboli, possano effettivamente esercitare quei diritti.

Pertanto, chiedo ai colleghi del Polo di ritirare questo emendamento perché al di là delle intenzioni produce davvero un esito non desiderato di forte impoverimento del testo.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, posso darle la parola solo se intende ritirare il suo emendamento e per motivare la sua decisione.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, vorrei fare una proposta proprio per dimostrare che il Polo per le libertà è assolutamente per le libertà e quindi non vuole arroccarsi su posizioni che potrebbero essere eventualmente nocive. Vogliamo quindi fare una proposta.

Noi siamo disposti a ritirare il nostro emendamento Burani Procaccini 1.22 e a votare a favore dell'emendamento 1.33 della Commissione (proposto dai Popolari e accolto dalla Commissione) se dopo la parola « agevolano » viene inserita l'espressione « secondo il principio di sussidiarietà ».

Questa proposta credo sia equa perché di fronte ad essa possiamo verificare la

buona fede di tutti. La nostra buona fede è totale perché noi vogliamo esclusivamente affermare un principio in un articolo in cui i principi vengono affermati.

Se i Popolari (perché ne ha parlato il collega Fioroni), la Commissione e il Governo sono disposti ad accettare questa variazione del testo, noi siamo disposti a rinunciare al nostro emendamento 1.22.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ORE 11,33)

PRESIDENTE. Il relatore ?

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Ho già tentato nel mio intervento di dare conto di quanto ricca e fitta sia la trama di rapporti tra i soggetti della solidarietà del terzo settore e le pubbliche istituzioni. Nel testo della legge, al comma precedente, in sintonia con il dettato della legge Bassanini — che ha testé ricordato anche il collega Delfino — il principio di sussidiarietà è già citato. Pertanto, siccome sono certa della buona fede dei colleghi Burani Procaccini e degli altri, li pregherei di ritirare anche questa proposta, altrimenti non sono in grado di accoglierla.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, lei insiste per mettere in votazione il suo emendamento ?

MARIA BURANI PROCACCINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 286
Votanti 269

Astenuti 17
Maggioranza 135
Hanno votato sì 84
Hanno votato no 185

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, visto che qualcuno mi chiede come mai la Lega si sia astenuta nella precedente votazione, devo precisare che il nostro gruppo si è astenuto, fundamentalmente, per *fair play*, perché avremmo condiviso la *ratio* dell'emendamento Burani Procaccini 1.22 soltanto se vi fosse stato inserito il termine «programmazione», che lo avrebbe reso esaustivo.

Per quanto riguarda l'emendamento in esame, devo innanzitutto chiedere all'onorevole Signorino di evitare di usare impropriamente il termine «federalismo», continuando ad affermare che questo provvedimento ha un'impronta federalista: nulla di più falso! La collega continua a sostenere che la titolarità è dei comuni, ma dovrebbe specificare di quale tipo di titolarità si tratta: ebbene, è una titolarità amministrativa, con riferimento all'onere di trovare le risorse per garantire i servizi essenziali che verranno stabiliti dallo Stato. Se questo è federalismo, credo che l'onorevole Signorino ne abbia un'idea molto distorta! Con federalismo intendiamo una situazione nella quale in capo alla stessa istituzione sono la capacità decisionale e la capacità impositiva: non mi sembra che questo sia il caso al nostro esame.

Voglio poi introdurre un'altra questione relativa al ruolo del terzo settore, che ritengo che sia importantissimo valorizzare: ebbene, nel mio testo alternativo, ho usato i termini «valorizzano e riconoscono», senza alcuna possibilità di *escamotage* o via d'uscita per assegnare al terzo settore il ruolo che gli è proprio in virtù del principio di sussidiarietà; nell'emendamento della Commissione, invece,

si utilizza il termine « agevolano ». Come ci ha fatto ben capire il premio Nobel Amartya Sen in una sua lezione magistrale nella sede della XII Commissione, vi sono due forme di terzo settore ed un paese che vuole valorizzare appieno il terzo settore deve decidere se questo debba essere finanziato ed agevolato dallo Stato, oppure dalla società: personalmente, credo che il modello migliore sia quello del terzo settore finanziato dalla società.

Non possiamo, allora, definire una legge di principio nella quale, per l'ennesima volta, utilizziamo il termine « agevolano », che crea due problemi fondamentali. Innanzitutto, si dà luogo ad un filone clientelare e partitocratico all'interno del terzo settore, perché, come capite bene, se un governo regionale è di un certo colore, all'interno di questa espressione generale, si tenderà sempre ad agevolare le associazioni che hanno un colore, o un'appartenenza, simile a quella del governo regionale. L'altro problema è che non si crea un minimo di concorrenza tra gli operatori privati che sono chiamati a concorrere a pieno titolo nell'ambito dell'erogazione dei servizi e gli operatori del terzo settore. Voglio infatti ribadirlo: se un erogatore privato, quindi *profit*, è in grado di offrire servizi di grande qualità ad un prezzo più basso rispetto al terzo settore, credo che il servizio vada a lui assegnato: mi sembra che questa sia una regola minima di efficienza. Chiaramente, invece, il termine « agevolano » non consente un'adeguata minima concorrenzialità.

Ritengo, dunque, che la strada giusta sia valorizzare e riconoscere il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociali, ma utilizzando gli strumenti che danno dei vantaggi al terzo settore, come il trattamento fiscale favorevole per le ONLUS e la detraibilità dalle imposte delle donazioni private. Questi devono essere i due strumenti da utilizzare, per cui non ha alcun senso introdurre il termine « agevolano » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. A proposito delle ultime considerazioni dell'onorevole Cè credo che esse dimostrino una concezione del terzo settore piuttosto minimale. Infatti, non siamo più di fronte solo ad una valorizzazione e ad un riconoscimento del terzo settore, ma ad una capacità di coinvolgimento programmatico che consente di fare un vero salto di qualità ed incarna e realizza il principio di sussidiarietà orizzontale, che altrimenti rimarrebbe astratto. La preoccupazione dell'onorevole Cè segnala il timore, che ha poi esposto, che il privato sociale non a scopo di lucro possa essere privilegiato rispetto al privato a scopo di lucro. Diciamo chiaramente che in proposito vi è un orientamento volto a fare in modo che il coinvolgimento del privato non a scopo di lucro sia in qualche misura prioritario nella costruzione di un sistema integrato di servizi (oggi parliamo della legge quadro sull'assistenza, ieri abbiamo parlato della riforma sanitaria). Il privato sociale è la società che si autorganizza e rappresenta dunque una novità che va maturando nel paese; quindi non può essere in alcun modo equiparata la realtà del privato che lucra sull'erogazione di servizi alla persona a quella dei privati che non lucrano sull'erogazione di tali servizi e che contribuiscono alla costruzione di un sistema di qualità.

Ribadisco che le considerazioni dell'onorevole Cè sono il segnale di una valutazione ancora debole del concetto di sussidiarietà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Quando il collega del gruppo dei Popolari auspica un coinvolgimento programmatico per le associazioni *non-profit* e l'associazionismo in genere, vorrei ricordarvi

che il suo gruppo ha contribuito a respingere, non votando, il mio emendamento 1.22 che prevedeva il coinvolgimento come soggetti attivi di una serie di organismi. Mi pare che il coinvolgimento programmatico funzioni un po' a corrente alternata. Considerato che l'emendamento 1.33 è voluto soprattutto dal gruppo dell'onorevole Delbono, mi pare che per sostenerlo si rimangi quello che è stato fatto prima. Proprio perché le parole hanno un senso, vorrei sottolineare che i due termini « riconoscono » e « agevolano » inseriti nell'emendamento siano impropri rispetto al testo originario che conteneva i termini « promuovono » e « riconoscono ». Il termine « promuovono » doveva contenere la demonizzazione di qualcosa che provenisse dall'alto e proprio per questo siamo intervenuti con la specificazione del principio di sussidiarietà, ma ha anche una valenza morale più alta rispetto a quella tecnica e specifica e consente di dare una forza particolare alle associazioni che lavorano in questo campo. Invito pertanto i colleghi del gruppo dei Popolari a ritirare l'emendamento e a lasciare il testo originario, molto più forte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Siamo abbastanza delusi dal fatto che la maggioranza abbia respinto il nostro emendamento, ma soprattutto dal fatto che la relatrice abbia rifiutato di ribadire in una parte che consideriamo fondamentale dell'articolo 1, quella contenente i principi della normativa, il richiamo al principio di sussidiarietà.

Come sostenevano prima gli onorevoli Teresio Delfino e Burani Procaccini, l'accettazione di quella proposta avrebbe portato ad una soluzione unitaria che avrebbe evitato questo gioco di calibrare le parole che è assolutamente incomprensibile. Nonostante la buona volontà della relatrice, la maggioranza cerca di calibrare esigenze opposte che fanno parte

del quadro politico nazionale. Ecco perché ritengo si sia perduta un'occasione storica per sancire il ruolo fondamentale del terzo settore di quella società civile che avanza e che continuerà a farlo indipendentemente da questa legge. Non vorrei che essa ostacolasse, anziché favorire, la naturale evoluzione della società civile. Attenzione, perché, anche se le leggi cercano di ostacolare la naturale evoluzione della società, non ci riusciranno mai.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, mi sembra che si voglia permanere nell'equivoco, nel senso che viene accettato il principio mentre non si accettano le parole usate; come ha osservato l'onorevole Burani Procaccini, le parole hanno un senso, le parole sono pietre, come si usa dire. A questo punto, siamo delusi perché non si è trattato del principio della sussidiarietà orizzontale tanto proclamato dai rappresentanti del Partito popolare. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, cioè, si predica bene e si razzola male.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, la discussione su questo emendamento pone in evidenza una questione. Tutti noi — maggioranza ed opposizione — siamo interessati a realizzare una legge che assicuri il massimo di opportunità a coloro i quali hanno bisogno di godere dei diritti sanciti nella legge stessa; abbiamo però una concezione diversa. L'opinione della maggioranza è che, se si vuole assicurare alla stragrande maggioranza dei cittadini italiani, in particolare a quelli più indigenti, il diritto costituzionale a godere di alcuni servizi sociali, il compito di programmarli, organizzarli nonché di mettere in campo le necessarie energie pubbliche e private spetta allo Stato. Lo ripeto, è il

servizio pubblico ad essere tramite tra il diritto costituzionalmente garantito del cittadino e la società.

Proprio per questo motivo nell'articolo 1 è stato riconosciuto il valore del principio di sussidiarietà. È vero che oggi grandissima parte della società aiuta lo Stato da questo punto di vista attraverso organizzazioni e associazioni *non-profit* le quali suppliscono là dove lo Stato non arriva; però, colleghi della destra, nell'osservare il nostro paese dobbiamo toglierci i paraocchi.

Occorre che lo Stato, in quanto è il soggetto che paga ed assicura i servizi, organizzi, programmi, valuti e controlli l'attività. Sappiamo che dietro il settore cosiddetto del *non-profit* si nasconde un'insidia. Sappiamo, infatti, che la stragrande maggioranza degli operatori lavorano con abnegazione, sottopagati o a titolo completamente gratuito, fornendo un servizio effettivo alla società e a coloro che ne hanno bisogno, sacrificando il proprio tempo libero e lavorando spesso durante le ore notturne; tuttavia, non dobbiamo negarci l'esistenza di una realtà; ci dobbiamo togliere, infatti, il paraocchi e riconoscere che vi è chi vuole attuare speculazioni. Dietro alcuni settori del *non-profit* vi è chi vuole nascondere opportunità per fare affari e per lucrare!

È pericoloso, dunque, eliminare l'idea di un soggetto che controlli chi paga, chi è titolare del dovere di erogare. Non possiamo eliminare tale controllo; chi deve pagare ha necessità di programmare le modalità attraverso cui organizzare il servizio, utilizzando tutte le energie private, pubbliche, *non-profit* o *profit*, qualora fosse necessario. Se negassimo tale principio, creeremmo di fatto le condizioni per qualcuno di nascondere intenti speculativi e affaristici dietro le grandi necessità di modernizzazione avvertite dal paese.

Per quanto affermato, si rende necessario lasciare tale priorità di principio allo Stato e all'ente pubblico; questo principio, a nostro avviso, non può essere sacrificato, proprio nell'interesse dell'intera collettività e non solo dello Stato o del

settore pubblico. Ciò va anche nell'interesse delle autentiche associazioni *non-profit*, che hanno il diritto di essere pienamente utilizzate per tali servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i>	101

Sono in missione 51 deputati).

Sono pertanto preclusi l'emendamento Scantamburlo 1.25, gli identici emendamenti Volontè 1.14 e Burani Procaccini 1.19, nonché gli emendamenti Cè 1.7, Burani Procaccini 1.23 e Cè 1.8.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Volontè 1.15 e Burani Procaccini 1.20.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, gli identici emendamenti in esame sono consequenziali all'approvazione degli identici emendamenti Volontè 1.14 e Burani Procaccini 1.19. Pertanto, se i precedenti emendamenti sono preclusi, come da lei dichiarato, dovrebbero esserlo anche i due emendamenti in esame, che sono una conseguenza degli emendamenti citati. Allo stesso modo, dovrebbero essere preclusi anche gli identici emendamenti Volontè 1.16 e Burani Procaccini 1.21.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, l'emendamento 1.33 della Commissione, testé approvato, non ha sostituito le ultime tre righe del comma 4 dell'articolo 1, in quanto ha lasciato le parole: « nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ».

Il suo emendamento 1.15 vuole sopprimere proprio questa parte del comma 4. Pertanto, gli identici emendamenti in esame non sono preclusi.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, poiché i miei emendamenti 1.15 ed 1.16 sono conseguenza del mio emendamento 1.14, ritiro il mio emendamento 1.15.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Burani Procaccini, intende mantenere il suo emendamento 1.20 ?

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, questo emendamento 1.20 si ricollega, diciamo per così dire, alla riformulazione del testo da noi richiesta in precedenza, con riferimento al mio emendamento 1.22. Porre ora in votazione l'emendamento 1.20 non solo è inutile ma potrebbe addirittura risultare controproducente. Per tale motivo lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	264

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	215
<i>Astenuti</i>	66
<i>Maggioranza</i>	108
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i>	198

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo agli identici emendamenti Volontè 1.16 e Burani Procaccini 1.21.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.16.

MARIA BURANI PROCACCINI. Anch'io ritiro l'emendamento 1.21.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	270

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burani Procaccini 1.24. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo.

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente, non lo ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, non intendiamo ritirare questo emendamento perché riguarda un aspetto importante dell'articolo che stiamo esaminando. Vogliamo infatti introdurre il riferimento alle famiglie che rappresentano il primo nucleo intorno al quale e dal quale deve partire l'azione efficace nel sociale. Un ruolo che le famiglie già svolgono ma che finora non viene loro riconosciuto.

Ricordo che fin dall'inizio avevamo accolto il testo proposto dall'onorevole Cè proprio perché con esso, nell'articolo 1, le famiglie venivano considerate come soggetto attivo nella programmazione, progettazione e gestione dell'azione sociale. Per tale motivo riteniamo sia assai importante approvare il nostro emendamento. Colgo l'occasione per aggiungere che non condividiamo il contenuto del successivo emendamento Scantamburlo 1.26 dove, in pratica, il termine « famiglia » viene inglobato nel termine gli « altri ». Non me ne vogliano — per carità! — i gesuiti, ma il termine gli « altri » è un termine che definirei piuttosto gesuitico. Parlare invece di « famiglie » ed affermarlo chiaramente in questo articolo, significa assumere una posizione che è non soltanto morale ma anche sociale e dunque di altissimo livello.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'invito al ritiro di questo emendamento era giustificato dal fatto che nello stesso articolo, al comma 5, secondo capoverso, si dice: « Il sistema integrato di interventi e servizi ha tra gli scopi la promozione della solidarietà sociale, la valorizzazione delle ini-

ziative delle persone e dei nuclei familiari ». Dunque le famiglie sono già ricomprese nel testo!

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Prima di poter decidere se votare a favore o contro l'emendamento in questione, vorrei sapere quale interpretazione venga data all'espressione « nuclei familiari », visto che, evidentemente, questo termine non può essere considerato identico a quello di « famiglie ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, continua ancora questo atteggiamento riduzionistico. Se il partito dei DS non avesse approvato quel documento sulla droga, oserei dire che quanto ha detto il relatore Signorino avrebbe potuto essere considerato come una tendenza verso la riduzione del danno. Il relatore, respingendo qualsiasi tipo di riferimento alla sussidiarietà, alla partecipazione delle famiglie, non ci vuole concedere partita; si è arroccata in difesa e continua in questa battaglia. Continuiamo ad essere profondamente delusi perché si stanno perdendo occasioni importanti per evidenziare, attraverso richiami espliciti nel testo, le nuove realtà sociali del paese.

Ci si riempie la bocca di sussidiarietà orizzontale, di partecipazione degli organismi non lucrativi, del valore della famiglia, si critica l'eccessivo andazzo di certe situazioni che non le consentono di svolgere un ruolo sociale, ma quando è il momento ci si arrocca in formalismi, in furberie e in espressioni di tipo assolutamente negatorio di questa realtà. Siamo molto delusi, insistiamo per la votazione del nostro emendamento e lo sottoponiamo al giudizio dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo solo un minuto, signor Presidente. Si tratta di una questione di fondo che ritroveremo più volte nel testo. Mi sembra che il testo di maggioranza concordato con il Governo non voglia mai riconoscere chiaramente che la famiglia interviene a pieno titolo e in condizioni di assoluta parità con tutti gli altri organismi della comunità nella gestione e nella realizzazione dei servizi sociali. Proprio in nome del principio di sussidiarietà inteso nel modo più corretto, la famiglia viene prima di qualsiasi altro organismo che la comunità può mettere a disposizione. È, dunque, inutile continuare ad inserire la famiglia in periodi che sono distinti dal terzo settore. Si sarebbe dovuto scrivere un periodo unico nel quale la famiglia trovasse il massimo rilievo e la titolarità prima di intervento nel settore dei servizi sociali.

È un confronto politico e poiché non siete d'accordo su questo punto — bisogna dirlo chiaramente —, avete scritto un testo in cui si intuisce che tutto sommato la famiglia svolge un ruolo, ma non le volete però riconoscere un ruolo prioritario!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cè. Non tratti male il microfono che non c'entra!

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Sono in grado di contestare l'affermazione dell'onorevole Cè ricordando l'impegnativissimo e inedito articolo 16 in cui, per la prima volta, si parla delle famiglie come soggetto protagonista delle politiche sociali, che partecipa alla definizione della rete dei servizi. Tale articolo presentato dal Governo è stato

votato da tutti. In nome delle famiglie è il caso di non fare formalismi e di guardare davvero alla sostanza delle politiche.

Questa legge quadro introduce per la prima volta politiche concrete e significative per la famiglia a partire dal riconoscimento del ruolo attivo delle famiglie stesse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i>	181

(Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 1.26, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i>	84

(Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cè 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	213
<i>Astenuti</i>	75
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i>	186

Sono in missione 51 deputati).

Onorevole Procacci, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.30?

ANNAMARIA PROCACCI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	277
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Il modo sbagliato di fare leggi che caratterizza questo Parlamento è sintetizzato nel comma 6 dell'articolo 1. Per l'ennesima volta troviamo le organizzazioni sindacali. Queste ultime

hanno avuto — adesso un po' meno — grandi meriti nel campo del lavoro, mentre in quello dei servizi sociali potrebbero essere degnamente sostituite dalle varie categorie che operano, ad esempio, nel terzo settore. Ancora una volta, invece, si vuole assegnare anche in questo campo uno strapotere alle organizzazioni sindacali. Ho pertanto presentato un emendamento volto ad evitare, perlomeno in un settore così delicato, che si debba assistere per il futuro a questo strapotere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	286
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i>	181

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i>	11

Sono in missione 51 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, le nostre perplessità le abbiamo espresse ed esse non sono soltanto formali, perché un articolo in cui si stabiliscono i principi intorno ai quali una legge deve poi svilupparsi è una norma nella quale le parole hanno un loro preciso significato.

È inutile che il ministro — con la quale pure abbiamo lavorato in certi momenti in totale condivisione, in altri in forte contrasto — ci ricordi che il principio di sussidiarietà ed il concetto di centralità della famiglia vengono espressi ed estrinsecati in altri articoli, quali il 5 e il 16. Questo l'ho riconosciuto fin dal mio primo intervento. Rimane il fatto però che il nostro voto su questo provvedimento è meditato passo per passo. L'articolo 1 è una disposizione formativa e d'indirizzo ed allora, pur non condividendo gran parte della sua formulazione, le fughe intorno ai termini che purtroppo questa maggioranza ha fatto, il nascondersi dietro ad altri né il giocare con certe parole, nell'insieme, poiché quella in esame è una legge che stiamo aspettando e sulla quale come opposizione stiamo lavorando con enorme serietà, preannuncio la nostra astensione su tale articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, quella al nostro esame è una legge attesa da un gran numero di cittadini, soprattutto dagli appartenenti alle categorie deboli a cui noi ci sentiamo particolarmente vicini. Il testo dell'articolo 1, avente ad oggetto i principi generali di sussidiarietà, è però uscito in qualche modo addirittura peggiorato rispetto alla prima formulazione del testo base. Quindi, pur riconoscendo che questa legge è importante e che deve andare avanti, non possiamo esprimere un nostro orientamento favo-

revole, che vi sarebbe stato ove fossero stati accolti elementi chiari d'impostazione di sussidiarietà orizzontale ed anche nei principi — non soltanto nel testo, sul quale faremo poi una votazione di merito — concernenti il ruolo della famiglia. Essendo insoddisfacente il richiamo al ruolo della famiglia e al ruolo degli organismi senza fini di lucro nel testo dell'articolo 1, annuncio che il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà dal voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	194
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	98
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i>	10

Sono in missione 51 deputati).

Sull'ordine dei lavori.

GIANNI MARONGIU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MARONGIU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo al provvedimento di cui al punto 8 dell'ordine del giorno, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente, vorrei informarla che i gruppi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno deciso di ritirare gran parte degli emendamenti da loro presentati: gli emendamenti si ridurrebbero, quindi, a non più di 7 o 8.

Ho ritenuto opportuno informarla affinché lei possa assumere le più opportune decisioni al fine di arrivare all'approvazione di questo importante provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se alla Presidenza dovesse essere effettivamente comunicato il ritiro degli emendamenti da parte di questi gruppi, propongo di riprendere l'esame del disegno di legge in materia di statuto dei diritti del contribuente alla ripresa pomeridiana e, più precisamente, intorno alle 18,45, in modo tale da non dover interrompere l'esame del provvedimento sul sistema integrato di interventi e servizi sociali.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, noi riteniamo sia più opportuno riprendere alle ore 18 con il provvedimento sullo statuto dei diritti del contribuente, perché credo vi sia la possibilità di concluderlo brevemente.

L'ordine del giorno della seduta odierna prevede, opportunamente, prima la discussione dei due provvedimenti di maggior spessore — vale a dire quello sull'assistenza e quello sul riordino dell'Arma dei carabinieri —, sui quali si può proseguire più rapidamente, e solo dopo quella del provvedimento sullo statuto dei diritti del contribuente, richiesta dall'opposizione. Ritengo che prevederne la discussione alle 18,45, vale a dire a conclusione della seduta odierna, mi sembra quasi creare le premesse per non esaminarlo.

PRESIDENTE. No, non è assolutamente questa l'intenzione. La mia proposta è volta solo ad evitare che si spezzetti l'esame del provvedimento sull'assistenza.

Possiamo proporre di anticiparne l'esame alle 18,30, in modo da garantire la presenza dei colleghi. È ovvio che questa proposta vale solo nel caso in cui dovesse

essere comunicato alla Presidenza il ritiro degli emendamenti: sinora non mi è stato ancora comunicato nulla.

Si riprende la discussione (ore 12,13).

(Esame articolo 2 — A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 332 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, mentre invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 2.30 della Commissione, il quale, se approvato, determinerebbe la preclusione degli emendamenti Scantamburlo 2.17 e Cè 2.1, che, pertanto, la Commissione invita i presentatori a ritirare.

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Cè 0.2.31.1, 0.2.31.2, 0.2.31.5, 0.2.31.7, 0.2.31.8, 0.2.31.9, 0.2.31.10, 0.2.31.11 e 0.2.31.12, mentre invita l'onorevole Cè a ritirare i suoi subemendamenti 0.2.31.3, 0.2.31.4 e 0.2.31.6.

La Commissione esprime ovviamente parere favorevole sul suo emendamento 2.31 ed invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti 2.2 e 2.20, in quanto sarebbero preclusi dalla votazione dell'emendamento 2.31 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Signorino, la prego di fermarsi qui nell'espressione dei pareri, perché se dovesse essere approvato l'emendamento 2.31 della Commissione sarebbero tutti preclusi. Pertanto, le chiederò il parere solo qualora questo emendamento dovesse essere respinto.

Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, torna in quest'articolo il tema dell'accesso e dell'universalità dei servizi.

Nel testo del comma 1 dell'articolo 2, come concordato tra maggioranza e Governo, si stabilisce che tutti i cittadini, compresi gli stranieri in possesso di permesso di soggiorno, hanno diritto ad usufruire delle prestazioni e dei servizi del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Al comma 2 del medesimo articolo 2 si sottolinea che questo sistema è di tipo universale, ma al comma 3 si afferma che non si tratta di un diritto, come detto al comma 1, ma di una posizione soggettiva. Qui devo riprendere le questioni e i quesiti che già ieri avevo posto al ministro e che voglio porre anche al relatore Signorino. Ci dovrebbero chiarire una volta per tutte se le espressioni « diritto soggettivo » e « posizione soggettiva » siano intercambiabili, perché effettivamente credo che su questo punto non vi siano assolutamente le idee chiare.

Anche alla luce del nuovo testo proposto dal relatore Signorino, che voteremo successivamente, la questione dei livelli essenziali è fondamentale. Volete darci una risposta precisa sulla questione se i livelli essenziali stabiliti all'articolo 22, cioè tutti quelli che riguardano prestazioni e servizi — oltre gli emolumenti previsti dall'articolo 25 (l'articolo che riguarda il reddito minimo ha un contenuto programmatico che varrà dal 2001), che riguarda le invalidità civili, i ciechi e i sordomuti o gli emolumenti per pensioni e assegni sociali — siano diritti esigibili, diritti soggettivi o posizioni soggettive? L'espressione « posizioni soggettive » non vuol dire niente. Vuol dire che voi fissate i cosiddetti livelli essenziali, che poi

non verranno erogati perché mancano le risorse, per cui non si tratta di diritti soggettivi, ma di possibilità che qualche cittadino avrà. Dico qualche cittadino e qui contesto fermamente anche l'affermazione che questa sarebbe una legge a carattere di universalità. Mi dovete spiegare come potete garantire l'universalità con gli scarsi finanziamenti che avete stanziato in questa legge. Ad oggi, una pseudo-sicurezza che questi stanziamenti saranno erogati è legata solo all'approvazione di progetti di legge che riescano ad utilizzare i fondi accantonati in tabella A dalla finanziaria per il 2000, e si tratta di 500 miliardi, ben poca cosa. Di fatto, non c'è nessuna possibilità che anche solo le caratteristiche minime dei livelli essenziali, che voi già stabilite in questa legge all'articolo 22 e che verranno definite dal piano nazionale, potranno essere tradotte in diritti esigibili da parte dei cittadini.

Bisogna smetterla, ministro Turco, di fare leggi nelle quali introduciamo solo delle ipotesi, delle possibilità: sono leggi demagogiche e ipocrite! Mi spiace dirlo ancora una volta, ma sono dei manifesti che potrebbero essere utilizzati in campagna elettorale, mentre i cittadini di leggi fatte in questo modo non se ne fanno niente! Sono solo illusioni, perché, quando i cittadini si rivolgeranno ai comuni, non riceveranno i servizi che voi dite essere universali, ai quali, secondo voi, possono accedere tutti i cittadini.

Continuerò in seguito perché l'analisi di questo problema è ancora più complessa e nel prossimo intervento cercherò di specificare alcuni punti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	271
Votanti	192
Astenuti	79
Maggioranza	97
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	178

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	268
Votanti	196
Astenuti	72
Maggioranza	99
Hanno votato sì	195
Hanno votato no	1

Sono in missione 51 deputati).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Scantamburlo 2.17 e Cè 2.1.

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.2.31.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cé. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, siccome si parla di universalità, ne approfitto per ultimare il mio discorso.

La maggioranza e il Governo ci dicono che si tratta di un sistema d'accesso universale, al quale, cioè, possono accedere tutti i cittadini. Le risorse — ciò è un dato di fatto — sono estremamente limitate e, a nostro parere, al massimo corrispondono ad un quarto o ad un quinto del necessario per riuscire ad assicurare livelli essenziali accettabili, con caratteristiche e requisiti medi, sicuramente non molto elevati. Ribadisco che tutti i livelli essenziali di cui all'articolo 22 devono

essere garantiti, perché previsti da una norma di legge a tutti gli effetti, e che non possono essere considerati come obiettivi programmatici.

Qual è, dunque, l'*escamotage*? Si dice che lavoriamo sulla « prioritizzazione », ossia che si stabiliscono priorità. Chiedo, allora, al ministro Turco e all'onorevole Signorino: considerato che stabiliamo priorità e, pur sapendo che le risorse a disposizione sono scarse, consentiamo a tutti di accedere ai servizi, quale operazione dovranno fare lo Stato, le regioni e i comuni? Dovranno valutare complessivamente quale parte di quei livelli essenziali potrà essere realmente assicurata, oppure non si potrà più parlare di « prioritizzazione » (ossia di selezionare priorità), ma di vero e proprio razionamento. Infatti, nel momento in cui tutti si possono rivolgere ai comuni per chiedere servizi, in mancanza di fondi adeguati il comune dovrà fare questo genere di operazione: valutare all'inizio dell'anno le risorse disponibili e stabilire quali servizi erogare e quanti potranno beneficiare degli stessi. Per tutelare gli utenti che possono essere inquadrati nell'articolo 38 della Costituzione, il comune dovrà riservare prioritariamente le risorse a tali soggetti ma, se le risorse sono molto scarse, le priorità coincideranno con il razionamento e con la selezione degli utenti che possono accedere al servizio. È lapalissiano, è estremamente logico che sia così.

La contraddizione è qui: non si può parlare di sistema di stampo universalistico quando, di fatto, concretamente e sicuramente, sarà un sistema razionato, che procederà ad una selezione degli accessi; ciò è molto chiaro. Se la vostra impostazione, infatti, prevede che l'accesso sia esteso a tutti ma che solo una fascia del 20 per cento, ossia quella più debole, otterrà l'erogazione dei servizi o gratuitamente o con una compartecipazione minima, mentre il restante 80 per cento potrà accedere al sistema, che è universale (sempre in nome del sofismo e della demagogia), ma dovrà pagarsi interamente la compartecipazione, ditelo

chiaramente. Vi faccio presente soltanto che, anche inteso in questo modo, il sistema non regge, perché la spesa corrente non riguarda solo il costo « vivo » della prestazione; infatti, per istituire servizi che facciano fronte alle richieste dell'intera cittadinanza, occorre anche un organico adeguato, che ha un costo. Se le risorse a disposizione sono scarse, il costo del mantenimento dell'organico deve essere sottratto a quello che deriva dall'erogazione dei servizi.

Spiegate mi questo arcano, perché fare demagogia è facile. I cittadini non hanno assolutamente bisogno di demagogia; vogliono magari pochi diritti chiari, ma che siano sicuramente esigibili. È questo l'unico modo di legiferare seriamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale per un voto: hanno votato tutti i colleghi?

ALESSANDRO CÈ. Alcuni anche doppio, Presidente!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Casilli, presente in aula, non ha potuto votare. La Camera pertanto è in numero legale. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	263
<i>Votanti</i>	197
<i>Astenuti</i>	66
<i>Maggioranza</i>	99
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i>	192

Sono in missione 51 deputati).

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, mi dispiace fare i nomi, ma io ho visto l'onorevole Negri votare doppio.

PRESIDENTE. Doveva dirmelo prima, onorevole Cè *(Proteste del deputato Cè)*.

Doveva dirmelo prima *(Proteste del deputato Cè)*. Non urli per favore: se urla non è che dà forza all'argomento! In ogni caso, lei deve spingere il pulsante e chiedere la parola, altrimenti non riesco ad ascoltarla; dopo di che vi sono i vicepresidenti del suo gruppo che sono abilitati a fare questo tipo di azioni. Ma lei è rimasto solo... nel suo gruppo!

ALESSANDRO CÈ. Questo non c'entra, Presidente!

PRESIDENTE. Ora, per fortuna, sta venendo in aula l'onorevole Stucchi per sostenerla.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi, per cortesia, di votare ciascuno per conto suo.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, Grimaldi sta votando doppio!

MAURA COSSUTTA. Non è vero!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale. I colleghi devono venire in aula al momento della votazione e non dopo.

Collegli, sospendo la seduta e rinvio il seguito del dibattito alle 18, ora in cui l'Assemblea riprenderà l'esame di questo provvedimento con immediate votazioni. Ciò avverrà dopo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, che avrà luogo alle 15, e di interpellanze ed interrogazioni, che inizierà alle 16.

Avverto che non è stato sino ad ora ritirato alcun emendamento presentato al disegno di legge n. 4818, in materia di statuto dei diritti del contribuente.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema.

(Destinazione per le aree economicamente svantaggiate, tra cui il Molise, degli aiuti di Stato consentiti dall'Unione europea)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Orlando n. 3-04909 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Orlando ha facoltà di illustrarla.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente del Consiglio, parafrasando il suo conterraneo Imbriani, che cento anni fa disse in quest'aula « vengo dalla Puglia sitibonda di acqua e di giustizia », vorrei dirle a mia volta che vengo dal Molise affamato di lavoro e di giustizia.

Siamo al 23 per cento di disoccupati, signor Presidente, e al 25 per cento nel Molise centrale, ma proprio quest'area viene esclusa dal parere trasmesso dal Tesoro a Bruxelles sugli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese. È il colmo! Si scava la fossa ai più deboli! Lei ha già ascoltato le rimostranze della Liguria. Ora le chiedo di iscrivere nella sua personale agenda di lavoro la vertenza Molise. Sarà l'occasione per discutere finalmente con lei, e non più con volenterosi sottosegretari, ai quali va tuttavia il nostro riconoscimento, tutti i problemi irrisolti: isolamenti, frane, mancanza di strade, ferrovie, interporti, valorizzazione delle risorse cul-

turali e ambientali sulle quali da sempre continuano a consumarsi invano le speranze delle generazioni.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sull'importante problema degli aiuti di Stato vorrei innanzitutto chiarire che il Governo ha informato le regioni e ne ha raccolto l'opinione prima di far pervenire alla Commissione europea la proposta di zonizzazione da parte del Ministero del tesoro. Il 30 novembre 1999, nel corso di una specifica riunione, è stata appunto distribuita la bozza provvisoria della mappa dei territori destinatari degli aiuti di Stato per raccogliere osservazioni e proposte. Successivamente, tenendo conto anche in parte naturalmente di proposte e valutazioni delle regioni, la proposta è stata inviata alla Commissione europea.

La divisione in zone è stata effettuata non in modo arbitrario, ma sulla base dell'applicazione dei criteri stabiliti dalla Commissione europea. Ciò è prevista da uno specifico obbligo comunitario che impone di fare riferimento ad un solo tipo di unità geografica omogenea. Anziché in NUTS III, corrispondenti alle nostre province e che, in quanto ripartizioni territoriali di carattere prettamente amministrativo avrebbero comportato l'esclusione di territori bisognosi di intervento, sono stati adottati sistemi locali del lavoro che l'ISTAT costruisce da oltre un decennio e che per tale ragione sono stati accettati dalla Commissione europea.

L'adozione di questi criteri ha comportato talune esclusioni, anche dolorose, ma – lo ripeto – ciò è stato dovuto all'applicazione rigorosa dei criteri stabiliti dalla Commissione.

Con riferimento, in particolare, alla regione Molise con la quale abbiamo preso contatto e che ha visto i suoi rappresentanti ricevuti alla Presidenza del Consiglio, il Governo ha aperto una trattativa con l'Unione europea per ottenere la possibilità di derogare alle conseguenze

che per esse ne deriverebbero ovvero perché la Commissione accetti soluzioni che tengano conto della peculiare situazione della regione. Questo riguarda anche altre situazioni. La trattativa è in corso e noi speriamo che possa dare esiti positivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di replicare.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente del Consiglio, sarei insincero se mi dichiarassi completamente soddisfatto della sua risposta. Diciamo che mi sento più realisticamente speranzoso. Conosco i limiti entro i quali il Governo nazionale può muoversi per ottenere dalla Commissione europea revisioni e deroghe, ma proprio stamattina, leggendo il *Secolo XIX* di Genova (amore che ho in comune con il nostro Presidente Acquarone) vedo un'intervista del ragioniere generale dello Stato Monorchio. Questi afferma che, se vi sono i presupposti per una deroga, vi può essere uno sbocco positivo: del resto, abbiamo il precedente dell'Abruzzo, escluso dalla fiscalizzazione degli oneri sociali e poi riammesso. Sempre *Il Secolo XIX* di oggi riferisce che lei ed il ministro Amato, nel ricevere la delegazione ligure a Palazzo Chigi, avete prospettato la possibilità di chiedere a Bruxelles (mi pare che lei lo confermi) sottosistemi territoriali che meglio dell'attuale zonizzazione favoriscano gli obiettivi di riequilibrio economico che sono propri agli aiuti di Stato alle imprese.

Le chiedo, quindi, che il Governo faccia per il Molise quanto sta facendo per altre regioni: mi sembra di poter interpretare positivamente in tal senso il suo intervento, tenendo conto che la mia è l'unica regione del sud che si è voluto espellere dall'obiettivo 1 sulla base di parametri che nulla hanno a che vedere con la realtà sociale ed umana della regione. Pensi solo — concludo, signor Presidente — che quando lei nasceva, cinquant'anni fa, l'Italia aveva 46 milioni di abitanti ed il Molise ne aveva 410 mila; oggi, l'Italia ha 58 milioni di abitanti e il

Molise ne ha 330 mila: è un caso unico di « desertificazione » in tutto l'occidente europeo. Ci riflettano, per favore, il Governo italiano e la Commissione europea, ai quali i superstiti molisani hanno dato fiducia, spero meritata.

(Orientamenti del Governo circa l'approvazione del progetto di legge n. 136 sulle rappresentanze sindacali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Strambi n. 3-04910 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Strambi ha facoltà di illustrarla.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente del Consiglio, la vicenda parlamentare del provvedimento sulla rappresentanza sindacale presenta, a nostro avviso, aspetti di forte preoccupazione. Ricordo infatti che, dopo tre anni di impegno in Commissione lavoro, l'avvio della discussione in aula ha portato all'approvazione di nove dei dodici articoli da cui è costituito lo stesso provvedimento; tuttavia, nello scorso mese di novembre, il suo iter si è bloccato a seguito delle forti e manifeste pressioni esercitate all'interno e soprattutto all'esterno del Parlamento.

Ricordo che questa legge faceva parte degli impegni da lei assunti al momento della presentazione del programma del suo primo Governo: ad essa, però, non si è più fatto cenno in occasione della costituzione del nuovo Governo. Chiedo quindi se non sia opportuna, anzi necessaria, un'esplicita presa di posizione da parte sua e spero che la risposta non sia, per così dire, un pilatesco tirarsi fuori dal problema con la motivazione che la questione è affidata all'autonomia ed alle attribuzioni del Parlamento. Come lei ben comprende, il Governo non è un protagonista neutrale e marginale: in questa vicenda tutti saranno giudicati in relazione alle posizioni che assumeranno per una rapida soluzione della stessa.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il collega Strambi mi darà atto che non è pilatesco ricordare che per approvare una legge ci vuole la maggioranza del Parlamento e che l'iter di questo provvedimento, che continuiamo a considerare assai importante, è stato reso difficile dall'insorgere di contrasti e dal venire meno di un sostegno maggioritario in Parlamento.

Detto questo, il Governo conferma l'importanza e la centralità del provvedimento, che rappresenterebbe una svolta positiva dal punto di vista del fondamento democratico da dare alla rappresentanza sindacale e dell'affermazione di un'efficacia *erga omnes* dei contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, qualora naturalmente siano sottoscritti da organizzazioni che rappresentino la maggioranza dei lavoratori a livello di comparto o di area contrattuale di riferimento. Ritengo sia molto importante il riconoscimento di rappresentanze sindacali unitarie sui luoghi di lavoro ed anche il superamento della presunta maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali in favore di un sistema di quantificazione oggettiva di tale rappresentatività ai vari livelli territoriali, desunta sulla base di un criterio misto ricavato dalla consistenza associativa misurata sui contributi sindacali e dal consenso elettorale ricevuto nelle elezioni delle RSU.

Per quanto riguarda l'iter del provvedimento, il Governo conferma ciò che è stato ripetutamente affermato: non c'è dubbio che noi siamo perplessi circa l'articolo 1 del disegno di legge nella parte concernente l'emanazione del decreto da parte del ministro del lavoro, in mancanza di accordo tra le parti, circa le modalità di costituzione delle RSU nelle aziende con meno di 15 dipendenti.

Il Governo si propone di valutare gli effetti di questa norma con le parti sociali per aprire un confronto volto a verificare

i punti di convergenza. All'esito di tale confronto il Governo si riserva di formulare eventuali emendamenti, auspicando che su materie di stretta pertinenza delle parti sociali possano comunque individuarsi tutti i percorsi ampiamente condivisi utili a configurare un quadro certo nelle relazioni industriali. Pertanto, il Governo non può che auspicare la ripresa della discussione e la conclusione dell'iter del provvedimento. Per parte sua, si propone di contribuire al superamento dei contrasti, che hanno reso difficile la prosecuzione dell'esame della legge, attraverso una iniziativa volta al confronto con le parti sociali e alla ricerca di convergenze che possano rappresentare un utile punto di riferimento anche per il Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Strambi ha facoltà di replicare.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente del Consiglio, potrei dichiararmi soddisfatto della risposta in quanto il Governo ha formalmente confermato l'impegno a favore del provvedimento. Ma vede, signor Presidente, non vorrei che la legge sulla rappresentanza facesse la fine, come si dice dalle nostre parti, della bella di Campiglia: tutti la vogliono e nessuno la piglia.

Al di là della metafora, è certamente importante la riaffermazione formale della volontà politica a favore dell'approvazione del provvedimento, anche perché sgombra il campo da congetture su silenzi e presunte timidezze; ma ben più importante è tradurre la volontà politica in atti e in fatti concreti. Certo è che per i comunisti italiani l'approvazione di questa legge è momento che qualifica e giustifica la nostra presenza nel Governo e nella maggioranza.

Vorrei, per concludere, sottolineare la rilevanza di ordine politico generale che questa legge assume al di là del merito specifico, cioè di ordine sindacale. Vorrei infatti ricordare che in un contesto caratterizzato dalla crisi delle forme storiche della rappresentanza, sia sociale sia

politica, a partire da quella che eufemisticamente viene chiamata disaffezione dalla politica, che del resto trova drammatico riscontro nel calo della partecipazione al voto, questa legge, pur ad ambito specifico, può, in controtendenza, costituire un'occasione per invertire la tendenza al distacco tra masse ed istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

(Iniziativa per abbreviare i termini di durata dei processi penali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Carotti n. 3-04911 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Carotti ha facoltà di illustrarla.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente del Consiglio, ritengo fuorviante indicare nell'esecutività della sentenza dopo il secondo grado di giudizio il rimedio per giungere all'effettività della pena e per evitare aberranti rimissioni in libertà.

Il suo e il precedente Governo hanno realizzato un imponente processo riformatore anche grazie alla determinazione del ministro di giustizia, onorevole Diliberto, che ha portato alla direttrice di una compressione dei tempi endofasici e all'interno dei gradi di giudizio, ma il tutto con la salvaguardia assoluta delle garanzie, anzi con il potenziamento delle stesse.

Le chiedo quale sia la linea del Governo, tenendo conto del rilievo costituzionale di una scelta che viene reiteratamente proposta soprattutto da parte dell'esecutivo che non ha una competenza specifica in relazione alle tematiche di diritto e che verrebbe a contraddire una tradizione e sarebbe interpretata come un passo indietro rispetto al processo riformatore di cui noi siamo tutti protagonisti.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda

le misure che il Governo intenderebbe adottare per abbreviare i tempi di durata dei processi penali, occorre innanzitutto prendere in considerazione che con la recente modifica costituzionale del 1999 è stato affermato esplicitamente il principio che la legge deve assicurare una durata ragionevole del processo. Tale principio imporrà, in sede di attuazione con legge ordinaria, di configurare meccanismi processuali più idonei a garantire che la durata del processo — e *in primis* del processo penale — non sia eccessiva.

Per quanto riguarda invece la specifica questione del giudizio in Cassazione, è allo studio una possibile modifica dell'attuale disciplina. Essa potrebbe prevedere, da un lato, una limitazione di motivi di ricorso e, dall'altro, una normativa che consenta una verifica immediata da parte del giudice che ha emesso il provvedimento sull'ammissibilità dell'impugnazione.

Si ritiene inoltre che, per ridurre l'eventualità che il giudizio di Cassazione si estenda al merito della sentenza di condanna impugnata, come purtroppo talora avviene, occorre limitare il ricorso alle sole ipotesi di mancanza della motivazione, comprensivo naturalmente anche dei casi di motivazione apparente, escludendolo invece nei casi di contraddittorietà della stessa.

In ordine all'ammissibilità del ricorso potrebbe essere invece introdotta una norma in base alla quale, una volta pronunciata l'ordinanza di inammissibilità, la sentenza di condanna diviene immediatamente esecutiva senza che si debba attendere la decorrenza dei termini per il ricorso in Cassazione, oltre che la definizione del giudizio stesso sul punto.

Si precisa infine che il Governo, al fine di tutelare più efficacemente la sicurezza dei cittadini, ha approvato un disegno di legge su interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini, attualmente all'esame del Parlamento. In tale contesto si ritiene opportuno rilevare tutte le iniziative, non solo quelle rivolte ad una riduzione dei tempi della giustizia, ma anche quelle rivolte ad escludere gli automatismi, anche di fatto, nella conces-

sione dei benefici penali tendenti a conferire certezza alla sentenza ed alla pena per i riflessi che essa avrebbe sull'efficacia del deterrente penale della prevenzione generale.

È mia opinione che la questione possa essere affrontata nel rispetto delle garanzie, ma anche nel rispetto del diritto alla sicurezza dei cittadini e all'effettività della pena per le persone condannate.

PRESIDENTE. L'onorevole Carotti ha facoltà di replicare.

PIETRO CAROTTI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta che lei ha dato, signor Presidente del Consiglio, anche perché mi pare che abbia chiarito in maniera difficilmente contestabile che la linea non è tanto quella di comprimere e di rendere esecutiva una sentenza dopo il secondo grado di giudizio, bensì quella di verificare una nuova disciplina di accesso al giudizio di Cassazione, restituendo a questo la sua verifica di semplice legittimità attraverso una strettoia che in qualche modo elimini quegli effetti perversi che sono meramente dilatori. L'operazione è giuridicamente corretta e non può essere improvvisata attraverso una estemporaneità di proposte che spesso scambia la febbre con la malattia e che in qualche modo propone di fare la lotta alla criminalità in chiave processualpenalistica anziché sostanziale, cosa che ci ricondurrebbe al buio del medioevo, a proposito di un principio di diritto che certamente nessuno vorrà contraddire.

Sul problema della sicurezza credo che il punto di massima attenzione debba essere non tanto quello relativo ad una disciplina — che comunque va ritoccata per rendere la sentenza applicabile a colui che l'ha commessa in tempi tali che non facciano giudicare un uomo e condannarne un altro — quanto quello dell'intervallo di tempo che trascorre tra il secondo grado di giudizio ed il giudizio di Cassazione. È un segmento temporale talmente esiguo che un'operazione che volesse sopprimere soltanto questa parte sarebbe destinata al fallimento in relazione all'obiettivo che si propone.

(Prospettive di riforma nel settore della giustizia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Crema n. 3-04912 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Crema ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario il procuratore generale della Cassazione, dottor La Torre, ha evidenziato tra l'altro il giudizio estremamente negativo espresso dal Consiglio d'Europa sullo stato della giustizia nel nostro paese che, se non ridurrà drasticamente la durata dei processi, rischia la perdita del diritto di voto e l'emarginazione dall'Unione europea.

Il ministro della giustizia, onorevole Diliberto, in riferimento all'intervento suddetto, ha ritenuto l'allarme del tutto ingiustificato ma anche che « per la prima volta da molti anni, un procuratore generale ha apprezzato le iniziative del Governo, le riforme che abbiamo messo in campo, dal giudice unico alla depenalizzazione, al giudice di pace ».

Il ministro dell'interno, avvocato Bianco, ha recentemente enunciato la seguente soluzione stupefacente: « Dopo due buoni gradi di giudizio la sentenza deve essere definitiva ».

Signor Presidente del Consiglio dei ministri, le chiedo quale sia la linea del Governo in merito a quello che rischia di configurarsi come un conflitto di competenze tra due ministri, le cui prerogative dovrebbero essere note anche in caso di recente nomina, e quale sia la certezza del diritto offerta al cittadino in questa babele di voci.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevole interrogante, occorre innanzi-

tutto premettere che le iniziative del Governo volte ad incrementare la tutela della sicurezza dei cittadini — si tratta di un tema assai importante, almeno quanto quello delle garanzie per gli imputati dei processi —, come il noto disegno di legge in materia, prendono normalmente corpo dalla concertazione delle proposte del ministro dell'interno e del ministro della giustizia. Ritengo che scindere i due punti di vista ed i due aspetti della sicurezza pubblica e della giustizia penale sia, in effetti, assai difficile e non appropriato, tanto che ciascun operatore di polizia è al tempo stesso organo di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria.

Pertanto, va esclusa la configurabilità di un apparente conflitto di competenze tra ministri; né, d'altro canto, può parlarsi di incertezza delle relative prerogative. Infatti, quanto al Ministero dell'interno, va segnalato che, avviati i lavori parlamentari sul disegno di legge sopra citato, non si è mancato di sollecitare suggerimenti significativi o integrativi del provvedimento, volti a conferire maggior efficacia all'azione di contrasto della criminalità. In tale ottica si colloca l'iniziativa del relatore, che ha predisposto un nuovo testo nel quale compaiono, agli articoli 13 e 14, significative proposte di riforma del sistema delle impugnazioni, nell'intento di rendere più rapidi, ma non meno garantiti, i tempi della giustizia.

Quanto poi alle peculiari questioni in materia di giustizia, si evidenzia che il principio di non colpevolezza previsto dall'articolo 27 della Costituzione e quello della ricorribilità in Cassazione contro tutte le sentenze, di cui all'articolo 111 della Costituzione, impediscono alla normativa costituzionale vigente modifiche normative volte a rendere definitiva la sentenza di appello e ad eliminare la possibilità di presentare ricorso in Cassazione. Nel rispetto dei principi di non colpevolezza e di ricorribilità in Cassazione di tutti i provvedimenti, appare però possibile individuare accorgimenti che consentano alla sentenza di condanna in primo grado, confermata in appello, di avere effetti esecutivi.

Ho già parlato, rispondendo ad una precedente interrogazione, della possibilità di un criterio più rigoroso per limitare il ricorso in Cassazione alle motivazioni formali e non di merito; tuttavia, vorrei aggiungere che a questo proposito il Governo ha adottato una iniziativa legislativa che mira a contemperare il principio della presunzione di non colpevolezza, contenuto nell'articolo 27 della Costituzione, con la necessità di tutelare la collettività da persone la cui pericolosità sociale sia stata accertata, seppure in modo non ancora definitivo: si tratta del disegno di legge atto Senato n. 3408.

Il disegno di legge, presentato subito dopo il verificarsi di gravi episodi di fuga da parte di imputati o di condannati prima dell'esecutività della sentenza, è attualmente all'esame della Commissione giustizia del Senato e prevede che, in presenza di una doppia sentenza di condanna per gravi delitti, il giudice di appello applichi — contestualmente o successivamente alla sentenza stessa — una misura cautelare se non ritiene di poter escludere il pericolo di fuga. È in questi termini, dunque, che il Governo ha affrontato il tema ed auspica che quel provvedimento venga approvato al più presto.

PRESIDENTE. L'onorevole Crema ha facoltà di replicare.

GIOVANNI CREMA. La ringrazio, Presidente D'Alema, perché lei è stato come sempre preciso e gliene do atto. Vorrei tuttavia essere altrettanto preciso sul piano politico: a noi le parole del ministro Diliberto, dopo l'entrata in vigore delle norme sul giudice unico, erano suonate rassicuranti, mentre quelle del ministro Bianco non lo sono state affatto. Resta da capire se prevarrà la linea del ministro della giustizia, come noi ci auguriamo, o quella del ministro di polizia.

Come ci ha autorevolmente ricordato — voglio ripeterlo — il procuratore generale della Cassazione, La Torre, rischiamo una « Caporetto » della giustizia. Siamo — ahimè! — la maglia nera d'Europa, ultimi

anche dopo la Turchia, ed i nostri processi sono così lenti che la giustizia non può più essere definita tale. Tuttavia, c'è chi ha avuto, come il ministro Bianco, un'idea brillante: invece di sveltire i processi, eliminiamo un grado di giudizio, vale a dire diamo meno garanzie agli imputati.

Sono contento di quanto da lei detto nel suo intervento, perché — voglio ricordare quanto detto dal ministro Diliberto — «le garanzie del cittadino vanno tutelate soprattutto se a pronunciare una sentenza è un giudice monocratico»: questo è il caso del giudice unico. A noi socialisti democratici italiani piace questa cultura e sosteniamo le proposte del ministro Diliberto e quanto da lei detto poco fa in quest'aula. Le 361 censure del tribunale europeo dei diritti, come ha detto il dottor La Torre (la media è di una al giorno, comprese le domeniche), sono una cosa grave per un paese come il nostro che è la patria del diritto ed il paese di Cesare Beccaria: non vogliamo uscire dall'Europa, ma non vogliamo neanche diventare tutti poliziotti. La ringrazio, signor Presidente del Consiglio.

(Adeguatezza del sistema di protezione civile nel nord e nel sud del paese)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rizzi n. 3-04913 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Presidente del Consiglio, il sistema di protezione civile nel nord non risulta adeguato, come spero lei sappia. Le regioni Piemonte, Lombardia e Trentino-Alto Adige, ad esempio, non sono munite di elicotteri tipo *Sikorski* per poter far fronte agli incendi, con conseguenze disastrose per l'ambiente e le persone.

Inoltre, risulta che in una conferenza stampa il generale Fiore, responsabile del dipartimento della protezione civile, abbia

dichiarato che l'elicottero di cui sopra non può essere messo a disposizione delle regioni del nord in quanto viene impiegato dalle regioni del sud e mancano i fondi necessari per l'acquisto di nuovi elicotteri.

Signor Presidente del Consiglio, vorrei sapere quali misure intenda assumere per evitare sperequazioni tra nord e sud nel livello di dotazioni e di misure organizzative del sistema di protezione civile, come nel caso appena citato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il dipartimento della protezione civile provvede, secondo la normativa vigente, al coordinamento degli interventi aerei in materia di lotta agli incendi boschivi. L'intervento a terra e l'attività di prevenzione degli incendi e manutenzione dei boschi ricade, infatti, da molti anni, sotto l'esclusiva responsabilità delle regioni (quindi non attiene alle responsabilità della protezione civile).

Lo schieramento dei mezzi statali sul territorio nazionale, sia per la campagna incendio estiva sia per quella invernale, viene pianificato annualmente da un'apposita direttiva che la protezione civile emana al termine di una serie di incontri con le strutture operative e con tutte le regioni italiane, tenendo conto, ovviamente, della consistenza delle forze messe in campo da queste ultime.

Il dipartimento della protezione civile ha programmato la campagna del 1999 per il concorso aereo alla lotta contro gli incendi boschivi, dividendola in due fasi. Gli incidenti che hanno richiesto l'intervento aereo della protezione civile nel corso del 1999, fino al 31 ottobre sono stati 962 rispetto ai 1.497 del 1998. Quindi, gli obiettivi prefissati dal dipartimento della protezione civile in fase di pianificazione della campagna antincendi boschivi 1999 possono considerarsi raggiunti, perché c'è una considerevole riduzione del danno.

Dall'esame della situazione risulta che, rispetto al 1998, si è avuta una riduzione

sostanziale di circa il 30 per cento degli incendi. Le regioni più colpite dal fuoco nel corso del 1999 sono state: la Sardegna, la Sicilia, la Calabria, il Piemonte ed il Lazio. Pertanto, i mezzi a disposizione sono stati utilizzati principalmente a causa dell'urgenza in queste regioni.

Quanto ai quesiti specifici posti dall'onorevole interrogante, preciso che a noi non risulta che il generale Vito Fiore, coordinatore del centro operativo aereo unificato del dipartimento della protezione civile, abbia tenuto alcuna conferenza stampa o rilasciato dichiarazione ufficiale di alcun genere. Si fa presente che il dipartimento della protezione civile, nella persona del professor Franco Barberi, sottosegretario di Stato, rispondendo ad una nota della giunta regionale della Lombardia, in cui veniva richiesta la possibilità di sperimentare l'elicottero americano *Sikorski* in territorio lombardo nella campagna invernale 2000, ha dichiarato che l'elevato costo (7 miliardi e 700 milioni di lire, costituito per il 70 per cento da costi fissi) consiglia l'impiego di questo elicottero nei soli periodi di massima criticità, che non sono quelli invernali, quando il numero dei velivoli *Canadair* risulta insufficiente a soddisfare le richieste di concorso aereo per lo spegnimento degli incendi boschivi in numerose zone del territorio nazionale.

Nell'attuale campagna invernale sono operativi quattro *Canadair* (due a Genova e due a Treviso); altri possono essere inviati da Ciampino in caso di necessità.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei dirle che una volta tanto ho l'onore di avere il Presidente del Consiglio a rispondere!

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri.* È un piacere per me!

CESARE RIZZI. Signor Presidente, io già conoscevo la risposta che lei mi

avrebbe dato, ossia che le responsabilità sono delle regioni. Lei sa benissimo — lo sa meglio di me — che di solito le tasse si pagano e i soldi arrivano a Roma che decide quanto debbono avere le regioni. Ma se poi mettete le regioni in condizioni di non poter disporre di elicotteri, cosa vuole che le dica? Se si fa il vero federalismo, come la Lega sta chiedendo da una vita, e non quello che voi volete portare in aula, allora ci penseremo noi a distribuire i soldi e ad usare gli elicotteri!

Lei ha parlato di *Canadair*, ma sa benissimo che i *Canadair* non si possono certamente utilizzare nelle zone del Piemonte, della Lombardia e del Trentino perché è un velivolo che può essere utilizzato nei territori vicino al mare. Ma il mare non è ancora arrivato in Trentino, oppure a Como! In quelle zone bisogna utilizzare piccoli elicotteri.

Vi è poi da precisare un aspetto che è strano in questo paese. Nelle nostre zone coloro che vengono impiegati sono tutti volontari a differenza di quanto avviene nel sud dove le persone impiegate vengono pagate. Ma abbiamo i volontari e non i mezzi adeguati. Questa è una barzelletta. Vorrei pertanto avere da lei, signor Presidente, non le solite promesse. La ritengo una persona diciamo abbastanza seria (*Siride*). Veda un po' lei se riesce a fare qualcosa, visto che dalle nostre parti, tutte le volte che scoppia un incendio o capita qualcosa di grave, si deve ricorrere, come ho già detto, a dei volontari senza però disporre di mezzi adeguati, e questo perché purtroppo voi non ce li mandate (*Applausi dei deputati del gruppo Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Pensiamo che il Presidente del Consiglio sia...abbastanza soddisfatto.

(Posizione del Governo circa la legalizzazione delle droghe leggere - I)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Costa 3-04914 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

Devo far presente che il regolamento ci impedisce di trattare congiuntamente, in sede di *question time*, temi identici. Lo dico affinché sia l'onorevole Costa sia l'onorevole Pivetti, sia soprattutto il Presidente del Consiglio, possano in una qualche misura suddividere le argomentazioni, visto che per due volte affronteremo lo stesso argomento.

L'onorevole Costa ha facoltà di illustrarla.

RAFFAELE COSTA. Onorevole Presidente della Camera, onorevole Presidente del Consiglio, abbiamo presentato questa interrogazione perché abbiamo rilevato — e credo che lo abbiano rilevato tutti — una contraddizione tra la posizione del suo partito e la posizione del Governo pressoché totale sull'argomento.

Le dico subito che io non credo allo scambio di consensi di cui si è parlato tra i DS e i radicali su questo tema; né penso che i radicali siano persone che possano in qualche modo farsi « comprare » da un ordine del giorno o che i DS votino per far piacere ai radicali. Rilevo però che il partito del Presidente del Consiglio D'Alema dice « sì » alla liberalizzazione delle droghe leggere e alla distribuzione controllata di eroina. Il Governo del Presidente del Consiglio D'Alema dice « no ». Una contraddizione solo formale? Non credo. Sotto il profilo politico, stante il messaggio arrivato alla società e, soprattutto, ai giovani e agli interessati, vi è una sorta di pasticcio e con i pasticci è difficile difendersi dalla droga.

Libertà di droga? Chiedete cosa ne pensino le famiglie martoriate dai tossicodipendenti. Libertà di droga? Chiedete agli operatori delle comunità terapeutiche! Libertà di droga? Chiedetelo alle forze dell'ordine impegnate da anni contro in una dura lotta contro lo spaccio!

Credo che prima di tutto non dobbiamo creare confusioni, per questo abbiamo presentato la nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. A me non pare che vi sia alcuna confusione; forse anche la lettura di questo documento congressuale aiuterebbe a superare elementi di confusione, più che subiti, credo di poter dire promossi. D'altro canto, abbiamo già avuto una discussione del tutto simile nel 1997, quando un'analogha assemblea di partito approvò un analogo documento.

È del tutto evidente che vi è una distinzione tra proposte, suggerimenti, ipotesi avanzate per promuovere un confronto politico e culturale, e la politica del Governo, che riflette un impegno programmatico e la volontà di una maggioranza di Governo.

Il programma del Governo non prevede alcuna misura di legalizzazione delle droghe leggere, né di distribuzione controllata dell'eroina. Questa ipotesi non fa parte del nostro programma e dei nostri propositi né vi sono iniziative legislative del Governo in questo senso. È un tema discusso in Europa e negli Stati Uniti; in altri paesi si sono varate esperienze e sarebbe sicuramente auspicabile che se ne potesse discutere anche in Italia in modo non ipocrita né strumentale.

Da fonti le più insospettabili, si ritiene che politiche di questo tipo possano essere utili a combattere, non a promuovere, il fenomeno della droga così come del tutto legittimamente altri ritengono che politiche di questo tipo siano da evitare e che potrebbero essere foriere di effetti controproducenti.

Si tratta di un confronto legittimo. Difendo la legittimità di questo confronto, auspico che si possa svolgere in modo serio e non strumentale.

La politica del Governo è un'altra cosa, perché il Governo non partecipa al confronto delle idee culturali — se non come singoli — applica un programma condiviso da una maggioranza, esposto e approvato in Parlamento. Di questo programma fa parte naturalmente la lotta al traffico degli stupefacenti, che abbiamo intrapreso in modo efficace anche nell'ambito di una cooperazione europea nella sede di Schengen, e una politica di sostegno delle

iniziative pubbliche e private delle comunità per l'assistenza e il recupero dei tossicodipendenti.

D'altro canto, come è evidente, la nostra normativa non è volta alla penalizzazione del tossicodipendente: le norme penali che punivano il consumo di droga sono state cancellate da un referendum popolare. Certamente non viviamo in un regime di legalizzazione, ma neppure in un regime di punizione penale del consumo di droghe, perché quelle norme furono cancellate dalla volontà dei cittadini con un referendum popolare.

Lo spirito, quindi, della nostra normativa non è quello della punizione del tossicodipendente, ma del suo recupero alla società attraverso l'azione delle comunità pubbliche ed il sostegno alle tante iniziative del privato sociale che si muovono in questo senso.

Voi sapete bene quali sono le iniziative normative, la legge n. 45 del 1999, introdotta recentemente per volontà del Governo, e ad essa ci ispiriamo. Compito del Governo è applicare le leggi o promuovere i cambiamenti legislativi condivisi da un'ampia maggioranza. Ciò detto (questo sarà anche lo spirito della mia risposta all'onorevole Pivetti) auspico davvero — se è possibile farlo — che in una materia così delicata, anziché precipitare in confronti che possono rischiare di apparire strumentali, possa svolgersi una discussione politica e culturale più disinteressata ed alta.

Qui la questione morale non c'entra nulla e credo che nessuno in quest'aula possa sospettare d'immoralità il Governo olandese; qui c'entrano le politiche più efficaci per combattere un drammatico fenomeno che tocca una parte soprattutto della gioventù italiana, un fenomeno che tutti vogliamo contrastare e debellare: la droga e non i tossicodipendenti, che di essa sono vittime e che dobbiamo invece aiutare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Costa ha facoltà di replicare.

RAFFAELE COSTA. Debbo dire, Presidente D'Alema, che la sua è una risposta che io ritengo leale; leale più sotto il profilo umano che non politico; leale da Presidente del Consiglio più che da esponente di rilievo di un partito di una coalizione, perché lei ha fatto un richiamo, probabilmente anche per ragioni di consenso all'interno della sua maggioranza, un consenso che sull'ordine del giorno votato a Torino non esiste, almeno per quel che riguarda i numeri capaci di assicurarle una maggioranza in Parlamento.

Questo consenso non c'è all'interno della maggioranza né tanto meno c'è all'interno del Parlamento. Prendo atto allora che il Governo ha un programma e che a tale programma intende restare fedele. Altro è il dibattito sotto il profilo politico ed altro è il dissenso delle idee. È chiaro però che, quando ci troviamo di fronte ad una forza politica che rappresenta il partito per eccellenza della maggioranza ed il partito del Presidente del Consiglio, nutriamo qualche preoccupazione di natura politica, soprattutto per quel che riguarda il messaggio. Avendo letto su questo argomento una serie di interviste, non soltanto del suo sottosegretario — coerente rispetto al passato, anche se nell'errore —, onorevole Corleone, qui presente, ma anche di alcuni esponenti del suo partito — Folena e Mussi — abbiamo, come dicevo, qualche preoccupazione nell'apprendere che il proibizionismo è totalmente fallito e quindi sarebbe necessario un intervento diverso.

Certo, in parte il proibizionismo è fallito. Che cosa succederebbe allora se non tenessimo conto delle leggi esistenti? Credo che questo debba essere il tema, considerato che il fenomeno è, sia pure lentamente e gradualmente, in eclissi, anche se ci spaventa ancora per la sua drammaticità, soprattutto per la presenza di tanti tossicodipendenti nelle carceri.

Non è vero che la comunità internazionale sia per la liberalizzazione. Oltre

100 Stati, pressoché tutti quelli che vivono il problema, hanno leggi particolarmente severe o «normali» come le vogliamo chiamare noi, né gli esperimenti di pochi comuni hanno dato risultati positivi. Noi non accettiamo semplicemente la politica della resa all'ineluttabile, a questo fenomeno drammatico che ha colpito la società, ma anche tanti individui. Noi crediamo che la politica del minor danno sia inaccettabile.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, la prego di concludere.

RAFFAELE COSTA. Sto per concludere, Presidente.

Lei, signor Presidente del Consiglio, conosce l'esperienza della distribuzione del metadone. A chi affideremmo l'eroina controllata? Alle USL, a certi ospedali, alle comunità terapeutiche? Ritengo di no. Ai SERT? Credo di no. L'esperienza è sicuramente negativa. In questo senso noi partecipiamo a quel dibattito culturale da lei — o meglio ancora dal suo partito — invocato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

(Entità delle risorse finanziarie da destinare al settore della giustizia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mantovano n. 3-04915 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Mantovano ha facoltà di illustrarla.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente del Consiglio, dalle relazioni dei procuratori generali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario emerge l'assoluta necessità di strutture e di personale per far funzionare il giudice unico. Il giudice unico ha trasformato il giudice collegiale, composto da tre persone, in un solo giudice, immaginando che in questo modo si moltiplicasse per tre la produttività. Ma se è possibile triplicare i giudici con un tratto di penna, non è possibile con

altrettanta facilità triplicare il personale di cancelleria e le aule d'udienza: vanno banditi i concorsi, vanno assunti i vincitori di concorsi già espletati e devono essere create o potenziate le strutture.

Allora, ci rivolgiamo a lei e non al ministro della giustizia perché da oltre un anno il Consiglio dei ministri, che lei rappresenta, non autorizza l'impegno di spesa per l'assunzione degli oltre tremila vincitori di concorso per i ruoli amministrativi (ne sono stati assunti soltanto 450), non realizza investimenti reali per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria e da circa tre anni non riesce neanche a concludere un concorso di magistratura. Come pensa che possa funzionare non solo la riforma del giudice unico, ma la giustizia in generale in queste condizioni?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Ministero della giustizia è stato autorizzato, con i DPR 26 novembre 1998, 8 gennaio 1999 e 22 settembre 1999, ad assumere complessivamente 2.982 unità di personale amministrativo vincitore dei concorsi a suo tempo espletati. Le procedure per l'immissione in servizio di tale personale sono state definitivamente completate. Recentemente, è stata autorizzata l'assunzione di ulteriori 570 unità, la maggior parte delle quali verranno assegnate agli uffici giudiziari più esposti della Calabria e della Sicilia. Il relativo decreto presidenziale è in corso di registrazione presso la Corte dei conti. Con quest'ultima autorizzazione potrà essere portato a termine entro breve tempo il piano di reclutamento di personale amministrativo iniziato fin dal 1997 in previsione della riforma del giudice unico.

La copertura delle vacanze di organico della magistratura costituisce un obiettivo primario del ministro della giustizia. In quest'ottica, sono state confermate per i giorni 23, 24 e 25 febbraio prossimi le prove scritte del concorso per uditore giudiziario. I provvedimenti cautelari del

giudice amministrativo, che ha accolto i ricorsi presentati da alcuni candidati che non avevano superato la prova selettiva per avere commesso un solo errore, hanno purtroppo determinato un ritardo della procedura concorsuale.

È di imminente presentazione il disegno di legge che aumenta l'organico dei magistrati di circa mille unità e per il quale il Parlamento ha già previsto gli opportuni stanziamenti nella legge finanziaria, in tabella A, per il Ministero della giustizia. A tale proposito, va aggiunto che le gravi carenze di organico della magistratura non possono essere coperte mediante ricorsi a reclutamenti straordinari, ma solo, come prevede il disegno di legge in preparazione, mediante concorsi pubblici con relative prove selettive scritte e anonime, caratterizzate da procedure accelerate e semplificate.

Si fa presente infine che gli stanziamenti per il Ministero della giustizia previsti dalla legge finanziaria presentano un incremento rispetto al 1999 del 4,72 per cento e che lo stanziamento del Ministero della giustizia per il corrente esercizio finanziario è pari all'1,40 per cento del bilancio dello Stato, che forse non è molto, ma è la percentuale più alta degli ultimi venti anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovano ha facoltà di replicare.

ALFREDO MANTOVANO. Da quando la « barra del timone » è saldamente nelle mani della sinistra — come vede, Presidente D'Alema, ricordo i suoi discorsi — la condizione della giustizia si è notevolmente aggravata, come hanno denunciato non esponenti dell'opposizione ma i procuratori generali nei giorni scorsi. Si è aggravata anche e soprattutto perché quel piano straordinario di investimenti più volte annunciato dal ministro della giustizia non esiste, ma voi non intendete reperire neanche le risorse per gli interventi ordinari. Il sottosegretario alla giustizia che è davanti a lei, l'onorevole Corleone, intervistato qualche settimana fa dal *Corriere della Sera*, diceva testual-

mente: « I concorsi sono stati fatti, i vincitori ci sono ma non li si può assumere perché c'è il blocco delle assunzioni ». E continuava — sono parole sue, non mie — dicendo testualmente: « Per ottenere qualche assunzione occorre il via libera della Presidenza del Consiglio, che li concede con il contagocce. Intanto noi siamo con l'acqua alla gola ».

Ma come, il suo Governo si è gloriato di aver ricevuto maggiori introiti fiscali grazie alla lotta all'evasione e dove vanno questi soldi se tenete la giustizia con l'acqua alla gola, come voi stessi dite? Avete trovato in un batter d'occhio centinaia di milioni per far tornare trionfalmente in Italia una terrorista e per pagarle le multe e le pendenze che aveva negli Stati Uniti, ma perché non trovate i soldi per assumere chi ha vinto il concorso? I suoi dati sono un po' difforni da quelli forniti in altre circostanze dal Ministero della giustizia, ma comunque ne avete assunti 570 su 3.000, in base a quello che lei ha detto un momento fa.

Non parlo del concorso in magistratura perché non riuscite a coprire 800 « scoperture » di organico, ma pensate di ampliare l'organico stesso di altre 1.000 unità; non le coprite non perché il Consiglio di Stato concede le sospensive, ma perché voi riformate male il concorso in magistratura. Invece di esercitarvi ad avanzare le proposte più strane (esecutività dopo il primo grado, eliminazione del giudizio d'appello e stupidaggini del genere), mettete mano al portafoglio, assumete magistrati ed assistenti giudiziari e costruite nuovi palazzi di giustizia. Non so se lei si diverta, signor Presidente del Consiglio, io certamente no, anche perché non credo faccia piacere sentire che siccome vi sono pochi istituti di pena molti detenuti condannati devono uscire dal carcere.

Acquistate altri computer e vedrete che i tempi si velocizzeranno senza improvvise riforme legislative e gli ergastolani resteranno in carcere, sempre che lo vogliate e sempre che ne siate capaci (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

(Effetti della legge finanziaria per il 2000 sulle famiglie, anche nei casi di reddito al di sotto della soglia di povertà)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cherchi n. 3-04916 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Cherchi ha facoltà di illustrarla.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, uno degli obiettivi più significativi della politica del Governo è aiutare le famiglie e le persone a più basso reddito. Con la legge finanziaria per il 1999 sono state assegnate risorse significative alle politiche sociali; somme ancora più cospicue sono state stanziare con la legge finanziaria per il 2000.

Le chiedo se possa illustrarci, sia pure sinteticamente, gli effetti concreti delle misure deliberate, ossia, in buona sostanza, se tali misure abbiano determinato o determineranno un cambiamento concreto, con riferimento particolare, ancorché non esclusivo, alle famiglie e alle persone che si trovano al di sotto o al limite della soglia di povertà.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, le misure presenti nella manovra finanziaria (legge finanziaria per il 2000) che toccano i redditi delle famiglie sono principalmente quelle relative all'alleggerimento del carico tributario e quelle relative alla spesa sociale.

La parte fiscale della manovra di finanza pubblica prevede consistenti riduzioni della pressione fiscale sulle famiglie attraverso una riduzione dell'aliquota IRPEF relativa al secondo scaglione di reddito, un incremento delle detrazioni da lavoro dipendente, per familiari a carico e per figli con meno di tre anni. Attenzione particolare è stata rivolta ai pensionati

con redditi più bassi, che hanno visto incrementata la speciale detrazione già prevista nei precedenti periodi di imposta. A queste misure si accompagna l'incremento della deduzione sull'abitazione principale, che rende ora esenti dall'IRPEF sulla casa circa l'85 per cento delle famiglie.

Tali risparmi d'imposta consentono (secondo i dati forniti dal CNEL) un aumento del reddito disponibile per le famiglie oscillante fra poco meno di un milione e due milioni di lire l'anno.

Sotto il profilo distributivo, detti interventi porteranno benefici al 67 per cento delle famiglie collocate nel primo quintile di reddito, cioè a quelle appartenenti al gruppo del 20 per cento di famiglie con reddito più basso, al 95 per cento delle famiglie del secondo e a quasi il 100 per cento delle famiglie degli altri tre. Il beneficio risulta, però, progressivo in quanto raggiunge lo 0,6 per cento del reddito familiare medio disponibile nel primo quintile, scendendo fino allo 0,3 per cento nell'ultimo. Va inoltre osservato che gli effetti della manovra sulle famiglie devono essere valutati più compiutamente nel medio periodo, poiché le detrazioni per familiare a carico subiranno ulteriori aumenti nel 2001 e nel 2002.

Nel complesso, pertanto, la revisione della curva delle aliquote IRPEF dei principali meccanismi di detrazione comporta un effetto progressivo e riesce a coinvolgere gran parte delle famiglie a basso reddito. Naturalmente, non sono toccati dal provvedimento coloro che dispongono di redditi talmente contenuti da non essere soggetti ad IRPEF e titolari di redditi esenti.

Dal lato delle spese sono stati approvati provvedimenti di sostegno a categorie disagiate. Da segnalare, in particolare, l'aumento delle pensioni sociali e dell'assegno di maternità per le lavoratrici atipiche e casalinghe, esteso anche a soggetti privi della nazionalità italiana, e lo stanziamento per il 2000 di 100 miliardi per l'acquisto di libri di testo.

L'aumento del contributo di solidarietà sui trattamenti pensionistici di importo elevato, che colpirà una platea molto

limitata di soggetti, integrerà il fondo per la copertura assicurativa dei lavoratori interinali e temporanei, costituendo un'ulteriore misura a favore di categorie in condizioni di disagio.

Complessivamente, il CNEL ha valutato che l'effetto combinato della manovra finanziaria del 1999 e del 2000 comporta per circa 490 mila cittadini italiani il superamento della soglia di povertà, e quindi un effetto perequativo assai significativo e consistente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cherchi ha facoltà di replicare.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, do atto della risposta esauriente e completa che il Presidente del Consiglio dei ministri ci ha fornito.

Vede, signor Presidente, questi nostri dibattiti rappresentano anche un'occasione per fare dei bilanci pubblici. Un bilancio che tutti onestamente dovrebbero fare è il seguente: nel corso degli anni novanta di anno in anno è cresciuto il numero delle famiglie il cui reddito disponibile era talmente basso da collocarle al di sotto della fascia di povertà. Oggi il CNEL ed il CENSIS certificano che, grazie alle misure di politica sociale decise dal Governo e dal Parlamento, 500 mila cittadini sono usciti dalla fascia di povertà. È un'inversione di tendenza che non deve certamente farci considerare risolto il problema di coloro che sono al di sotto della fascia di povertà, tuttavia si tratta di una significativa e rilevante inversione di tendenza!

Ogni tanto ci viene chiesto di « fare qualcosa di sinistra ». Non so se questi risultati possano essere definiti di sinistra, di centro o di centrosinistra, ma si tratta certamente di risultati conseguenti ad una politica giusta, dalla quale bisogna trarre non tanto motivo di superbia o di iattanza per sostenere che tutto è stato fatto, quanto coraggio e insistenza per affrontare con maggiore vigore i problemi che sono ancora da risolvere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIANCARLO GIORGETTI. Cherchi, un po' di *verve*!

(Posizione del Governo circa la legalizzazione delle droghe leggere - II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pivetti n. 3-04919 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Pivetti ha facoltà di illustrarla.

IRENE PIVETTI. Il Presidente D'Alema sapeva che gli sarebbero toccate un paio di interrogazioni su questo argomento nel corso della seduta odierna. Io, invece, non sapevo che mi sarebbe toccata la parte della cenerentola, nel senso di essere chiamata ad affrontare un argomento già trattato da un'altra persona. Tant'è!

Vi è però una differenza: sono presidente di una delle forze di maggioranza, di uno dei partiti che sostengono il Governo. Quindi, la mia preoccupazione (non soltanto, naturalmente, nel merito della questione, che nei due minuti della replica avremo più spazio per affrontare, ma anche nel minuto riservato ai deputati per la illustrazione delle interrogazioni) è la seguente: non sarà che tale questione è stata introdotta - certo, capisco, in una mozione - informalmente - come lei mi diceva prima - e votata nella notte (cosa vuoi che sia...?). Prendo atto di queste parole amichevoli, però in questa sede vorrei una risposta formale. Sono d'accordo che si è trattato di un atto particolare all'interno di un congresso, che è sempre sovrano nel momento in cui vota le linee politiche del partito che intende rappresentare; non sarà, però, un modo per fare entrare dalla finestra surrettiziamente una tematica che si pretende poi di imporre all'interno della maggioranza? Perché questo non è stato nemmeno ventilato nelle riunioni dei partiti di maggioranza ed io ritengo che non dovrà essere ventilato nemmeno in seguito.

Infatti, a parte l'aspetto devastante che questo tipo di provvedimento potrebbe

avere sulla popolazione e sulla società e la reazione pressoché unanimemente e violentemente negativa di tutti gli operatori sociali che si occupano della cura delle tossicodipendenze e degli interventi di prevenzione e altro che vanno in questo senso, si avrebbero degli effetti disgreganti, ovviamente immediati, sulla coesione delle forze di maggioranza.

Allora, quella che io vorrei da lei è una risposta molto chiara su questo punto: non fa parte e non farà mai parte del programma di questo Governo. Io ricordo che lei diede una risposta apodittica di una sillaba, un sì o un no, alla festa di Telese dell'UDEUR alla quale fu invitato a partecipare, ad una domanda, pur circostanziata, che riguardava alcune prese di posizione del suo Governo. Mi piacerebbe sentirle fare altrettanto in questa sede. Naturalmente, se vorrà poi aggiungere qualcosa a completamento dell'illustrazione, che peraltro ha già fatto per l'onorevole Costa, io le sarei molto grata.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, Presidente del Consiglio dei ministri. Torno a dire che l'attività del Governo in materia di lotta alla droga e di assistenza, aiuto e recupero dei tossicodipendenti e di prevenzione della droga è un'attività nota. Non è possibile introdurre surrettiziamente in tale programma delle misure se non attraverso decisioni del Parlamento, né vi sono proposte del Governo di revisione della normativa.

Noi abbiamo avuto su questo tema un'intensa attività che è culminata nella riforma del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e in materia di prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. Queste disposizioni hanno costituito oggetto dell'impegno del Governo. Esse sono state discusse e approvate. Ad esse ci si deve riferire se si parla dell'azione di Governo. Si tratta di un articolato *corpus* normativo con risorse finanziarie adeguate e certe per

organizzare e realizzare programmi organici di prevenzione, recupero, reinserimento lavorativo e sociale delle persone con problemi di consumo e abuso di sostanze stupefacenti, nonché per attivare azioni di lotta alla produzione, al traffico e allo spaccio. In particolare, la legge n. 45 del 1999 ha avviato iniziative significative per la realizzazione di progetti sperimentali di prevenzione delle tossicodipendenze, di formazione del personale, di educazione alla salute e per lo sviluppo di iniziative di informazione e sensibilizzazione. Non voglio qui evidenziare le iniziative di carattere internazionale a cui l'Italia ha partecipato e aderisce, di lotta alla droga e al traffico di droga, né voglio citare le ulteriori azioni tese a valorizzare il ruolo degli enti locali nelle politiche di prevenzione, a valorizzare il ruolo delle comunità, degli organismi del privato sociale nonché a intervenire a sostegno dei diritti e delle opportunità dell'adolescenza, a sostegno della condizione giovanile e per promuovere nuove politiche del lavoro per le persone in difficoltà. Il Governo risponde delle iniziative del Governo, che sono queste.

Capisco che si è voluta cogliere l'occasione della presenza del Presidente del Consiglio in questa sede per interrogarlo, invece, sul congresso del suo partito che, tuttavia, è un altro tema rispetto alle iniziative del Governo. L'azione del Governo è questa. Di questa azione noi rispondiamo. Essa risponde al programma di Governo concordato nella maggioranza, esposto in Parlamento e approvato dal Parlamento.

Se vogliamo invece avere un dibattito culturale sull'efficacia di questa politica o se vogliamo valutare l'ipotesi se non si debba sperimentare qualche innovazione che non è nei programmi del Governo, a questo dibattito in quanto uomo politico, parlamentare, in quanto padre, sono interessato.

Le cose non sono nei termini che lei ha detto. Non è vero che tutti gli operatori sono concordemente contrari. Non è vero! Una parte di questi operatori ritiene, al contrario, che politiche di quel tipo, come

quelle auspiccate in quell'ordine del giorno approvato non dal congresso, ma da una commissione del congresso, siano auspicabili e da sperimentarsi. Fra questi operatori vi sono anche diversi sacerdoti che hanno un'esperienza assai importante nella lotta alla tossicodipendenza, anche se ve ne sono altri che sono contrari. Si tratta, comunque, di un tema aperto al confronto in Italia e negli altri paesi: vorrei che questo confronto si potesse svolgere senza prevenzioni di natura ideologica e con l'obiettivo, che ci accomuna, di combattere la droga e di recuperare i giovani tossicodipendenti.

Tutto questo non ha nulla a che vedere con l'azione di Governo, alla quale mi sono riferito prima, ma credo che sarebbe utile al paese ed alla sua crescita.

PRESIDENTE. L'onorevole Pivetti ha facoltà di replicare.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la franchezza della sua risposta e preciso che, sicuramente come l'onorevole Costa, non volevo cogliere l'occasione per parlare del congresso dei Democratici di sinistra, ma lei capisce che era importante un chiarimento sul punto, visto che si tratta comunque del partito di maggioranza all'interno della coalizione di Governo.

Voglio rifarmi in particolare a due spunti che lei ci ha offerto, il primo nella risposta all'onorevole Costa, il secondo nella risposta alla mia interrogazione. Lei ha affermato che auspica una discussione politica e culturale in una dimensione alta: anch'io condivido la necessità di mantenere la discussione su problemi così drammatici nel tono della massima serietà, anche se bisognerà evitare che la discussione diventi di carattere accademico. Siamo infatti di fronte, prima che ad opinioni in conflitto fra loro, ad un problema sociale con gravi dimensioni: se alcuni tossicodipendenti possono essere considerati vittime della droga, lo stesso non può valere per la generalità dei tossicodipendenti, poiché vi sono molte forme diverse di tossicodipendenza, al-

cune delle quali sfuggono ai tradizionali metodi di analisi. Quando si afferma che il fenomeno della droga è in diminuzione, naturalmente ci si dimentica dell'*ecstasy*, del consumo occasionale e di altri aspetti che rappresentano il modo di drogarsi del nuovo millennio: tutto ciò rende il fenomeno più preoccupante, perché presente in modo più capillare nella società.

Rispetto a tale realtà occorre lavorare: raccolgo quindi il suo suggerimento a svolgere una discussione, in quest'aula, con le forme da individuare, od anche fuori da quest'aula; credo infatti che, come rappresentanti delle forze politiche, sia nostro dovere farci carico del problema. Tuttavia, ogni volta che intraprendiamo un'iniziativa, anche a livello di dibattito precedente all'intervento legislativo, dovremmo innanzitutto avere il massimo rispetto e la massima gratitudine per coloro che operano direttamente sul campo. Quindi, tra i vari aspetti che lei elencava, credo se ne possa innanzitutto enucleare uno come il più importante: la valorizzazione dell'opera delle comunità di recupero, che sono in trincea e che, magari da punti di vista ideologici diversi, si confrontano quotidianamente con il problema nelle sue forme meno edulcorate, sofisticate, razionalizzate e più brutali. Mi riferisco, per esempio, all'incontro con la persona che magari si trova in bilico tra la vita e la morte sul ciglio di una strada, che gli operatori delle comunità riescono a volte a riportare in una condizione di salute psicofisica. Credo, dunque, che a queste persone non possa mancare una parola di ringraziamento e riconoscimento da parte di tutti noi, in quanto rappresentanti della nazione.

Ritengo pertanto che, se avremo il coraggio e la buona volontà per intraprendere un'iniziativa politica (poi penseremo in quale forma) che permetta una discussione seria ed alta sul tema, dovremo dare l'ampio spazio che meritano proprio a questi operatori sociali, laici o religiosi poco importa, che si confrontano quotidianamente con il problema, poiché molto prima di noi sono depositari dell'esperienza necessaria per affrontarlo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Fabris è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Salvaguardia dei profili occupazionali nella vicenda della dismissione del Ced - Centro elettronico e documentale)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Tassone n. 3-03890 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'onorevole Tassone pone quesiti in ordine alla cessione del comparto del centro elaborazione dati della Banca di Roma alla Itiservice Spa del gruppo EDS. In particolare chiede se non ritenga opportuno intervenire a salvaguardia dello *status* dei

dipendenti della Banca di Roma per tutti quegli operatori interessati alla citata cessione.

La questione prospettata attiene, ovviamente, a una materia che è nell'autonoma potestà decisionale dei competenti organi dell'azienda, che da tempo ha cessato di essere un soggetto controllato, sia pure indirettamente, dal potere pubblico.

Comunque, nell'interesse della funzionalità di un delicato settore come il credito, la Banca d'Italia ha provveduto ad interessare la Banca di Roma, la quale ha comunicato che il 12 maggio 1999 ha dato avvio alla procedura prevista dall'articolo 147 del contratto collettivo nazionale del settore. In tale occasione è stata comunicata alle organizzazioni sindacali l'intenzione di cedere alla società EDS il ramo di azienda definito « Servizi informatici per la raccolta, trasmissione ed elaborazione dati », fornendo tutte le informazioni necessarie ai fini dell'esame congiunto previsto dalla stessa norma contrattuale.

La procedura si è conclusa, in considerazione di tutte le organizzazioni sindacali presenti in Banca di Roma e firmatarie del contratto, con la sottoscrizione degli accordi in data 1° giugno 1999 con FABI, FALCRI, FIBA, FISAC, SINFUB, UILCA, FASIB, SILCEA e UGL e in data 4 giugno 1999 con Sindirigenticredito.

Con tali accordi è stato convenuto il mantenimento, a favore dei dipendenti interessati, del medesimo trattamento economico e normativo fruito presso la Banca di Roma e in particolare: invarianza di mansioni e sede di lavoro; applicazione del contratto collettivo nazionale del credito ed impegno della società acquirente a trattare il contratto integrativo aziendale con le organizzazioni sindacali del credito; impegno a non cedere a terzi la gestione del servizio informatico in questione; riconoscimento delle anzianità acquisite presso la Banca di Roma; mantenimento dell'assicurazione sanitaria e delle condizioni bancarie fruito dai dipendenti della Banca di Roma; garanzia di un trattamento di previdenza

complementare pari a quello che sarebbe stato fruito in Banca di Roma; ripristino dell'originario rapporto di lavoro in caso di licenziamento non disciplinare da parte della società acquirente; possibilità di rientro in Banca di Roma nel caso di particolari gravi esigenze di natura personale. Queste garanzie saranno riportate nei singoli contratti individuali.

La cessione è divenuta operativa con effetto dall'11 giugno 1999.

Giova, comunque, precisare che nel frattempo era iniziata un'azione di protesta da parte di una associazione costituitasi a tal fine presso il centro elaborazione dati della Banca di Roma e denominata associazione informatici centri elaborazione dati (Ass.I.Ced) Banca di Roma. Due scioperi, indetti dalla citata associazione, sono stati dichiarati illegittimi dalla commissione di garanzia istituita a norma della legge n. 146 del 1990.

L'associazione medesima aveva avviato, nei confronti della Banca di Roma, un'azione per la repressione di condotta antisindacale ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970, che è stata respinta dal tribunale di Roma, giudice unico del lavoro, in data 24 giugno 1999.

Successivamente la stessa associazione, al fine di contrastare la cessione di ramo d'azienda, ha proposto un ricorso d'urgenza in base all'articolo 700 del codice di procedura civile. Con ordinanza del 30 luglio 1999 il tribunale di Roma-giudice unico del lavoro ha rigettato l'istanza, condannando l'associazione informatici centri elaborazione dati alla rifusione delle spese, in quanto ha ritenuto che le garanzie riconosciute ai lavoratori interessati dalla cessione prima ricordata escludono qualsiasi significativo mutamento dello *status* giuridico contrattuale dei dipendenti in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Ringrazio il sottosegretario Macciotta per la risposta ma, in considerazione del fatto che la Banca di Roma non ricade più nella sfera pubblica,

ribadiamo la nostra convinzione che ciò non esime tale istituto dal rispetto della legge. Questo è il senso di uno delle questioni contenute nell'interrogazione anche perché, a nostro avviso, la Banca di Roma ha violato la legge n. 428 del 1990 nonché l'articolo 147 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 19 dicembre 1994.

Il tentativo di scorporo del centro elaborazione dati pregiudica irrimediabilmente l'economia gestionale della Banca di Roma. Peraltro, proprio in riferimento alle garanzie che sono poste a fondamento della legislazione, il personale è inquadrato in un'area esterna a quella del credito perché la società EDS non è ancora iscritta all'ABI. Di fatto vi è un trasferimento di personale verso un settore che non è creditizio, fatto che costituisce una violazione di legge.

Ovviamente, oggi non può integrare la sua risposta, signor sottosegretario, ma quello che ho indicato è il punto da chiarire. Che poi vi sia stata un'associazione che ha assunto una posizione anti-sindacale, è chiaro perché quando non si fa parte della «triplice» non si hanno garanzie di tutela. Lo dico sommamente perché, se si fosse trattato della «triplice», ci sarebbe stata una maggiore considerazione sia nella sua risposta sia nel comportamento della magistratura che non è immune da suggestioni e condizionamenti di tipo ambientale.

Vi sono condizionamenti ambientali a Roma, così come vi sono condizionamenti ambientali nella mia regione, la Calabria, ed in altre regioni. In ogni caso, la risposta del sottosegretario è la seguente: la società EDS non è ancora iscritta all'ABI e, pertanto, non fa parte del settore creditizio. Si tratta di una multinazionale statunitense azionista della Banca di Roma, ma non è iscritta all'ABI. Quel personale, pertanto, rischia una dequalificazione professionale ed una perdita di garanzie della propria professionalità. In futuro, se la società non entrerà nel comparto creditizio, quali saranno i contratti che regoleranno i rapporti di lavoro di quel personale? Quelli dei me-

talmeccanici? Questo è l'interrogativo che si pone anche nelle premesse dell'interrogazione. Nutriamo, pertanto, delle riserve sul tentativo di scorporo del Ced, nonché sui fatti gestionali, funzionali e di tutela dei lavoratori. Riteniamo che si tratti di dati sui quali richiamare la riflessione del sottosegretario e del Governo, rispettando certamente la natura della Banca di Roma. Dobbiamo, tuttavia, accertare se la Banca di Roma abbia rispettato la normativa esistente. A nostro giudizio, essa non lo ha fatto. Il sottosegretario non ne ha fatto menzione nella sua risposta; egli ci ha dato risposte illuminanti relativamente alle agitazioni da parte dei lavoratori e su come esse siano state perseguite, ma il problema rimane irrisolto.

Per i motivi esposti, non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta del sottosegretario Macciotta. La mia interrogazione risale all'11 maggio 1999; la cessione completa, come ha ricordato il sottosegretario, è stata fatta nel giugno successivo; se avessimo discusso della vicenda nel momento in cui veniva presentato questo atto del sindacato ispettivo, sarebbe stato più opportuno, funzionale e razionale e si sarebbe qualificato ulteriormente il ruolo del Parlamento ed il rapporto tra le Camere ed il Governo.

(Assegnazione di quote azionarie a dipendenti dell'Alitalia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lucidi n. 3-03877 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, l'interrogazione in esame pone quesiti in ordine all'assegnazione delle azioni effettuata in base all'accordo quadro sulla partecipazione azionaria dei dipendenti delle società del gruppo Alitalia e, in particolare, chiede di sapere se non si sia

verificata una discriminazione nei confronti delle lavoratrici *part-time* a tempo determinato.

Al riguardo, si fa presente che la regolamentazione della partecipazione dei dipendenti del gruppo Alitalia al capitale sociale della società è stata attuata sulla base di due intese sindacali, sottoscritte nel 1996 e nel 1998 dall'Alitalia e dalle organizzazioni sindacali ed associazioni professionali in rappresentanza del personale.

Con la prima delle citate intese è stata concordata la realizzazione di un programma di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'Alitalia da effettuarsi mediante sottoscrizioni di azioni ordinarie al valore nominale per un ammontare complessivo di 520 miliardi, al lordo della contribuzione sociale e delle detrazioni fiscali di legge, finalizzato al conseguimento di una partecipazione non inferiore al 20 per cento delle azioni ordinarie; è stata, inoltre, concordata l'erogazione di un importo destinato esclusivamente alla sottoscrizione di azioni da parte dei singoli dipendenti appartenenti alle varie categorie contrattuali, a contratto italiano ed a tempo indeterminato. È stata, infine, concordata la non trasferibilità delle azioni prima di tre anni dal momento dell'attribuzione, nonché l'attuazione della gestione collettiva ed unitaria delle azioni individualmente sottoscritte, affidando la gestione delle stesse ad un organismo appositamente costituito.

Nel gennaio 1998, l'assemblea straordinaria degli azionisti Alitalia ha tra l'altro deliberato, nell'ambito dell'operazione concernente l'aumento di capitale, un'emissione di azioni riservate ai dipendenti delle società del gruppo Alitalia con il vincolo di intrasferibilità tra vivi per un triennio dal rilascio, dando mandato al consiglio di amministrazione di attuare la citata operazione sul capitale.

Nel realizzare il programma di azionariato, con l'accordo quadro sulla partecipazione azionaria dei dipendenti del gruppo Alitalia, sottoscritto nel giugno del 1998 fra azienda e organizzazioni sindacali e associazioni professionali, è stato

convenuto quanto segue: l'attribuzione ai singoli dipendenti appartenenti alle varie categorie di personale, in forza alla data del 1° giugno 1998, di un importo, al netto della contribuzione previdenziale e della imposizione fiscale di legge, differenziato per le categorie di personale; il riconoscimento di tali importi ai lavoratori dipendenti delle società Alitalia, Alitalia Team, Alitalia Express e Atitech, con riferimento alle diverse categorie contrattuali di personale (piloti, assistenti di volo, tecnici di volo, personale di terra); l'assegnazione delle azioni, nel loro intero ammontare, ai dipendenti a tempo indeterminato, con contratto italiano, compreso il personale italiano trasferito all'estero, con contratto di formazione e lavoro, nonché al personale in aspettativa e in maternità; il riproporzionamento, in relazione alla riduzione della prestazione, dell'entità dell'assegnazione per il personale *part-time*.

Le parti hanno, quindi, disciplinato tempi e modalità attuative del programma di azionariato dei dipendenti del gruppo Alitalia ed individuato i destinatari dello stesso, unitamente ai criteri per il riconoscimento delle quote ai singoli dipendenti. Tali criteri hanno determinato, in applicazione delle intese sottoscritte, l'attribuzione ai dipendenti di importi di uguale misura per ciascuna delle categorie contrattuali presenti in azienda (piloti, assistenti di volo, tecnici di volo, personale di terra). L'assegnazione è, quindi, avvenuta per i lavoratori *full-time* senza alcuna differenziazione in riferimento ai livelli, alle qualifiche, alle anzianità aziendali ovvero ai livelli retributivi di ciascuno.

Le parti hanno ritenuto, nell'esercizio della propria autonomia negoziale, di fare riferimento alle situazioni esistenti alla data del 1° giugno 1998; conseguentemente, nel caso di peculiari tipologie lavorative (personale in aspettativa, in maternità e con contratto di formazione e lavoro) sono state esplicitamente convenute modalità e misure di attribuzione delle azioni correlate alla situazione contrattuale alla citata data.

Per i lavoratori con contratto di lavoro *part-time*, in conformità a quanto previsto dall'accordo, il quale ha disposto la proporzionalità dell'entità dell'assegnazione in relazione alla riduzione della prestazione e non all'elemento retributivo, è stato convenzionalmente adottato un unico parametro di riferimento - otto ore - con riguardo ai diversi regimi di orario di lavoro delle categorie di personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di replicare.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario al quale, tuttavia, voglio dire che non ho trovato nella sua risposta alcun conforto rispetto alla domanda che ho posto con la mia interrogazione, vale a dire se il Governo ritenga o meno che nel caso da me presentato vi sia stata discriminazione. Una risposta esplicita a questa mia domanda non c'è stata.

È anche vero che ho presentato l'interrogazione chiedendo altresì una risposta dal ministro per le pari opportunità, al quale, comunque, continuo a rivolgere la mia domanda. Infatti, al di là dell'illustrazione dei contenuti degli accordi, non è stato detto se rispetto a queste lavoratrici, dalle quali proveniva l'istanza ed i cui interessi sottostanno alla mia interrogazione, vi sia stata o meno una discriminazione e, quindi, un'ingiustizia.

Io ritengo che così sia stato, vale a dire che reputo valide le motivazioni in base alle quali esse hanno chiesto successivamente all'Alitalia un adeguamento delle azioni che gli sono state riconosciute. E questo perché per un verso vi è stato, nei loro confronti, un errato conteggio delle azioni loro spettanti in quanto lavoratrici *part-time* a sei ore lavorative (ricordo che il *part-time* a sei ore viene retribuito il 79,12 per cento dello stipendio a tempo pieno di 7,35 ore lavorative). Dunque le lavoratrici avrebbero dovuto eventualmente ricevere 8.164 azioni, ossia 425 azioni in più di quelle effettivamente ricevute. Aggiungo che le lavoratrici avrebbero dovuto ricevere le rimanenti

azioni, cioè sino al concorso di un numero di azioni pari a 10.318, perché il loro era comunque un contratto a tempo indeterminato e *full-time*. Il loro ruolo lavorativo era rimasto quello di lavoratrici a tempo pieno, le quali soltanto per un periodo predeterminato (uno o due anni) usufruivano di una riduzione di orario di 1,35 ore al giorno.

Dunque il vero punto su cui rispondere era questo ed in ordine ad esso vi è stato il sostegno degli stessi sindacati che hanno concluso l'accordo. Ricordo che un documento della CGIL, CISL e UIL è stato portato all'attenzione della controparte e successivamente del Governo. Su tutto ciò è opportuno avere una risposta.

In conclusione, mi manterrei su una posizione di attesa. Non essendo soddisfatta per la risposta, chiedo alla Presidenza di poter rinnovare l'interrogazione nei confronti del ministro per le pari opportunità, che a mio parere è anche competente a verificare se nel calcolo sia stata commessa non solo un'ingiustizia ma anche un'eventuale discriminazione nei confronti di lavoratrici che si trovavano in una situazione di aspettativa e di maternità (ipotesi disciplinata dallo stesso accordo del giugno 1998). Conseguentemente occorrerà valutare la necessità di intervenire nei confronti della società affinché, qualora le ragioni di queste lavoratrici fossero riconosciute valide, adegui la quota di azioni loro spettanti.

PRESIDENTE. Onorevole Lucidi, se presenterà subito una nuova interrogazione, la Presidenza si attiverà perché ad essa sia data rapidamente risposta.

MARCELLA LUCIDI. Vorrei confermare lo stesso testo dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Formalmente deve però ripresentare l'interrogazione.

MARCELLA LUCIDI. Va bene, Presidente.

(Sicurezza alimentare nel consumo di carne di provenienza britannica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Galletti 2-01988 e all'interrogazione Procacci 3-04891 (*vedi l'allegato A - interpellanze e interrogazioni - sezione 3*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Galletti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

PAOLO GALLETTI. Questa interpellanza si basa su un'azione politica che il Governo francese ha assunto in merito all'importazione di carne bovina britannica. L'agenzia francese per la sicurezza sanitaria degli alimenti ha fornito al Governo francese una serie di elementi di valutazione molto preoccupanti sui rischi sanitari tuttora esistenti, a partire dai dati disponibili che questa commissione tecnica dell'agenzia della sicurezza sanitaria degli alimenti ha esaminato, derivanti dall'importazione di carne bovina dall'Inghilterra.

Come è noto negli anni scorsi, in questo paese, vi è stata un'epidemia (la cosiddetta epidemia della mucca pazza). Con la trasmissione, da parte dei bovini utilizzati per l'alimentazione umana, di una malattia che colpisce il cervello dell'uomo. Questi bovini a loro volta venivano alimentati con carni animali, in particolare di pecore infette. Abbiamo, quindi, avuto una distorsione della catena alimentare trasformando animali erbivori in animali carnivori e abbiamo favorito il passaggio da varie specie di questa malattia, che è analoga a quella riscontrata in alcune popolazioni di cannibali nella Nuova Guinea. Ebbene, il Governo francese ha ritenuto che i rischi di contaminazione non siano finiti ed ha resistito anche all'ingiunzione della Commissione europea per eliminare la barriera contro l'esportazione di carni sulla base di questi dati scientifici.

Vorrei ricordare, peraltro, che anche il responsabile della sanità del Governo Blair il 22 dicembre 1999 ha lanciato un

allarme quasi apocalittico affermando che milioni di persone potrebbero essere state contagiate dal morbo di Creutzfeldt-Jakob ovvero tutti coloro che hanno mangiato manzo britannico dopo il 1984. Stiamo parlando di un ministro del Governo Blair che ha fatto affermazioni molto pesanti rispetto alla possibilità di una malattia che si manifesta con una lentissima incubazione anche dopo anni di contagio.

Secondo dati giornalistici vi sono state 43 morti in Gran Bretagna per questa malattia e 30 casi accertati di infezione in Italia.

Esiste poi un problema sollevato dall'interrogazione della collega Procacci, cui avevo solo blandamente accennato, vale a dire il divieto imposto dal Governo degli Stati Uniti agli americani vissuti in Gran Bretagna negli anni più caldi dell'epidemia a donare sangue. Di fronte a queste notizie che hanno come fonte un'agenzia francese indipendente, il Governo britannico e il Governo degli Stati Uniti, ci chiediamo se il Governo italiano non intenda sostenere una posizione analoga a quella del Governo francese, evitando di sottoporre i cittadini italiani a rischi legati al consumo di carne bovina inglese.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Rispondo volentieri all'interpellanza dell'onorevole Galletti e all'interrogazione dell'onorevole Procacci su un tema già più volte toccato in risposte del Governo a strumenti del sindacato ispettivo.

Per quanto riguarda le problematiche relative alla sicurezza alimentare in relazione all'encefalite spongiforme bovina e, in particolare, all'ipotetico rischio legato all'introduzione in Italia di carne bovina provenienti dal Regno Unito, si rammenta che, con decisione 98/692/CE del 25 novembre 1998, la Commissione europea ha deciso di consentire l'esportazione, a determinate condizioni, di carni bovine disossate ottenute da bovini nati e allevati in

tutto il Regno Unito. Tale regime di esportazione, rimasto congelato per molti mesi in attesa delle verifiche che gli ispettori comunitari — tra i quali vi era anche un ispettore italiano — hanno poi effettuato nel Regno Unito, è divenuto giuridicamente operativo a seguito della decisione della Commissione del 23 luglio 1999, che ha stabilito nel 1° agosto 1999 la data a partire dalla quale potevano iniziare le esportazioni.

Il programma su cui si fondano le garanzie per l'esportazione dalla Gran Bretagna delle carni bovine disossate viene chiamato DBES. È uno schema normativo che disciplina le misure relative all'esportazione di queste carni.

Tale sistema di garanzia si basa sulla data di nascita degli animali. Può essere esportata solo carne disossata da animali che siano nati nel Regno Unito dopo il 1° agosto 1996, abbiano un'età compresa fra i 6 e i 30 mesi e siano stati chiaramente identificabili durante la loro vita: pertanto la data di nascita e l'identità della madre sono noti, tutti i movimenti commerciali sono stati registrati su un passaporto o in un sistema computerizzato; la madre, infine, non ha mai sviluppato l'encefalite e non è mai stata sospetta di averla ed è vissuta almeno sei mesi dopo la nascita dell'animale. Inoltre, la carne disossata ed i prodotti derivati possono essere esportati solo se accompagnati da un certificato sanitario ufficiale che certifichi che le condizioni sopra riportate siano state rispettate, che tutti gli standard di macellazione e di produzione siano stati anch'essi rispettati e siano stati ottenuti in stabilimenti dedicati, sotto la supervisione del veterinario ufficiale.

Questo nuovo regime di esportazione è diventato operativo per tutta la Comunità nel corso del mese di agosto del 1999. Fino ad oggi, però, solo due stabilimenti inglesi sono riusciti a corrispondere ai rigidi requisiti previsti e sono stati quindi abilitati all'esportazione.

Tutti i paesi dell'Unione europea hanno accettato la rimozione dell'embargo, salvo

la Francia, la quale in proposito sta operando resistenza, e la Germania, che ha assunto una posizione di attesa.

Si precisa che i presupposti scientifici del DBES ai fini delle garanzie per la sicurezza per il consumatore sono stati approvati dai comitati scientifici della Commissione europea e che fino ad oggi non ci sono ancora state spedizioni di carni verso l'Italia.

I comitati scientifici della Commissione europea stanno attualmente valutando il dossier sottoposto dal Governo francese. È ovvio che, laddove emergessero elementi nuovi, tali da recare preoccupazioni per la salute del consumatore, verrebbero immediatamente adottate le misure cautelative più appropriate.

PRESIDENTE. L'onorevole Procacci ha facoltà di replicare anche per l'interpellanza Galletti di cui è cofirmataria.

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente, parlerò anche a nome del collega Galletti.

Voglio ringraziare il sottosegretario Di Capua per la sua risposta, che fornisce dei chiarimenti sulle decisioni adottate in sede di Unione europea a proposito di quella che è una vera e propria emergenza alimentare. Nell'ambito della risposta mi preoccupa fortemente — se ho ben compreso — il passaggio in cui il sottosegretario ha riferito che soltanto due stabilimenti inglesi riescono oggi ad ottemperare alle condizioni rigide poste dall'Unione europea. Di fronte a questa situazione verrebbe davvero da chiedersi in quali condizioni si trovi la produzione alimentare europea e quali rischi dunque tocchino in sorte al consumatore europeo, italiano compreso.

Dicevo che si tratta di un'emergenza. Di fronte all'encefalopatia bovina spongiforme siamo ancora in una fase di ricerca, perché dal punto di vista scientifico non abbiamo chiare tutte le modalità della patologia e scopriamo progressivamente modalità di trasmissione assolutamente preoccupanti, tempi lunghi di incubazione, la trasmissione madre-figlio, dalla mucca

al vitello e per via ematica. Questo punto era proprio quello su cui la stampa internazionale era intervenuta, riportando la decisione degli Stati Uniti e del Canada e, successivamente, del Giappone e dell'Australia, tesa ad impedire trasfusioni di sangue alle persone che avessero soggiornato in Gran Bretagna per almeno sei mesi negli anni caldi della crisi della cosiddetta mucca pazza, l'encefalopatia bovina spongiforme.

Siamo di fronte dunque — voglio sottolinearlo con forza — ad un fenomeno le cui caratteristiche e le cui modalità di trasmissione non sono del tutto definite. Che cosa fare? Indubbiamente l'Unione europea ha adottato delle misure che in questa fase possono essere ritenute interessanti ed importanti. Vede, sottosegretario, noi verdi crediamo che si debba ancora una volta adottare la politica della prevenzione anche in questo settore, forse soprattutto in questo settore. La BSE è il frutto dello stravolgimento del rispetto delle condizioni naturali degli animali; è il frutto della violenza sulla etologia degli animali, trasformati da erbivori in carnivori, costretti a nutrirsi di altri animali (pulcini triturati e così via), come oggi si fa ancora per altri animali erbivori, come i conigli. Di questo non si parla praticamente mai, ma noi non possiamo pensare di aver arginato il problema BSE semplicemente impedendo l'uso reiterato delle farine animali. È stata soltanto presa una misura parziale per arginare il problema in relazione alle mucche e ai vitelli. Rimangono altri animali la cui etologia negli allevamenti intensivi è completamente stravolta, per esempio, appunto, i conigli, ma non solo, anche i pesci: tutti animali che entrano nel sistema dell'alimentazione degli umani, con la conseguenza che si possono prefigurare analoghi rischi per la nostra salute.

Allora, è necessaria la prevenzione. La nostra proposta è, in primo luogo, quella di cambiare le regole degli allevamenti intensivi, di cambiarle in Europa e nel nostro paese. Voglio spezzare ancora una volta una lancia a favore di quella proposta di legge che noi verdi abbiamo

presentato in Commissione agricoltura e che propone un cammino graduale verso questa modifica delle condizioni degli animali, a cominciare dall'alimentazione, dagli spazi, dal ripristino graduale delle loro condizioni naturali al rispetto delle stesse. Gli animali e gli uomini sono molto più legati di quanto non si possa pensare e la violenza sugli animali è come un boomerang: si ripercuote sugli uomini, su tutti coloro che consumano le carni di quegli animali.

In quest'aula, sottosegretario, ci siamo trovati tante volte a discutere interpellanze e interrogazioni sul contenuto del piatto degli umani, su cosa si verifica negli allevamenti intensivi. Abbiamo discusso spesso delle farine animali, dei mangimi animali a base di antibiotici, dei farmaci a fini auxinici oppure terapeutici: un discorso che però oggi trova ancora risposte insoddisfacenti, parziali, piccole, come il risultato che noi verdi abbiamo ottenuto — una tassa sui mangimi animali — in quest'aula durante la discussione dell'ultima finanziaria.

Allora, bisogna mutare le regole degli allevamenti intensivi. Inoltre, occorre eliminare quelle misure, a nostro parere rischiose e per quanto ne so ancora in vigore, che portano a considerare animali italiani i vitelli di importazione, purché abbiano trascorso tre mesi sul suolo italiano. Possiamo considerarli animali italiani? Io credo che i consumatori ignorino questa norma; probabilmente si comporterebbero in un modo diverso rispetto all'acquisto. Quindi, bisogna dare al consumatore totale informazione sul percorso di vita degli animali destinati al consumo.

Occorre dunque prevedere una sorta di etichetta di processo; mi dispiace di applicare questa terminologia ad esseri viventi, avendo fatto da tempo una scelta di alimentazione non a base di carne. Però, diciamo che è necessario ricorrere ad un'etichetta di processo, che testimoni, dalla nascita sino alla morte, la storia di ogni animale, per dare trasparenza, informazione, maggiore garanzia sul rispetto delle modalità di nutrizione e di allevamento, e per dare maggiori garanzie ai

consumatori. Del resto, questo mi sembra l'intendimento del Presidente Prodi in sede europea, attraverso l'agenzia sull'alimentazione. Si tratta di misure che non voglio affidare ad un'Europa lontana, ma voglio e vogliamo affidare ad un'Italia vicina, a questa Assemblea, che potrebbe già assumere alcune di queste scelte, anche in modo graduale e, spero, con un maggior coraggio.

(Coltivazione sperimentale di organismi geneticamente modificati (OGM) in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giordano n. 2-01989 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Malentacchi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente gli echi del dibattito politico si fanno sentire in Europa e nel mondo sulle biotecnologie e sulle tematiche ad esse connesse. Stiamo uscendo da angusti confini e dalle difficoltà di confronto; poche persone negli anni passati avevano sentito parlare di ingegneria genetica, di manipolazioni genetiche. Come non dare ragione a Jeremy Rifkin, tra l'altro uomo di scienza, quando vent'anni fa scriveva mettendo in guardia dalle promesse e dai rischi di una nuova tecnologia che stava emergendo e della quale poche persone avevano sentito parlare, tecnologia chiamata, appunto, ingegneria genetica.

Mentre si discutevano i molteplici vantaggi che si sarebbero ottenuti da tale rivoluzione scientifica, egli metteva in guardia dai pericoli che ne sarebbero potuti derivare; fra le altre cose, Rifkin aveva predetto che specie transgeniche, chimere animali, cloni, bambini in provetta, affitto degli uteri, fabbricazione di organi umani e chirurgia del gene umano si sarebbero tutti realizzati prima della fine del secolo. Inoltre, egli aveva affermato che lo *screening* delle malattie ge-

netiche sarebbe diventato una pratica diffusa, sollevando problemi molto seri di discriminazione genetica da parte di datori di lavoro, compagnie di assicurazione, mondo della scuola. Egli aveva espresso preoccupazione per la crescente commercializzazione del *pool* genetico della Terra (l'insieme formato dai geni di tutte le specie viventi) da parte di aziende farmaceutiche, chimiche e biotecnologiche, ed aveva sollevato questioni a proposito dell'impatto potenzialmente devastante e a lungo termine che il rilascio nell'ambiente di organismi prodotti dall'ingegneria genetica avrebbe potuto avere.

Mai tali previsioni sono state così azzeccate. Le istituzioni in genere, quella dell'Unione europea in particolare, rimangono molto riluttanti, oggi come ieri, assieme alla comunità scientifica, ai *media* pubblici e privati, ad impegnarsi in un ampio dibattito pubblico sulla questione che indubbiamente rappresenta l'esperimento più radicale che il genere umano abbia mai realizzato nei confronti del mondo naturale.

In una conferenza tenutasi già nel 1975 in California, negli Stati Uniti d'America, 140 biologi di 17 paesi si riunirono per considerare i rischi ambientali e sulla salute che sarebbero potuti derivare dagli esperimenti di DNA ricombinante. Il risultato faticosamente raggiunto su una moratoria, ragioni giuridiche, anzi, il pericolo di azioni legali, di una causa legale multimiliardaria e, quindi, le sole preoccupazioni finanziarie ebbero la meglio. In quella sede, gli scienziati sottoscrissero un programma di sicurezza in due punti; rimane il fatto che, nonostante alcuni punti fermi, ad ogni tipo di dubbio, critica o preoccupazione sugli aspetti a dir poco inquietanti della rivoluzione biotecnologica, l'industria è stata sempre refrattaria e, pertanto, il dibattito vero e proprio è stato tenuto a margine e soffocato, accampando il pretesto dell'attacco alla libertà di ricerca.

Da qui la necessità, ancora una volta, di conoscere in che modo venga esercitato il rilascio delle autorizzazioni alle aziende per la sperimentazione di semi transgenici

da parte del Ministero della sanità — ufficio brevetti; fin dall'inizio di questa legislatura anche chi vi parla ha posto tale questione, non solo, come ricordava la collega Procacci, in seno alla XIII Commissione (Agricoltura), formalizzando inchieste, indagini, ma anche concretizzando atti molto importanti nel confronto con i Governi che si sono succeduti.

Sottosegretario Di Capua, in Italia molte regioni (Lazio, Marche e Toscana, ad esempio) stanno rifiutando di mettere a disposizione i campi sperimentali dei loro territori e non solo. In Europa, in Francia e in Inghilterra, si verificano analoghi problemi, come è dimostrato dall'intervento del principe di Galles, che è anche agricoltore-proprietario di aziende che, sul *Daily Telegraph* ha sentito il bisogno di esprimere la propria contrarietà ai raccolti geneticamente modificati, con le seguenti parole: « Proprio in un'epoca in cui gli alimenti biologici sono in auge, lo sviluppo di un'agricoltura intensiva ci sta in realtà privando di una scelta fondamentale rispetto al cibo che mangiamo, sollevando interrogativi ancora aperti. I raccolti modificati geneticamente sono presentati come uno sviluppo essenziale e corretto per incrementare il rendimento mediante tecniche che sono meramente una estensione dei metodi tradizionali di coltivazione e di selezione delle piante. Purtroppo, non posso accettare questo concetto ».

Sempre in questa logica, non si possono dimenticare i cosiddetti paesi in via di sviluppo e, in modo particolare, l'India. Infatti, in questo paese si sta combattendo una battaglia decennale da parte delle popolazioni del Karnataka: in primo luogo, i contadini riuniti in associazioni (il KRRS), stanno lottando contro le grandi industrie transnazionali che vogliono assicurarsi il monopolio pressoché totale sulla produzione agricola. È per questo motivo che i membri di grandi associazioni contadine — come il KRRS — sono insorti contro i campi di coltivazione transgeniche indiane, protestando nei mesi scorsi — per la precisione nella primavera e nell'estate dell'anno scorso —

con un'iniziativa importante consistente nell'attraversare anche l'Europa e l'Italia con una carovana per sensibilizzare l'opinione pubblica e informarla del pericolo delle biotecnologie.

In considerazione del fatto che la legislazione vigente prevede che l'elenco dei campi di semina debba essere reso pubblico, vorrei chiedere al sottosegretario di fornirmi l'elenco dei campi sperimentali di organismi geneticamente modificati per i quali è stata richiesta l'autorizzazione al Ministero della sanità e la loro collocazione; il tipo di piante geneticamente modificate, per le quali è stata richiesta l'autorizzazione alla sperimentazione; i titolari dei brevetti degli organismi geneticamente modificati; notizie sul modo in cui sono stati organizzati i controlli; quanti siano gli ispettori formati dal Ministero e a chi facciano capo, considerando che i presidi multizonali delle ASL sono stati sostituiti o sono destinati ad esserlo, dalle Arpa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Ricordo all'onorevole Malentacchi che l'assenso alla sperimentazione per organismi geneticamente modificati viene rilasciato dal Ministero della sanità a seguito di un esame collegiale degli esperti dello stesso ministero e dei Ministeri dell'ambiente, delle politiche agricole, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, oltre che del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché da parte di esperti dell'Istituto superiore di sanità. L'esame di detti esperti si basa sulla verifica che tutte le condizioni di sicurezza per la salute umana e per l'ambiente, indicate nel decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92, vengano integralmente osservate.

Si precisa altresì che l'ufficio del Ministero della sanità competente per le biotecnologie è l'ufficio X del dipartimento della prevenzione e non propriamente, quindi, un ufficio brevetti, che

invece fa capo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le notizie sui siti sperimentali e sulle sperimentazioni sono di pubblico dominio, in quanto possono essere ricercate sul sito Internet del Ministero.

Mi sono permesso di raccogliere le risposte che ovviamente consegnerò all'onorevole Malentacchi al termine di questo dibattito. Le ispezioni ai campi sperimentali sono effettuate tanto dagli ispettori centrali, designati dalla Commissione interministeriale di coordinamento per le biotecnologie, quanto dagli ispettori regionali. All'uopo si fa presente che, nel corso del 1998, il Ministero della sanità ha organizzato un corso di addestramento specifico per gli ispettori al quale hanno partecipato ispettori di tutte le regioni italiane designati dalle rispettive amministrazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Malentacchi ha facoltà di replicare.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signor sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, la ringrazio per la puntuale risposta, ma mio malgrado devo dire di non essere soddisfatto per la stessa e per la posizione assunta dal Governo sulle vicende dei semi transgenici e dei prodotti alimentari che ne derivano.

Signor sottosegretario, come è ovvio si tratta di questioni di merito di questioni politiche.

Nel metodo, la risposta è formalmente corretta per quanto riguarda le procedure che il Ministero della sanità adotta per il rilascio delle autorizzazioni sperimentali, la messa in opera dei relativi controlli, rispetto agli obblighi e delle prescrizioni previste nell'autorizzazione dei campi sperimentali di organismi geneticamente modificati, che non possono superare la questione di merito. È vero che esiste oggi un sistema Internet (evidentemente io vi avevo fatto ricorso), vi era però la necessità che su questa materia il Governo prendesse una posizione di merito.

Il fatto è che la strada imboccata rispetto alla ricerca, all'applicazione del-

l'ingegneria genetica, secondo noi, non è quella giusta perché gli organismi geneticamente modificati sono prodotti dalla nuova biotecnologia che introduce geni in organismi interrelati. Preoccupazioni rilevanti sono state sollevate anche da parte del mondo scientifico e della società civile nel suo complesso circa gli effetti ambientali e sanitari negli organismi geneticamente modificati, nei cibi e nell'agricoltura tanto da far sì che l'emergere di prove sempre più evidenti dei gravi effetti sanitari e ecologici degli organismi geneticamente modificati ha spinto l'Unione europea a vietarne la semina a fini commerciali per tre anni.

In Brasile, la corte federale di Brasilia ha sospeso le piantagioni sperimentali della Monsanto. In India, la fondazione indiana per la ricerca, le scienze e per l'ecologia RFSTE, nella sua causa contro il Governo, lo accusa di aver violato le sue stesse leggi ambientali e scavalcato l'autorità degli enti regolatori in materia autorizzando Monsanto e Mahyco ad iniziare piantagioni sperimentali di cotone biotecnologico. Il dipartimento di biotecnologia indiano, invece di fungere come ente di controllo e regolamentazione (come dovrebbe) ha approvato la diffusione di organismi geneticamente modificati invadendo le funzioni del Ministero dell'ambiente.

Ricordo che la piattaforma internazionale preposta a prevenire il bioinquinamento e a garantire la sicurezza biologica e la convenzione sulla diversità biologica che è stata firmata al vertice della terra a Rio de Janeiro nella fatidica data del 1992 hanno registrato l'esclusione degli Stati Uniti d'America.

Sappiamo nel merito che gruppi di interesse sovranazionali, poche società multinazionali, hanno il controllo sulla filiera agroalimentare e farmaceutica mondiale: dalla ricerca alla sperimentazione di semi transgenici, alle coltivazioni, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti (il tutto nell'ambito della globalizzazione dell'economia, del mercato sovrano del dogma dell'impresa e del pensiero unico che l'accompagna), se è

vero come è vero che a tutt'oggi gli Stati Uniti d'America attraverso il cosiddetto gruppo di Miami (Canada, Australia, Cile, Argentina e Uruguay) hanno impedito che fosse firmato il protocollo a Cartagena in Colombia nel febbraio 1994 e che la manovra è stata ripetuta per impedire l'entrata in vigore dell'accordo ambientale a Vienna nell'agosto ultimo scorso.

Persiste fortemente il tentativo di spostare il dibattito sulla biosicurezza dalla sua sede, cioè il protocollo nell'ambito della convenzione sulla biodiversità, per trasferirlo all'organizzazione mondiale del commercio (WTO), cui non compete. Lo scopo è evidente: garantire per il futuro alti profitti sulla pelle dei consumatori, delle economie degli Stati più poveri e delle condizioni socio-politiche dei popoli. Quello che vorremmo — ma non siamo solo noi a chiederlo, signor sottosegretario — è che il Governo italiano non solo prendesse una netta posizione contro la sperimentazione dei semi transgenici con una moratoria di tre anni, ma addirittura ne vietasse l'uso.

I movimenti contro le modificazioni genetiche sono ormai diffusi nel mondo: il recente vertice del WTO negli Stati Uniti d'America, a Seattle, nell'ambito del cosiddetto *millennium round*, dovrebbe insegnare qualcosa, anche al Governo, signor sottosegretario. Per quanto mi riguarda e per Rifondazione comunista, in base alle ragioni da sempre sostenute ed anche oggi richiamate in quest'aula, non siamo soddisfatti: il Governo è chiamato non solo al rispetto delle procedure e dei controlli sulle sperimentazioni delle sementi transgeniche in essere, al principio di precauzione enunciato dall'Unione europea, all'applicazione di una moratoria triennale, ma anche alla definitiva negazione delle autorizzazioni.

Occorre scongiurare il pericolo che, a colpi di brevetto contro la biodiversità, gli Stati Uniti d'America e le multinazionali possano continuare ad inondare il mercato con cibi modificati *killer*, senza regolamentazioni in materia di biosicurezza, nonché possano smantellare ancora di più in maniera evidente, pure negli ultimi

mesi, le regolamentazioni ambientali di per sé insufficienti negli altri paesi, Italia compresa. Spero che il vento di Seattle spiri sempre più forte: il dibattito democratico mondiale sulla politica delle biotecnologie è cominciato; gruppi di cittadini, associazioni, partiti politici, spezzoni del sindacato di tutto il mondo cercheranno di fermare la corsa a monopolizzare la vita da parte delle aziende, per la difesa della libertà e della salute dei cittadini, riaffermandole anche attraverso una causa legale internazionale già in preparazione.

Ai prossimi appuntamenti, a fine mese a Montreal, in Canada, per l'eventuale accordo sul protocollo sulla biosicurezza, o in Svizzera, a Davos o Ginevra, per il secondo *round* del WTO, noi ci saremo (*Applausi del deputato Gardiol*)!

(Normativa comunitaria in materia di sicurezza alimentare)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Oreste Rossi n. 3-03906 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, si risponde all'atto ispettivo presentato dall'onorevole Oreste Rossi su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In via preliminare occorre precisare che il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 254, che ha dato attuazione alla direttiva comunitaria, ha disciplinato le modalità di controllo sulle merci di origine comunitaria fino al 1991, quando, a seguito dell'istituzione del mercato unico, sono state abolite, con riguardo alle merci, le frontiere tra gli Stati membri. Al momento attuale, i controlli su animali e prodotti di origine animale di provenienza comunitaria sono disciplinati da due direttive comunitarie, entrambe attuate nell'ordinamento interno nazionale con decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 28.

È una disciplina fondata prevalentemente su una garanzia all'origine ossia sui controlli espletati dalle competenti autorità dello Stato membro produttore della merce, che ne consentono, qualora favorevoli, l'immissione sull'intero mercato comunitario. Detta disciplina è sostanzialmente diversa da quella propria del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1985, prima ricordato, poiché, a differenza di quest'ultimo, il sistema di controllo appena descritto ha quale ulteriore e fondamentale presupposto quello dell'avvenuta totale armonizzazione delle legislazioni nazionali relative alla produzione e all'immissione in commercio dei prodotti alimentari, che di fatto ha stabilito regole comuni, anche sotto il profilo igienico-sanitario.

In tale ottica, i controlli a destinazione, quelli che gli Stati membri che ricevono tali merci possono effettuare, possono essere espletati solo nel rispetto dei parametri della non discriminatorietà e del sondaggio, in modo, da un lato, di non ostacolare bensì garantire la libera circolazione delle merci e, dall'altro lato, di impedire l'utilizzo dei controlli veterinari per operare una discriminazione a favore delle produzioni nazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Oreste Rossi ha facoltà di replicare.

ORESTE ROSSI. Sottosegretario Di Capua, la risposta del Governo alla mia interrogazione presentata nel giugno del 1999 arriva con un ritardo inaccettabile: specie su una problematica come questa, che poteva rappresentare una situazione di emergenza, sette mesi di ritardo per una risposta sono sinceramente troppi.

Grazie alle norme europee — ricordo ad esempio la legge n. 626 relativa alla sicurezza sul luogo di lavoro o la legge che istituisce, per i prodotti alimentari, la procedura HACCP — molte piccole e medie imprese nazionali si sono trovate in forte crisi ed alcune hanno dovuto chiudere. Solo alcuni prodotti, tra cui quelli tipici, si sono miracolosamente salvati non grazie ad un recepimento ben fatto da

parte del Governo quanto ad emendamenti trasversali votati da parlamentari di vari schieramenti politici sulla comunitaria 1999.

In altri paesi, invece, la legislazione non è così succube di quella europea. Le faccio l'esempio classico, che ho visto con i miei occhi, del Belgio, più esattamente di Bruxelles, sede del Parlamento europeo. Vi sono stato in missione con diversi colleghi proprio alla fine del 1999 e casualmente sono andato a vedere la locale centrale di polizia. Bene, della legge n. 626 pare non ne avessero mai sentito parlare: cavi volanti, prese non a norma, scalini non segnati, auto sempre accese, per essere pronte a partire, nello stesso luogo ove il personale stava e soggiornava, senza impianti di aspirazione, senza filtri! In Italia, però, i nostri agricoltori, i nostri allevatori e le nostre imprese o si adeguano o devono chiudere.

Proprio il Belgio aveva ispirato la presentazione di questo atto di sindacato ispettivo che riguardava l'arrivo di notizie preoccupanti, drammatiche sulla commercializzazione di polli e di uova prodotte da animali che erano stati alimentati con mangimi alla diossina. La Commissione europea aveva decretato il divieto di esportare tali prodotti e il ritiro dalla distribuzione di polli e di uova prodotti in Belgio tra il 15 gennaio e il 1° giugno 1999. Nelle province di Torino, Vercelli e Alessandria gli ispettori delle aziende sanitarie su indicazione degli uffici veterinari avevano bloccato la merce proveniente dal Belgio. Il procuratore aggiunto presso il tribunale di Torino, Raffaele Guariniello, aveva aperto un'indagine ipotizzando il reato di commercio di sostanze alimentari nocive. Esisteva ed esiste il rischio reale che tali prodotti fossero già da tempo in commercio nel nostro paese, soprattutto nelle province piemontesi sopra elencate, andando a mettere in serio pericolo la salute del cittadino.

Chiedo al Governo se non ritenesse opportuno intervenire con solerzia in sede comunitaria per sollecitare una modifica della normativa in materia di controlli di prodotti alimentari e per rendere gli

accertamenti sanitari più rigorosi nel rispetto sì del principio di libera circolazione delle merci ma anche della tutela sanitaria di coloro che risiedono nel nostro paese. Troppo spesso assistiamo a prodotti (mucche pazze, maiali infetti, polli alla diossina) che arrivano fatti male — possiamo dire così — da altri paesi.

La richiesta era che il Governo intervenisse a livello europeo, sollecitando quindi gli europarlamentari — abbiamo Prodi presidente della Commissione europea! — affinché fossero varate norme e controlli seri, dando ad ogni Stato la possibilità — finché esistono i termini « Stato » ed « entità nazionale » — di fare i controlli che più ritiene opportuni. Non ho chiesto quali siano le norme che impediscono di fare controlli nel nostro paese su merci che arrivano da altri paesi: ho chiesto che il Governo intervenisse in sede europea affinché fosse possibile per ogni paese fare i controlli che riteneva giusto fare nella tutela — per carità! — della libera circolazione delle merci ma, *in primis*, nella tutela della salute di coloro che in quei paesi risiedono.

Non possiamo sempre accettare quello che arriva dall'Europa, dobbiamo operare in fase ascendente, dobbiamo essere propositivi. Abbiamo un'occasione d'oro rappresentata dal presidente della Commissione europea e quindi sfruttiamola! La risposta che lei mi ha dato non posso considerarla perché lei non mi ha informato circa l'intenzione del Governo di portare il problema all'attenzione della Comunità europea.

(Misure per fronteggiare la crisi avicola)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Tassone 3-03915 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, la produzione delle carni nel nostro paese è disciplinata specificatamente dal decreto

legislativo n. 286 del 1994, per le carni fresche, e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1997, per le carni di volatili da cortile, che prevedono il controllo veterinario permanente nei macelli, la visita sanitaria *ante mortem* e l'esame anatomopatologico *post mortem* di ogni singolo animale, la presenza giornaliera del veterinario nei laboratori di sezionamento e la vigilanza nei depositi frigoriferi.

Negli allevamenti vengono condotti programmi di profilassi delle principali malattie a carattere zoonotico e la ricerca, secondo il piano nazionale predisposto annualmente dal Ministero della sanità, dei residui dei farmaci, di contaminanti chimici ed ambientali e di sostanze con effetto anabolizzante utilizzate fraudolentemente.

In fase di commercializzazione viene svolta la vigilanza sanitaria sulla distribuzione delle carni e negli esercizi di vendita. I controlli sulle carni provenienti da altri paesi membri della Comunità europea vengono effettuati nel luogo di destinazione dai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, su indicazione degli uffici veterinari, per gli adempimenti CEE del Ministero della sanità. I controlli sulle carni provenienti da paesi terzi vengono effettuati, all'entrata nel territorio nazionale, dai veterinari dei posti di ispezione frontaliera del Ministero della sanità. Il servizio sanitario nazionale dispone complessivamente di circa 5.000 veterinari pubblici.

Tutta questa attività di controllo non risulta visibile spesso al consumatore, in quanto corrisponde alla sua normale e legittima attesa di consumare alimenti sani, mentre desta in lui sempre una particolare e fondata preoccupazione il verificarsi di un incidente sanitario che rappresenta purtroppo un evento possibile anche in presenza dei più rigorosi controlli e costituisce comprensibile motivo di sfiducia verso gli organi di controllo sanitario. Pertanto, in occasione del recente caso accaduto in Belgio di contaminazione da diossina degli alimenti, è stato tempestivamente istituito un apposito numero

verde telefonico che ha fornito chiarimenti direttamente ai consumatori per oltre tre settimane.

In effetti, stante la rilevanza del grave evento, una campagna di informazione a mezzo stampa nel clima di allarme creato dalle notizie imprecise e spesso tra loro contrastanti comparse sui giornali, probabilmente avrebbe avuto l'effetto di accrescere la preoccupazione tra i cittadini.

Aggiungo, in merito al richiamo fatto precedentemente dall'onorevole Oreste Rossi, che è di queste ore l'istituzione di una commissione sulla sicurezza alimentare che auspichiamo possa produrre risultati efficaci di disciplina e di normativa, soprattutto nei confronti di Stati membri della comunità che sembrano essere in ritardo o manifestare una scarsa sensibilità verso temi sui quali il nostro paese, ingiustamente tacciato di ritardo e di inadempienze, si mostra particolarmente all'avanguardia e sensibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Ringrazio il sottosegretario per la risposta che ha integrato con alcune considerazioni aggiuntive rispetto al testo predisposto dal Ministero.

L'interrogazione presentata insieme al collega Volonté il 15 giugno 1999 ha tratto spunto da una vicenda che ha creato grande allarme nel paese. Mi riferisco alla vicenda dei polli allevati in Belgio con prodotti nocivi per la salute.

Tali vicende creano allarme, ma vi sono vicende non conosciute e non riportate dai *media* che, oltre a creare danni, non hanno alcuna cittadinanza nell'informazione e nella comunicazione.

Prendo atto dell'azione intrapresa dal Governo. Il sottosegretario ci ha diligentemente ed opportunamente ricordato le norme sulla tutela della salute e sul controllo del cibo e delle carni, nonché una serie di controlli e di attività preventive.

Signor sottosegretario, ci siamo trovati qualche giorno fa a discutere di un problema che, pur non essendo analogo a

questo, investe la salute del cittadino e direttamente il Ministero della sanità: vi sono forti preoccupazioni tra i cittadini sulla scarsa attuazione e sullo scarso rispetto delle norme da parte degli organi preposti. Si tratta di una questione antica, che riguarda anche il modo di legiferare e di far rispettare le norme. Mi rendo altresì conto delle difficoltà che esistono e del fatto che non si possano attribuire le responsabilità unicamente al Ministero della sanità o al Governo, in quanto vi è una pluralità di organismi territoriali, visto il decentramento che è stato attuato relativamente ad alcuni poteri e ad alcune competenze.

Signor sottosegretario, non vi è dubbio che le valutazioni da lei fatte sulle attività di controllo siano generose ed ottimistiche in quanto, a mio avviso, non esiste il dovuto controllo sul dato fondamentale della qualità dei cibi, sulle possibilità di inquinamento e, soprattutto, sulle manipolazioni e sui trattamenti dannosi e nocivi che hanno luogo sul piano alimentare: quando vi è un guadagno immediato, anche i controlli si affievoliscono e chi è preposto ai controlli è, ovviamente, condizionato dalla forza economica. Anche su questo versante chiediamo un maggior controllo e, possibilmente, una relazione al Parlamento per sapere come si muovono le USL, i direttori generali ed i «vigilanti»; non vi è dubbio, infatti, che esiste un certo lassismo diffuso che si smorza e finisce quando si verificano fatti eclatanti riportati dalla stampa con grande enfasi. Quando, invece, non accadono fatti eclatanti, ritengo che la salute del cittadino sia, comunque, in pericolo. Le notizie al riguardo sono poche.

Come sempre, rileviamo la sicumera di chi ha la responsabilità, anche del Ministero della sanità, sebbene mi dispiaccia dire ciò, in quanto si tratta di una carissima collega. Anche nella precedente interrogazione, l'onorevole Oreste Rossi ha fatto un forte richiamo al senso di responsabilità del Governo e del Parlamento e ad un ruolo del nostro paese a livello europeo ed internazionale; ritengo, infatti, che il traghettamento di queste

merci debba essere controllato, così come deve essere controllato il modo in cui esse sono trattate, manipolate e collocate sul mercato.

Occorre fare una approfondita riflessione, anche perché, dopo la malattia da diossina dei polli del Belgio, si sono verificati altri casi di influenza tra i polli e sono stati abbattuti 4 milioni di capi; si è trattato di un'influenza su larga scala che, quindi, è stata individuata; ma quante malattie non vengono individuate! Ritengo questo sia un grande interrogativo, perché la qualità del cibo che ingeriamo costituisce un elemento fondamentale per la sicurezza dei cittadini.

La ringrazio, signor Presidente, e le chiedo scusa se ho sforato di dieci secondi...

PRESIDENTE. Caso mai erano due minuti!

MARIO TASSONE. La ringrazio anche per i due minuti, signor Presidente, e ringrazio anche il sottosegretario per l'attenzione con la quale ha seguito non solo me, ma anche gli altri colleghi che hanno presentato interrogazioni su materie di competenza del suo Ministero.

(Interventi di prevenzione delle patologie depressive)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04731 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, mi permetto di ringraziare l'onorevole Delmastro delle Vedove, perché ha posto una questione sociale e sanitaria di particolare rilievo e della quale, probabilmente, si parla ancora troppo poco in questo paese.

Abbiamo riscontri informativi preoccupanti e drammatici sulle estreme conseguenze dei casi clinici più eclatanti, ma

comunque espressione di una patologia, legata alle manifestazioni depressive, di particolare incidenza nel nostro paese e che investono altresì la sfera della vita di relazione e le problematiche sociali e familiari in maniera molto drammatica. Tali dati meriterebbero sicuramente una riflessione molto approfondita anche nella costruzione e nella pianificazione di interventi sanitari e sociali.

Non mi sottraggo, quindi, al compito di fornire risposte, ancorché lacunose e frammentate, su questo problema e spiegherò anche perché le definisco tali.

Il Ministero della sanità è a conoscenza delle proiezioni e delle stime dell'Organizzazione mondiale della sanità riguardanti la diffusione dei disturbi dell'umore — le cosiddette patologie depressive — pure in assenza di dati nazionali sull'epidemiologia della depressione. Ciò è ovviamente legato alla difficoltà di registrare patologie per le quali non c'è obbligo di denuncia e per le quali c'è spesso anche una difficoltà di inquadramento diagnostico corretto, nonché una forma di legittima e ovvia tutela della *privacy*; inoltre, esse sono spesso oggetto di forme di automedicazione incontrollata. Si tratta di una problematica ovviamente difficile da pilotare e contenere in un ambito statistico piuttosto rigoroso e che comunque, al di là dei dati, ci fa comprendere come essa sia particolarmente diffusa e preoccupante nel nostro paese.

Ebbene, al di là di questo, si ritiene che il progetto obiettivo di tutela della salute mentale 1998-2000 costituisca uno strumento operativo per l'organizzazione dei dipartimenti di salute mentale a cui compete la prevenzione, la cura e la riabilitazione dei disturbi mentali, con particolare riferimento ai disturbi gravi.

Un'implementazione importante nel campo della sorveglianza di sanità pubblica potrebbe derivare dal potenziamento delle attività di ricerca clinica ed epidemiologica dell'Istituto superiore di sanità per disporre di dati oggettivi per la pianificazione, la programmazione ed il monitoraggio degli interventi da parte del Ministero e delle regioni.

È oggettivamente questo uno dei problemi che, insieme alla condivisione della preoccupazione dei riscontri, sarà oggetto della programmazione degli organi competenti e che sarà indicato come uno degli obiettivi sui quali concentrare con impegno gli sforzi di intervento nei prossimi anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO delle VEDOVE. Onorevole sottosegretario, spero di non dover anch'io cadere in depressione, perché per la prima volta, in qualità di parlamentare del gruppo di Alleanza nazionale, mi tocca il gradito compito di dichiararmi soddisfatto della risposta ricevuta.

Signor sottosegretario, l'atto di sindacato ispettivo che ho presentato ha tra l'altro assunto una sua drammatica e tremenda attualità. Proprio ieri un giovane marinaio, guardia d'onore all'Altare della Patria, si è tolto la vita forse per una incontrollabile e improvvisa depressione legata — si dice — ad una delusione sentimentale. Stante anche il carattere estremamente serio della risposta da lei fornita, non mi voglio lasciar trascinare dalla fin troppo facile polemica nei confronti dell'esecutivo per avere eliminato e soppresso la sanità militare, confinandola, direi in misura quasi residuale, nell'ambito dei servizi logistici. Qui mi interessa, invece, rilevare e sottolineare come le malattie maniaco-depressive aggrediscano preoccupantemente ormai troppe ampie fasce giovanili che, in una sorta di perverso meccanismo di cause che diventano effetti e di effetti che tentano di diventare cause, cercano anche nelle droghe la soluzione dei loro problemi.

Questo tipo di malattia invero è di fatto sconosciuto al servizio sanitario nazionale e il suo richiamo ai problemi del piano per la salute mentale mi pare non possa trovare completa adesione da parte mia, perché qui siamo su un piano completamente diverso proprio per la difficoltà di individuare la malattia, per la

difficoltà di trovare persino collaborazione da parte di chi da questa malattia è già aggredito e magari non lo sa neppure. Ma la verità è che il servizio sanitario nazionale non è riuscito ad organizzare dei servizi territoriali che abbiano piena coscienza della portata dirompente di questa malattia. Mi pare di poter affermare anche che forse vi è una sottovalutazione persino da parte della medicina di base che non sempre segue in modo adeguato questo tipo di patologia.

Eppure i costi sociali, onorevole sottosegretario — e mi pare che su questo siamo d'accordo — sono immensi! Il suicidio acquista una sorta di suggestione liberatoria favorita dalla solitudine, mentre la cronicizzazione delle depressioni altera in modo talvolta terrificante la qualità della vita sia per i soggetti colpiti sia per il quadro familiare che ospita tali soggetti.

È quindi lecito ed anche doveroso chiedere al Governo e al Ministero della sanità un forte impegno sul versante delle malattie maniaco-depressive. Non possiamo consentire, onorevole sottosegretario, e mi pare che questa preoccupazione sia stata da lei condivisa, che un nuovo flagello, meno noto della tragedia della droga ma non meno terrificante, si abbatta sui giovani e sui giovanissimi.

Certo, non è un problema esclusivamente di natura sanitaria ma investe l'educazione, la scuola, il rapporto con la famiglia, l'insufficiente capacità di socializzazione. Sotto questo profilo, dunque, è materia interdisciplinare che deve probabilmente « investire » la competenza anche di altri Ministeri e non soltanto quello della sanità, e deve vedere impegnati sinergicamente le più disparate amministrazioni.

Ed allora colgo l'aspetto positivo della sua risposta per invitare il Governo ad una meditazione, ad una riflessione, ad una valutazione interdisciplinare di questa materia per organizzare e promuovere una politica di impegno nei confronti di fasce giovanili che, per una loro debolezza intrinseca, per una loro non compiuta maturità e per fatti sociali che certo non

sono loro imputabili, rischiano di essere vittime innocenti di questo nuovo flagello.

La ringrazio comunque per la congruità della sua risposta e per la serietà documentale con la quale ha inteso affrontare questo importante argomento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 18 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

In morte dell'onorevole Bettino Craxi.

PRESIDENTE. Collegli, come probabilmente alcuni di voi sanno, è giunta notizia che è morto l'onorevole Bettino Craxi. Credo che la Camera discuterà e troverà il modo per ricordare la figura, molto controversa — come molti sanno —, di un Presidente del Consiglio dei ministri che ha avuto anche meriti, oltre a difetti e responsabilità.

Troveremo il modo più adeguato per riflettere sulla sua figura, che ha caratterizzato un decennio recente della storia del nostro paese.

Sospenderei la seduta per cinque minuti per riprendere i lavori alle 18,15, se i collegli sono d'accordo.

GIORGIO REBUFFA. Presidente, un minuto di silenzio!

TIZIANA MAIOLO. Un minuto di silenzio!

TULLIO GRIMALDI. Adesso parlano tutti!

PRESIDENTE. Collegli, una delle cose peggiori è utilizzare i morti per le polemiche tra i vivi! Cerchiamo di evitarlo!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Proprio in quest'ottica, Presidente; mi risulta che il Senato, non appena appresa la notizia, ha sospeso la seduta per un'ora in segno di lutto. Credo che, a maggior ragione, dovremmo farlo noi, poiché l'onorevole Craxi è stato a lungo deputato in questo Parlamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Pisanu. Devo dire che la durata della sospensione non misura l'intensità della commozione. Ho proposto di sospendere la seduta per dieci minuti e ho detto che in seguito troveremo il modo per riflettere adeguatamente sulla figura della persona che oggi è deceduta.

Sospendo la seduta fino alle ore 18,15.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 18,15.

Sull'ordine dei lavori.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
Collegli, per cortesia!

BEPPE PISANU. Presidente, mi permetto di reiterare la richiesta che ho avanzato cinque minuti fa.

PRESIDENTE. Ho riflettuto anch'io, onorevole Pisanu. Probabilmente la sua richiesta è giusta. Non ho avuto modo di consultare altri presidenti di gruppo, visti i tempi ristretti, ma non credo possano esservi obiezioni. L'unico punto è se sia il caso di riprendere i lavori alle 19,20 o domattina, ma credo, tutto sommato, sia meglio rinviare a domani mattina. Vi è anche una condizione politica che capisco importi la riflessione.

Sospendiamo pertanto ora i nostri lavori, che riprenderemo domani. Credo che questo coincida anche con l'atteggiamento psicologico che abbiamo tutti.

Non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito sul testo unificato dei progetti di legge n. 332 ed abbinati nonché la trattazione dei restanti punti all'ordine del giorno sono rinviati ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 20 gennaio 2000, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Mormone, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 100).

— *Relatore:* Saponara.

2. — Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PROCACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori:* Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Delega al Governo in materia

di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6249).

e delle abbinare proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri; CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCAVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

— *Relatori:* per la maggioranza, Palma, per la I Commissione, e Ruffino, per la IV Commissione; Gasparri, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1286 - Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (*Approvato dal Senato*) (4818).

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; TERESIO DELFINO; D'INIZIATIVA POPOLARE e MOLGORA ed altri (324-1354-2878-4546).

— *Relatori:* Marongiu, per la maggioranza; Molgora, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione e commercializzazione di latte in polvere ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

(Ore 15)

6. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,20.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'18 gennaio 2000, a pagina 20, prima colonna, ventesima riga, le parole « 15-bis » devono intendersi sostituite con le seguenti: « 16-bis ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,20.